Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 267 / Giovedì 11 ottobre 1962

Ucciso a colpi di pietra l'«investito» di Lentate

A pagina 5

La gravità artificiale nelle astronavi sovietiche

A pagina 3

Questa mattina si apre il XXI Concilio ecumenico

Oggi la Chiesa interroga se stessa

Tutto il clero di Roma in Piazza S. Pietro: mai visti tanti preti insieme — Attesa una delegazione del patriarcato ortodosso di Mosca

CITTA' DEL VATICANO, 10

Domani, gran giorno in Vaticano: si apre il XXI Concilio ecumenico. La Chiesa cattolica riunisce il proprio parlamento: per far esprimere «la luce di un grande esempio» alla «mistica navicella di Cristo», ora sospinta alla deriva, come ha detto il papa; per inseguire i tempi e adeguarsi a essi, come hanno affermato eminenti teologi, e fra questi anche padre Lombardi (l'ex «microfono di Dio»).

Comunque, sarà una grande cerimonia, quella della inaugurazione: grande e spettacolare, tenuta sotto le telecamere della Televisione e le macchine da ripresa dell'Istituto Luce. Vi interverrà tutto il clero di Roma, secolare e regolare, in divisa di gala, o «abito corale», per usare il linguaggio ecclesiastico. Mai prima d'ora si saranno visti insieme, tutti insieme, tanti preti e tante monache. Verranno stipati in piazza San Pietro, a far ala alla processione. Basiliche, chiese, collegi e conventi resteranno deserti: nei templi, rimarranno solo i sacrestani, per la lunga scampanata di gaudio. Mezza Capitale verrà paralizzata: sarà interrotto il traffico al di là del Tevere.

E' fissato per le 8.30. I «padri conciliari» raggiungeranno tutti il Vaticano, o con auto proprie o con i pullman. I cardinali indosseranno i paramenti (tonaca bianca e mitra bianca di seta di Damasco) nella sala Borgia. I patriarchi eseguiranno la stessa funzione (piviale e mitra di tela bianca) nella sala anteriore, insieme con gli uditori di Rota, i chierici della Camera e i votanti della Segnatura, che porteranno tutti la cappa di pelliccia. Gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e gli altri «reverendissimi padri» metteranno l'abito da cerimonia nella galleria delle Lapidi.

Giunti a questo punto, descrivere le varie fasi della cerimonia diventa complicato. Si può dire solo che i dignitari pontifici si disporranno, secondo un ordine preparato, nelle varie sale vaticane. Giovanni XXIII, invece, vestirà l'amitto, il camice, il cingolo, la stola, il piviale, il formale e la mitra preziosa nell'aula dei paramenti, dove l'avranno già raggiunto i cardinali: quindi, nella Cappella paolina, salirà sulla sedia gestatoria.

Si avvierà la processione. L'ordine di marcia è stato rigorosamente stabilito: nobili laici, camerieri segreti e di onore, procuratori del collegio, referendari, cappellani, suddiaconi, cantori, uditori, abati, prelati, vescovi, arcivescovi, primati, patriarchi, cardinali, custodi del Concilio, maestri delle cerimonie... Verrà, infine, il papa, portato a spalla, sotto il baldacchino: lo seguiranno due camerieri segreti soprannumerari, il decano della Rota, l'archiatra, i mazzieri, l'uditore e il tesoriere, i protonotari, i generali delle Congregazioni e degli Ordini, i mendicanti, gli officiali e gli stenografi, con indosso il ferraiolo. I titoli in Vaticano non finiscono mai: ci penserà l'esperto telecronista a spiegarli domani mattina, per chi vorrà assistere alla ripresa diretta dell'avvenimento.

Il corteo entrerà in San Pietro: tutti si toglieranno il copricapo e si inginocchieranno, prima di raggiungere le «gradinate». Anche il papa, sceso dalla sedia gestatoria, si inginocchierà davanti all'altare e intonerà l'inno «Veni creator spiritus»: poi si assiderà sul trono e il cardinale decano celebrerà la messa. Alla benedizione pontificale, cardinali e vescovi rimarranno in piedi; tutti gli altri si inginocchieranno.

Ora, Giovanni XXIII verrà completamente svestito dei paramenti, si vedrà togliere e rinfilare l'anello, calzare calzini e sandali, imporre il «sacro pallio». Sarà il momento del giuramento e dell'obbedienza: cardinali e patriarchi baceranno la mano al pontefice, arcivescovi e vescovi il ginocchio destro, gli abati il piede. Poi, giungeranno le preghiere stabilite nel cerimoniale e il canto del Vangelo in latino e in greco.

Finalmente, verrà il momento dell'allocuzione: il discorso di apertura del Concilio, nel quale il papa — probabilmente — fisserà i temi da discutersi nell'assise cattolica e ne sottolineerà la portata. Sarà, questo, l'unico atto politico della seduta inaugurale del «Vaticano II»: e, in un certo senso, la giustificherà. Per il resto, cerimonia esclusivamente religiosa e tanto «colore».

I lavori veri e propri del Concilio inizieranno da dopodomani. Saranno divisi in commissioni conciliari, congregazioni generali e sedute pubbliche.

Le commissioni conciliari saranno dieci, con un cardinale per presidente, scelto dal papa: di ciascuna, faranno parte 24 membri, dei quali 16 eletti dai «padri» e otto nominati da Giovanni XXIII. Esse sono: dottrinale per la fede e i costumi (presidente il cardinale Ottaviani); per i rescori e il governo delle diocesi (cardinale Marella); per le Chiese orientali (cardinale Cicognani); per la disciplina dei Sacramenti (cardinale Aloisi Masella); per la disciplina del clero e del popolo cristiano (cardinale Ciriaci); per i religiosi (cardinale Valeri); per le missioni (cardi-

Franco Magagnini

(Segue in ultima pagina)

Il Concilio

NON SAPPIAMO se risponda a verità quel che è stato scritto qualche mese fa su un periodico cattolico milanese, e cioè che «tra i cattolici italiani l'interesse generale intorno al Concilio ecumenico è ufficiale, più che spontaneo e profondo» e tale da non «infondere passione, lucidità e responsabilità». Altre pubblicazioni più recenti del giovane laicato cattolico non sembrano confermare questo giudizio. Non si può escludere, tuttavia, che la lunga esperienza di contaminazione tra politica e religione, che è il male più serio di cui hanno sofferto in questi ultimi anni i cattolici italiani, abbia reso scettici e dubbiosi molti di loro, e soprattutto i migliori, sull'utilità di un incontro a così alto livello dei massimi dirigenti della Chiesa.

I comunisti italiani, i lavoratori e gli intellettuali che seguono il nostro movimento e hanno nel sangue il senso dell'«*ecumenicità*», del valore universale della solidarietà e della fratellanza tra tutti i popoli della terra, in una società minacciata dalla torbida morale del profitto borghese e dal ricatto atomico dei suoi difensori, non nascondono il loro interesse per il raccogliersi a Roma, da tutte le parti del mondo, di centinaia e centinaia di esponenti della gerarchia cattolica, per un lavoro che potrebbe rappresentare, per la sua stessa iniziale impostazione e per la gravità dell'ora, qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso dal vecchio spirito di crociata ideologica e di condanna politica e sociale.

AGLI STORICI non può sfuggire il fatto che la convocazione stessa, da parte di Giovanni XXIII, del nuovo Concilio «Vaticano II», a poco meno di un secolo di distanza dalla sospensione, a tempo indeterminato, il 20 settembre 1870, dell'ultimo Concilio, ha seguito metodi non del tutto comuni. Non solo per i fini di «unità cristiana» ch'esso si proponeva di fronte alle altre Chiese e che sono andati del resto gradatamente sfumando nel corso dei lavori preparatori, nonostante iniziative e contatti di una certa risonanza. Ma anche perché, dopo la proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia, che aveva segnato al «Vaticano I» il contrastato sbocco dottrinale della lunga lotta per la supremazia tra l'episcopato e la Curia romana, sembrava che di un nuovo Concilio universale le autorità ecclesiastiche centrali non sentissero più il bisogno.

Pochi forse ricordano, in questi giorni, che secondo l'attuale dottrina cattolica il Concilio non è nemmeno un'istituzione di «diritto divino». In una dozzina di trattati sul papato e sulla sua organizzazione, usciti in questi ultimi quindici anni, il Concilio non è nemmeno citato come una istituzione della Chiesa; l'eco del XVI Concilio ecumenico, che aveva decretato a Costanza il principio della superiorità delle assemblee conciliari sul papa e ne aveva stabilito la periodicità, sembra ormai spenta nel mondo cattolico.

L'improvvisa decisione di Giovanni XXIII, a pochi mesi di distanza dalla scomparsa dell'ultimo di una serie di pontefici che avevano governato la Chiesa in modo «autocratico, centralizzatore in sommo grado, non sufficientemente apostolico» (sono parole di un giovane cattolico, nel numero di settembre di *Questitalia*) si presenta quindi come un invito alla consultazione, un appello al metodo del dialogo, di cui la società civile sente sempre più la necessità.

L'*aggiornamento*, che non poche delle forze oggi presenti al Concilio vorrebbero contenere nei limiti di una discussione liturgica e disciplinare, si sta fatalmente estendendo ai settori della vita tecnica, politica, sociale, nazionale e internazionale. I rapporti del mondo cattolico con i popoli di diversa fede religiosa, con le nazioni che si sono appena liberate dal giogo coloniale e in primo luogo con i paesi socialisti, che pongono in modo urgente il problema della necessità d'una pacifica e fruttuosa convivenza tra gli ideali comunisti e le libere comunità religiose, sono stati portati con forza dinnanzi all'opinione pubblica dalle stesse «attese» suscitate dal Concilio tra i credenti. Forse il mondo cattolico incomincia a comprendere che il decreto di scomunica del 1949, che segnò l'inizio del triste periodo della guerra fredda e che è ormai praticamente caduto nel disuso, ha pesato assai più sulle

Ambrogio Donini

(Segue in ultima pagina)

Banditesca aggressione contro un porto cubano

WASHINGTON, 10

Il rappresentante a New York del cosiddetto gruppo «Alfa 66», costituito da controrivoluzionari cubani e sovvenzionato dal governo degli Stati Uniti ha rivelato oggi che elementi del gruppo hanno attaccato di sorpresa dalle ore 0,20 alle 2,12 della notte fra domenica e lunedì scorsi il porto cubano di Isabela de Sagua nella provincia di Las Villas, uccidendo «venti nemici».

Sull'impresa banditesca la organizzazione «Alfa 66» ha addirittura diramato un bollettino di guerra. La notizia si inserisce nella violenta campagna di provocazioni anticubane e antisovietiche in atto negli USA.

(A pag. 12 le altre informazioni da Washington)

In tutta Italia

Nuove proteste contro Franco

Rinviata la manifestazione di Roma

La manifestazione antifranchista indetta per oggi a Roma è stata rinviata di qualche giorno per decisione dei movimenti giovanili antifascisti, ai quali era pervenuto in tal senso un invito della questura romana.

Non sono stati resi noti i motivi per cui le autorità di P.S. hanno chiesto ai dirigenti delle organizzazioni giovanili antifasciste il rinvio della manifestazione, ma è logico presumere che l'invito debba essere messo in relazione al fatto che la protesta contro Franco per la scarcerazione di Jorge Conill e dei suoi compagni doveva svolgersi in concomitanza con l'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, fissata per stamane

Il rinvio della manifestazione, che per altro non avrebbe guastato l'atmosfera del Concilio per il suo chiarissimo significato democratico e perciò stesso civile e morale, non significa tuttavia che la protesta contro Franco e il suo regime d'oppressione e di terrore verrà meno. La stragrande maggioranza del popolo italiano e soprattutto della gioventù, anzi, è sempre più convinta della necessità di portare avanti la battaglia intrapresa per la libertà del popolo spagnolo. Lo dimostra il fatto che le manifestazioni contro il regime di Franco *non perdono di vigore anzi si estendono ed intensificano* con la partecipazione dei giovani de di base nonostante i tardivi ripensamenti del centro giovanile de sottoposto a forti pressioni da parte dei dirigenti del loro partito.

A Milano una delegazione dei lavoratori delle officine Galileo ha consegnato al consolato spagnolo una petizione sottoscritta dalla commissione interna, dal PCI, dalla DC, dalla CISL, dalla FIOM e dalla UIL. Un'altra petizione è stata sottoscritta dai lavoratori delle fabbriche FIAR, Feci e Sim-Sai. Un convegno indetto dalla rivista *Critica sociale* si è concluso con un invito alle forze democratiche a continuare e ad intensificare la azione contro il regime franchista e con un richiamo ai partiti del centro-sinistra «*ad orientare la politica estera del governo nel senso di isolare con concrete misure il regime di Franco sul piano internazionale, in particolar modo impedendo l'accesso del governo franchista negli organismi internazionali ed europei*».

Sempre a Milano anche ieri numerosi gruppi di giovani hanno sostato a lungo per protesta sotto le finestre del consolato spagnolo. A Torino sono state indette per domani e per sabato due grandi manifestazioni. La prima è stata promossa dall'organismo rappresentativo degli studenti universitari che in un suo comunicato ha riaffermato la necessità *che si abbandoni da parte di taluni governi l'attuale politica di larvato sostegno e si giunga all'isolamento in campo internazionale del feroce regime franchista*».

L'altra manifestazione è dovuta alla iniziativa delle organizzazioni partigiane con l'adesione dell'ARCI, di «Nuova Resistenza», dalla Federazione studenti medi, del gruppo studentesco «Mounier» e dell'UGI. Anche a Genova e ad Aosta sono state indette pubbliche manifestazioni.

Alla Camera i compagni onorevoli De Grada, Laiolo, Re, Venegoni e Alberganti hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri per invitarli ad intervenire presso il governo franchista.

Si aggrava la minaccia imperialista

Lo Yemen si dichiara in stato di guerra con l'Arabia saudita

IL CAIRO — Questa sera il governo repubblicano yemenita ha comunicato di considerarsi ufficialmente in stato di guerra con l'Arabia Saudita. Viene contemporaneamente comunicato che le truppe saudiane che hanno varcato la frontiera dello Yemen hanno subito, nelle ultime ore due sconfitte e che i pochi yemeniti delle tribù periferiche che in un primo tempo avevano ceduto ai ricatti e alle minacce delle forze saudiane disertano e passano armi e bagagli alle forze rivoluzionarie. La «Pravda» di ieri pubblicava un articolo dedicato al problema della difesa della rivoluzione nello Yemen. Il quotidiano moscovita accusava la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di preparare un intervento armato di controrivoluzionari e di aver già provocato l'intrusione nello Yemen delle truppe dell'Arabia Saudita e della Giordania. Nella telefoto A.P.: un prigioniero del villaggio di Alra liberato dopo la rivoluzione alza le braccia in segno di giubilo

(A pag. 3 le informazioni)

Consiglio dei ministri

Inasprite le pene per le frodi

Sarà istituito un corpo di ispettori sanitari che potrà indagare anche sulle industrie

Il Consiglio dei ministri, riunito ieri dalle 9,30 alle 13,45, ha esaminato il problema delle frodi «nella preparazione e nel commercio di prodotti, ed in particolare di quelli alimentari e delle bevande» come si legge nel comunicato diramato dalla presidenza a conclusione della riunione. Un'ampia relazione dei ministri competenti «ha mostrato che la generalità della produzione italiana merita il rispetto e la fiducia che si è conquistata nel mondo». Ma «proprio per tutelare le posizioni raggiunte e difendere la buonafede e la salute dei consumatori, si ritiene necessario, anche in base a recenti riprovevoli esperienze, di predisporre una sempre più efficace azione preventiva e una tempestiva azione repressiva di ogni tentativo di frode».

A questo fine, il Consiglio dei ministri — è detto nel comunicato — ha approvato le proposte del ministro della Giustizia sen. Bosco e del ministro della Sanità sen. Jervolino, ed in particolare: un disegno di legge contenente modificazioni al Codice penale e al Codice di procedura penale. Per quanto riguarda il CP vengono modificati gli articoli 444, 515 e 516, inquadrando nelle ipotesi di reato già esistenti anche le frodi commesse dal produttore e aumentando correlativamente la misura delle sanzioni.

In particolare, la pena per il commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444) viene elevata nel minimo a 6 mesi e nel massimo a 4 anni, con l'aggiunta della multa da 150 mila lire a 15 milioni. La pena per la frode nell'esercizio di attività industriali e commerciali (art. 515) viene elevata nel minimo a 6 mesi e nel masssimo a 3 anni di carcere (multa da 100 mila lire a 10 milioni). La pena per la produzione e vendita di sostanze alimentari non genuine o non conformi alle prescrizioni di legge (art. 516) viene elevata nel minimo a 1 anno e nel massimo a 5 anni (multa da 200 mila lire a 20 milioni). Per tali reati è resa obbligatoria l'emissione dell'ordine di cattura «disposizione questa — è affermato nel comunicato — che eserciterà indubbiamente un valore intimidatorio di notevole portata». Per questi reati si è deciso di procedere con un giudizio direttissimo, anche fuori dei casi previsti dall'articolo 502 del Codice di procedura penale. Si stabilisce inoltre che non possono essere concessi i benefici della condizionale

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato un secondo disegno di legge «col quale vengono rivedute e aggiornate le disposizioni sulla disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande». In particolare, «viene semplificata e resa più rapida la procedura per gli accertamenti tecnici inerenti alle frodi alimentari; vengono adeguatamente aumentate le pene contravvenzionali già previste dalla legge n. 283 (aprile '62); vengono integrati i ruoli del personale di vigilanza sanitaria allo scopo di rendere possibile un controllo permanente presso gli stabilimenti di produzione di sostanza alimentare; si istituisce all'uopo un corpo di ispettori sanitari da destinare presso gli uffici del Medico provinciale per l'esplicazione dell'attività di vigilanza, con facoltà anche di accedere negli stabilimenti e negli esercizi; si prevede, infine, una delega al governo per l'emanazione entro il termine di un anno delle norme necessarie per l'unificazione di tutti i servizi e istituti centrali e periferici attinenti alla vigilanza igienica e al controllo delle sostanze alimentari».

Frodi e prezzi

Il Consiglio dei ministri ha, dunque, risposto agli interrogativi angosciosi che milioni di italiani si pongono di fronte al dilagare delle sofisticazioni. Primo: inasprimento delle pene già previste dal Codice ed estensione della punibilità dei reati dal settore commerciale a quello industriale (la pena massima proposta è 5 anni di carcere, la multa massima 20 milioni di lire). Secondo: rafforzamento del personale di vigilanza sanitaria e istituzione di un corpo di ispettori cui è data facoltà di accedere anche agli esercizi industriali. Terzo: emanazione entro l'anno di un regolamento che precisi il concetto di genuinità dei prodotti. Infine, per i reati in questione, ordine di cattura obbligatorio, «dispozione questa — dice il comunicato — che eserciterà indubbiamente un valore intimidatorio di notevole portata».

Possiamo, dunque, dormire sonni tranquilli? Noi crediamo di no. E non per preconcetta tendenza a svalutare ciò che il governo fa. Le misure adottate infatti, rispondono in parte a rivendicazioni che noi stessi abbiamo posto con insistenza. Ma esse non toccano il fondo della questione. Le sofisticazioni non nascono solo dalla «disonestà» dei singoli, cosicché basti inasprire le punizioni per annullare il fenomeno. Esse non sono una passeggera foruncolosi del sistema ma una piaga, sempre più aggravantesi, che sorge dalle strutture del sistema stesso. Le sofisticazioni costituiscono una delle «contraddizioni nuove» cui ha dato vita lo sviluppo economico dominato dalle grandi concentrazioni monopolistiche, e si aggiungono a quelle che anche la DC ha indicato a S. Pellegrino: la casa, i trasporti, l'estendersi di consumi, come l'automobile, che dovrebbero essere secondari rispetto al soddisfacimento di altri bisogni; l'assistenza sanitaria, le scuole, ecc. E sono, le sofisticazioni, un «nodo» che fa tutt'uno con l'aumento dei prezzi, di quelli alimentari in primo luogo. Che cosa avviene dai mercati d'origine dei prodotti agricoli alimentari al mercato di consumo? Chi agisce, quali gruppi e con quali strumenti entro questo spazio tra città e campagna? Qui va affrontato il problema delle sofisticazioni le quali non sono che una nuova forma — micidiale — per taglieggiare i consumatori.

Aprendo gli occhi su questo spazio si vedrà che a dominare sia i mercati di origine, sia la fase di commercializzazione, sia quella di trasformazione dei prodotti sono i grossi capitali privati collegati alla Federconsorzi. Si tratta di gruppi che fissano a loro discrezione i prezzi da pagare ai contadini (spremendoli fino all'osso) e quelli da far pagare ai consumatori, che sono alti, in generale, ma esorbitanti se si considera che vengono pagati per prodotti presentati come genuini e che sono invece di scarto e sofisticati.

Questi gruppi dispongono di attrezzature scientifiche capaci di sfuggire ai controlli burocratici anche se resi più efficienti. Ciò che occorre è la istituzione di controlli democratici, che vedano protagonisti i comuni, le regioni, le organizzazioni democratiche dei lavoratori, la cooperazione, e un adeguato intervento pubblico in questo campo: sottraendo in primo luogo la Federconsorzi e i suoi impianti al dominio dei gruppi privati.

★

Inviati

I magri di Cracovia

Che per un inviato speciale del Corriere della sera sia organicamente difficile afferrare il nuovo che esiste in un paese dove la classe operaia è alla guida dello Stato, è cosa che, come direbbe il vescovo Jeremy Taylor, sanno anche gli scolaretti». Prima ancora, dunque, di leggere gli articoli che Piero Ottone va scrivendo sulla Polonia, dove «la rivoluzione non ha cancellato tutto il passato», avremmo potuto facilmente prevedere cosa sarebbe stato scritto. Per un dipendente del giornale più conservatore d'Italia va da sé che tutta la commozione debba essere riservata «alla vecchia Polonia borghese e aristocratica», al bel tempo «di prima della guerra» quando i polacchi quelli che conoscevano gli inviati del Corriere naturalmente) erano «fin troppo fieri e sicuri di sé, raffinati e brillanti, generosi e pieni di curiosità». Questi giovani «raffinati» e «brillanti» erano forse gli operai delle fabbriche di Cracovia che, per protesta contro i salari di fame, nei «bei tempi» del regime dei colonnelli occuparono gli stabilimenti e resistettero per settimane e settimane all'assedio della polizia e dei padroni? O erano invece i figli dei grandi proprietari terrieri che, grazie allo sfruttamento bestiale cui sottoponevano i contadini (l'ha letto Piero Ottone il capolavoro di Reymont, che valse allo scrittore polacco il premio Nobel?) potevano garantire ai loro figli un avvenire «raffinato» e «brillante»?

L'inviato del Corriere è stato a Cracovia che, giustamente, definisce una delle più belle città d'Europa, e tutto quello che ha saputo vedere — a parte le chiese, indubbiamente bellissime — è un gruppo di «giovanotti magri e fini, dall'aria intellettuale» che, seduti ai caffè, «chiacchierano e chiacchierano, senza fretta, come se aspettassero che fuori finisca di piovere». Cosa aspettano invece questi giovanotti magri? Ma «che finisca il comunismo» naturalmente e «che la Polonia torni a vivere». Torni a vivere come? Ma nella maniera spensierata e brillante di prima della guerra, quando gli operai erano costretti ad emigrare per procurarsi un pezzo di pane, quando (legga, Piero Ottone, oltre ai romanzi di Reymont anche quelli di Prus e della Dambrowska, dove sono descritte con rara efficacia drammatica le spaventose condizioni in cui versavano le campagne polacche) i contadini morivano di fame, ma quando, in compenso, i figli di papà potevano divertirsi a loro agio, cavalcando agili cavalli di razza.

Oggi, invece, secondo Piero Ottone, il «grigiore» è la nota dominante perché «il comunismo ha creato soltanto macchine e altiforni» e perché «i suoi monumenti sono le acciaierie». Che in queste acciaierie, poi, abbiano trovato lavoro migliaia e migliaia di persone che prima della guerra avevano come unica alternativa alla fame la via dell'emigrazione, è un dettaglio del tutto trascurabile per l'inviato del giornale lombardo.

Piero Ottone si è anche commosso di fronte alla vecchia università, fondata nel 1364 da Casimiro il Grande, ma si direbbe che tutto il suo entusiasmo sia generato soltanto dal fatto che quelle vecchie mura gli ricordano un vecchio e caro monarca. Avesse varcato i cancelli di quella vecchia università avrebbe trovato figli di operai e di contadini, forse non «magri», ma messi in condizione, proprio da questo regime «che non ha creato né uno stile né una cultura», di diventare ingegneri, chimici, medici, architetti, filosofi. E anche giornalisti, e non certamente di quelli che «chiacchierano e chiacchierano» e si commuovono soltanto di fronte agli spettacoli che rieccheggiano il bel tempo che fu.

paolucci

Decisa dal governo

Imposta del 15 % sui premi Rai-Tv

L'imposta trattenuta alla consegna della vincita - Riduzioni ferroviarie per le prossime elezioni

Una imposta sui premi vinti nel corso di giuochi radiotelevisivi o di altre manifestazioni, è stata decisa dal Consiglio dei ministri su proposta del sen. Trabucchi. Il disegno di legge, che nella sostanza ripropone analoghe disposizioni — in vigore — per i concorsi sui pronostici sportivi, fissa l'imposta nella misura del 15 per cento sul valore nominale dei premi. L'imposta dovrà essere ritenuta dall'organizzatore dello spettacolo all'atto della consegna del premio, per poi essere consegnata all'erario. Il disegno di legge precisa inoltre che, qualora al vincitore di un concorso vengano assegnati beni diversi dal denaro, il loro valore rappresenterà il corrispettivo del premio al netto dell'imposta. In somma, il sen. Trabucchi che da tempo inseguiva questo obiettivo, è riuscito nell'intento di gravare con un balzello i vincitori dei concorsi-premi.

Tra gli altri provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, segnaliamo inoltre il DL proposto dal ministro dei LL.PP., Sullo, con il quale si riduce da 10 a 8 anni la durata del piano autostradale, che, com'è noto, prevede la sistemazione, il miglioramento e l'adeguamento delle più importanti strade statali. Il provvedimento tende a giungere al completamento del piano entro l'esercizio finanziario 1964-'65.

Sempre su proposta del ministro dei LL.PP., il governo ha poi approvato uno schema di decreto che fissa le norme di applicazione della legge del 20 ottobre 1960, n. 1230, con la quale è stata data facoltà agli enti che costruiscono case economiche e popolari per conto o con il concorso dello Stato (escluse le cooperative edilizie) di prevedere nei relativi progetti la costruzione di botteghe e locali da assegnare alle imprese artigiane.

Un altro disegno di legge (proposto dall'on. Taviani) estende alle elezioni comunali e provinciali in programma per i mesi di novembre e dicembre, le agevolazioni ferroviarie in favore dei cittadini che per votare si recano dalla loro residenza al comune di iscrizione elettorale. Al riguardo, su sollecitazione del compagno Magno, la commissione Trasporti della Camera, riunita ieri mattina a Montecitorio aveva espresso un voto unanime per la riduzione del 70 per cento.

Il generale Di Lorenzo comandante dei carabinieri

Il generale di corpo d'armata Giovanni Di Lorenzo è stato nominato — dal Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro della Difesa — comandante generale dell'arma dei Carabinieri, al posto del gen De Francesco. Le altre nomine riguardano: il gen. di corpo d'armata De Francesco, nominato presidente del Tribunale supremo militare, in successione del gen Francesco Silli che ha raggiunto i limiti di età, il gen di divisione Salvatore Salinari nominato direttore generale dell'Artiglieria al posto del gen Tanasca, il gen di brigata Cosimo Cassone, direttore generale del personale ufficiali, al posto del gen Calogero. Inoltre su proposta del ministro del Tesoro on. Tremelloni sono stati nominati ispettori generali capo della Ragioneria generale dello Stato i direttori di ragioneria, dottor Vincenzo Ajello e rag. Francesco Vivaldi.

Situazione politica

Scelba ai dorotei: non fare le leggi per le Regioni

Nessuna decisione alla Direzione socialista - Il sabotaggio d.c. all'ENEL

La direzione socialista si è riunita ieri, sotto la presidenza di Nenni, ma questa nuova seduta, contrariamente a quanto si riteneva, non ha avuto un carattere conclusivo. Il comunicato diffuso alla fine della riunione non accenna neppure agli importanti problemi di ordine politico posti dal ricatto democristiano al PSI per l'attuazione delle Regioni e per l'integrale esecuzione del programma di governo. Il documento socialista si limita a ringraziare le organizzazioni di partito per i risultati delle celebrazioni del 70° anniversario del PSI e a confermare la convocazione del comitato centrale per il 17-19 ottobre.

Tutto lascia credere che prima della sessione del comitato centrale proseguiranno i contatti tra i dirigenti delle correnti socialiste, e non si esclude che, seppure in forma non ufficiale, la direzione torni a riunirsi ancora. Ciò può significare che nel corso della riunione di ieri la discussione non ha avuto un carattere di particolare asprezza tra le correnti. Si è trattato evidentemente di una nuova riunione interlocutoria.

Per quanto si sa, Nenni ha svolto una relazione di un'ora. Poi quasi tutti i membri della Direzione hanno chiesto chiarimenti, ai quali lo stesso compagno Nenni ha risposto. Alla fine della riunione, Nenni ha detto poche parole ai giornalisti sul carattere della sua esposizione. Le agenzie le riferiscono nel senso che egli avrebbe parlato «sui problemi del congresso e sulle prospettive con le quali il partito si propone di affrontare la conclusione di questa prima fase della politica di centro-sinistra e le fasi ulteriori, con i problemi che pongono e gli impegni che comportano».

Si capisce da tutto quanto detto: 1) che Nenni ha parlato e la Direzione ha discusso del problema del congresso nazionale del partito, senza ancora prendere una determinazione precisa, anche se si ricava la conferma che la convocazione o meno del congresso del partito prima delle elezioni politiche può ancora dipendere dal modo in cui la maggioranza socialista intende rispondere alla richiesta democristiana di «impegni» socialisti sulle Regioni; 2) che Nenni e la maggior parte della sua corrente sono orientati preferibilmente per un rinvio del congresso a dopo le elezioni politiche; 3) che Nenni e la maggioranza (salvo qualche frangia estrema) non sembrano proporsi lo scopo di appesantire in questo momento i rapporti interni, nutrendo la speranza di portare il partito alle elezioni senza fratture politiche clamorose.

ARTICOLO DI SCELBA In un articolo scritto per il settimanale *Il Centro*, Scelba interpreta il discorso di Nenni al Colosseo nel senso che il PSI non rifiuta neppure oggi, a priori, «di estendere la collaborazione con i comunisti alle istituende Regioni, nel caso che non si realizzasse l'accordo per la sua partecipazione al governo». Per questa ragione, il tono dell'articolo è furibondo. A conclusione, Scelba si rivolge ai ministri dorotei (senza far nomi, ma alludendo chiaramente al contenuto della «nota Piccoli» ispirata da Rumor e Colombo) invitandoli a non dar «via libera» alla «presentazione delle leggi per l'attuazione dell'ordinamento regionale». A meno che nel frattempo, il PSI non prenda impegni di rottura radicale con i comunisti in ogni sede.

SABOTAGGIO ALL'ENEL La segreteria dc ha fatto diffondere interpretazioni sdrammatizzanti dell'atteggiamento assunto nella commissione speciale del Senato dal relatore di maggioranza, Amigoni. Come si ricorderà, il rappresentante della DC ha espresso chiaramente il proposito di emendare alcuni punti della legge, con la conseguenza che se le sue proposte verranno portate e approvate in aula, la legge dovrà tornare di nuovo alla Camera e quindi ancora al Senato per l'approvazione definitiva. Ieri si è saputo che gli emendamenti che Amigoni (insieme al sen. Spagnolli) intende presentare sono nove. Due di essi riguardano l'abrogazione di due emendamenti già proposti dalla DC e votati alla Camera.

Nonostante il tentativo ufficioso di minimizzare la portata dell'intervento, il rinvio di una settimana dell'assemblea del gruppo (che doveva riunirsi ieri) lascia capire che la segreteria dc è preoccupata per i possibili contraccolpi politici di un così grave episodio. Moro spera che otto giorni siano sufficienti per lasciar decantare la situazione e farla rientrare.

vice

Senato

Manovre ritardatrici per il Friuli Venezia G.

Il missino Nencioni ha presentato una pregiudiziale di incostituzionalità - Nove emendamenti del d.c. Tessitori

Il Senato ha ieri cominciato la discussione della legge costituzionale che istituisce la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e ne definisce lo Statuto speciale. La legge è già stata approvata dalla Camera nel luglio scorso; trattandosi, però, di una legge costituzionale, essa dovrà tornare, tre mesi dopo la sua approvazione in prima «lettura», sia alla Camera sia al Senato per la seconda «lettura».

Le destre (fascisti, monarchici e liberali) hanno cominciato subito, con una pregiudiziale di incostituzionalità illustrata dal missino NENCIONI, a mettere in atto il loro tentativo di ritardare per quanto possibile l'approvazione della legge da parte del Senato, appunto perché — essendo necessaria una seconda lettura — potrebbe essere messa in forse la definitiva sua approvazione da parte del Parlamento entro i termini dell'attuale legislatura (specialmente se essi dovessero essere anticipati). E poiché è noto lo scarsissimo spirito «regionalistico» di tanti senatori democristiani, le destre contano di ottenere in questo settore appoggi anche indiretti alla loro manovra. Tra l'altro, il dc Tessitori ha presentato nove emendamenti, nonostante gli ordini contrari della Segreteria democristiana.

Per quanto la Regione Friuli-Venezia Giulia sia a statuto autonomo speciale (sarà la quinta, con Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige), è evidente la stretta connessione esistente tra la decisione di istituirla e la lotta più generale per la creazione di tutte le altre Regioni a statuto normale. Anche per questo la battaglia di questi giorni al Senato assume un rilievo particolare, legandosi alle questioni politiche di maggiore attualità.

La Regione Friuli-Venezia Giulia comprende le province di Gorizia e Udine e il territorio di Trieste. La legge fissa il capoluogo a Trieste, ma consente che le sedi di alcuni assessorati possano essere stabilite anche in altre località (Udine). E' inoltre prevista la creazione di un circondario per il territorio di Pordenone, nell'ambito della provincia di Udine.

La Regione avrà potestà legislativa (è stato preso a modello, in questa materia, lo Statuto sardo) e i suoi organi saranno il Consiglio regionale (61 consiglieri), la Giunta regionale e il presidente.

Perché la nuova Regione speciale abbia vita, oltre alla legge costituzionale ora in discussione, è necessario che il Parlamento approvi una legge elettorale per la elezione del Consiglio regionale.

Il disegno di legge è accompagnato nella discussione in aula da relazioni di maggioranza e di minoranza. Il relatore di maggioranza, il dc Pagni, propone l'approvazione della legge nello stesso testo votato dalla Camera. I missini Turchi e Ferretti si dichiarano invece contrari.

L'intera seduta di ieri è stata occupata dalla esposizione di una pregiudiziale di incostituzionalità da parte del missino Nencioni. Questi ha sostenuto che la legge viola una norma transitoria della Costituzione, la quale ammetteva che provvisoriamente si potesse inquadrare il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni a statuto ordinario, data la situazione in quel tempo non ancora definita al confine orientale.

Sulla pregiudiziale hanno parlato SOLARI (PSI) e TESSITORI (DC) ad essa contrari, D'ALBORA (monarchico) e BATTAGLIA (PLI) a favore. Giunti al voto la pregiudiziale è stata respinta da comunisti, socialisti e dai pochi democristiani presenti in aula; a favore hanno votato le destre. Il missino Ferretti, dopo il voto, ha gridato: «Vedete che il voto dei comunisti è determinante!».

Le destre hanno quindi chiesto che oggi il Senato fosse messo in vacanza per festeggiare il Concilio Ecumenico, il che avrebbe ulteriormente ritardato la discussione della legge. Il Presidente ha invece risposto che la seduta si terrà egualmente e che la celebrazione del Concilio si potrà fare in aula.

Fraterno incontro

Ospiti sovietici all'«Unità»

Una parte della delegazione del Comitato Centrale del PCUS che attualmente si trova in Italia ospite del Comitato Centrale del PCI ha visitato nel pomeriggio di ieri la redazione e la tipografia de «l'UNITA'».

Successivamente, si è svolto un cordiale incontro fra i compagni Jnosienziev, vice direttore della «Pravda», Jegorov, vice-responsabile della Commissione Stampa e Propaganda del Comitato Centrale del PCUS, Sceviljaghin, vice-responsabile della Commissione Esteri del Comitato Centrale del PCUS, Vuoss segretario del C.C. del Partito comunista della Repubblica della Lettonia, ed un gruppo di redattori e di compagni dell'ufficio di amministrazione de «l'Unità». Erano presenti anche i corrispondenti da Roma della «Pravda» e delle «Isvestia».

Dopo il saluto rivolto dal compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ai graditi ospiti — saluto che è stato ricambiato, a nome dell'intera delegazione del PCUS, dal compagno Jnosienziev — i compagni sovietici hanno rivolto delle domande ai redattori de «l'Unità», i quali, a loro volta, ne hanno poste ai compagni sovietici: si è così sviluppata una fraterna e franca conversazione sulla vita ed i problemi dei due quotidiani e, più in generale, sulle questioni più attuali della propaganda comunista.

Sempre ieri pomeriggio, i compagni Ponomariov, Muraceva e Skova si sono incontrati con l'Attivo della Federazione romana del PCI. Dopo il saluto di Bufalini, il compagno Ponomariov ha svolto un ampio rapporto sullo sviluppo del socialismo nell'URSS e sulla conseguente politica di pace del governo e dei popoli sovietici. E' seguito un largo dibattito, con numerose domande e scambi di informazioni.

Nella foto in alto, da sinistra: **i compagni Jegorov, Jnosienziev, Vuoss e Alicata durante la visita all'Unità.**

Commissioni

I d.c. rinviano la legge sugli affitti

I senatori democristiani della commissione Giustizia hanno impedito ieri, ancora una volta, l'approvazione del progetto di legge che abroga l'art. 4 della legge sulla disciplina delle locazioni (articolo che, concedendo ai proprietari i quali intendono costruire un nuovo fabbricato in luogo del vecchio la facoltà di sfrattare gli inquilini, ha provocato decine di migliaia di sfratti).

Per superare l'aperta opposizione dei senatori dc al progetto che era stato discusso nelle settimane scorse in commissione, ieri il ministro Bosco ha presentato un nuovo testo, esso conferma l'abrogazione dell'art 4 e stabilisce che il proprietario il quale voglia sfrattare l'inquilino deve fornirgli un altro alloggio idoneo per un canone non superiore del 20 per cento al canone precedente.

Il compagno Capalozza ha subito espresso adesione al nuovo testo, che risponde alla sostanza della proposta di legge presentata dal Gruppo comunista I socialisti, richiesti di specificare se intendevano mantenere la proposta Iodice di non passaggio agli articoli, vi hanno rinunciato

E' da rilevare che il relatore democristiano Berlingeri — uno degli avversari del progetto di legge — ieri non si è presentato, facendosi sostituire dal dc Micara, il quale è membro della presidenza della Confederazione dei proprietari edili Appunto il sen Micara ha parlato contro il progetto, mentre i dc Recio e Romano Antonio chiedevano un nuovo rinvio della discussione alla prossima settimana, con il pretesto di un «più approfondito esame».

In seguito alla viva protesta dei senatori comunisti Scotti, Gramegna e Capalozza, il presidente della commissione ha deciso di rinviare l'esame della legge di un solo giorno: essa dovrebbe pertanto essere varata nella seduta di oggi.

Università

Entro il 30 novembre i progetti legge al Parlamento

Si son incontrati ieri, dopo la decisione di revoca dello sciopero, i responsabili del Comitato di agitazione delle organizzazioni universitarie dell'ANPUI, dell'UNURI e della UNAU per fare il punto della situazione

L'assemblea ha approvato una mozione nella quale afferma la necessità che i progetti di legge relativi alle richieste avanzate dalle Associazioni vengano presentati con procedura d'urgenza al Parlamento entro il 30 novembre. L'assemblea ha deciso inoltre di riunirsi nuovamente il 10 novembre prossimo per decidere sulla eventuale ripresa della agitazione.

IN BREVE

Ritardo versamento IGE ai Comuni

Nella discussione sul disegno di legge sul «ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari» il compagno on. Raffaelli ha chiesto conto al sottosegretario Micheli del ritardo in atto nel versamento delle quote sull'Imposta Generale sull'Entrata a favore dei Comuni, ritardo che ha creato gravi ripercussioni nei bilanci dei Comuni e delle Province particolarmente acute nei Comuni della Sardegna e dell'Umbria. Micheli si è impegnato a riferire in una prossima seduta.

Raffaelli ha denunziato il fatto inammissibile e scandaloso che tale ritardo sarebbe in relazione alle norme del disegno di legge in discussione che, come è noto, prevede una riduzione della compartecipazione dell'IGE verso tutti i Comuni e le Province e che in seguito a ciò incontra nella Commissione Finanze e in quella Interni la ferma opposizione dei deputati comunisti e socialisti e la opposizione dell'ANCI e dell'UPI.

Novara: la DC contro il centro-sinistra

Il Comitato comunale della DC di Novara, dominato dagli uomini di Scalfaro, ha respinto seccamente l'invito socialdemocratico a riprendere le trattative per dare al comune del capoluogo una Giunta di centro-sinistra. E' stato diffuso, in proposito, un documento nel quale si attaccano pesantemente i saragattiani, accusati di «operare scelte di comodo personali anzichè politiche».

Caserta: il PLI lascia la Provincia

Tre assessori liberali (due effettivi ed uno supplente) del consiglio provinciale di Caserta, si sono dimessi

Si è concluso così un lungo dibattito iniziatosi nel maggio scorso e tendente a dar vita al consiglio provinciale di Caserta ad una giunta di centro-sinistra

Vercelli: espulso il d.c. di destra

Il gruppo consiliare dc al Comune di Vercelli ha espulso dal proprio seno l'ex sindaco avv Giuseppe Franchino. L'avvocato Franchino aveva capeggiato, nei mesi che seguirono le elezioni comunali del novembre '61, l'opposizione di destra in Consiglio comunale, formata da cinque democristiani dissidenti, dai liberali, monarchici e missini, appoggiati dalla curia

Ambasciatore cecoslovacco da Preti

Il ministro del Commercio con l'Estero, on. Luigi Preti, ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore della Repubblica socialista di Cecoslovacchia a Roma, Jan Busniak, accompagnato dal consigliere commerciale Joromin Balcar. In occasione di questa prima presa di contatto il ministro Preti e i due rappresentanti diplomatici cecoslovacchi hanno discusso di alcune questioni che saranno trattate nella riunione della commissione mista italo-cecoslovacca fissata per il 20 corrente

Congresso segretari comunali e provinciali

Il 21 e 22 ottobre si svolgerà in Campidoglio il VI congresso dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali Fra i problemi in discussione: quello dello stato giur.dico, vitale per la categoria; l'istituzione in Todi di un collegio pedagogico-educativo riservato agli orfani dei segretari e vice segretari comunali e provinciali; linee di uno schema di provvedimento integrativo in relazione alle aspirazioni di categoria non soddisfatte; l'attribuzione, dal 1° gennaio 1962, dell'assegno mensile ai segretari comunali e provinciali; trattamento di quiescenza; le prestazioni dell'INADEL

Padova: fine del «centrismo»

Il «centrismo» è finito in seno all'amministrazione provinciale di Padova, in seguito alle dimissioni (ratificate dal Consiglio provinciale) dell'assessore liberale, avv De Biasi La «crisi» però non ha provocato alcun cambiamento nel programma e nell'orientamento della maggioranza dc Lo stesso capogruppo dc ha messo in evidenza che il suo partito detiene due terzi dei seggi nel Consiglio provinciale e che quindi il programma e gli indirizzi politico-amministrativi della Giunta sono predeterminati dalla DC Reazioni scandalizzate del dc ha sollevato la dichiarazione del socialista avv Punzo che «se si vogliono realmente affrontare i problemi decisivi della società italiana occorre una chiara svolta politica, occorre "aprire" non solo al PSI, ma anche al PCI, cioè all'intero movimento operaio».

Bologna: i Comuni per l'Algeria

Gli amministratori dell'Emilia-Romagna aderenti alla Lega dei Comuni, nella loro ultima assemblea, rispondendo all'appello del Comitato anticoloniale a favore della popolazione algerina hanno ravvisato la necessità di un sollecito ed efficace intervento in aiuto del popolo d'Algeria, soprattutto nel campo della scuola e in quello igienico-sanitario. L'assemblea ha dato mandato alla Lega dei Comuni di Bologna di coordinare le varie iniziative regionali e di prendere contatti diretti con le autorità algerine, ed ha invitato «tutti gli amministratori e la popolazione dell'Emilia Romagna a fare quanto è nelle loro possibilità per aiutare la giovane nazione».

Carta bollata solo da 200 lire

In luogo dei diversi «tagli» di carta bollata (da 100, 200, 300 e 400 lire) verrà introdotto un unico tipo da 200 lire. Così ha deciso ieri la commissione Finanze e Tesoro del Senato approvando il relativo provvedimento, che era già stato esaminato dalla Camera I comunisti hanno votato contro, rilevando che il maggiore introito di un miliardo e mezzo previsto in seguito all'unificazione sarà evidentemente pagato proprio da coloro che per le pratiche più umili avrebbero potuto invece adottare il taglio da 100 lire Il taglio unificato entrarà in vigore dal 1. luglio 1963

Società Mutuo Soccorso esenti IGE

La commissione Finanze e Tesoro ha approvato in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei compagni Soliano, Ivano Curti, Raffaelli e Castagno per la esenzione dall'IGE delle quote associative versate dai soci delle mutue volontarie, e delle Società di mutuo soccorso. Il testo della legge stabilisce che le quote versate dai soci a mutue e società di mutuo soccorso non devono essere assoggettate al pagamento dell'Imposta Generale sulla Entrata e corona un'azione rivendicativa da vari anni intrapresa dalle mutue volontarie e dalla Federazione italiana della Mutualità.

Roma: Congresso medicina forense

I lavori del II Congresso nazionale di medicina forense sono stati aperti ieri mattina nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dal ministro per i rapporti con il Parlamento on. Codacci Pisanelli Erano presenti il sottosegretario al Tesoro, on Natali, i direttori generali della sanità militare, numerosi direttori di cliniche neuropsichiatriche di Università e di ospedali psichiatrici, magistrati e giuristi Il congresso, che ha per tema «Sanità mentale e assistenza psichiatrica» si propone, in sostanza, la riforma della legislazione sull'assistenza psichiatrica in Italia

Dinanzi al Vaticano II

Realtà del clero e speranze dei «laici»

Il fenomeno della crescente «scristianizzazione» delle masse - Le riforme del culto - Il celibato dei preti e la creazione dei diaconi

Dizionarietto del Concilio

Per comodità dei lettori, diamo qui di seguito un «dizionarietto» del Concilio ecumenico «Vaticano II».

ABATI - Membri autorevoli della gerarchia ecclesiastica. Si dividono in «nullius» (esercitano giurisdizione su territori non appartenenti ad alcuna diocesi), «primati» (presiedono a tutte le Congregazioni religiose di uno stesso Ordine, riunite in confederazione) e «superiori» (presiedono a una Congregazione monastica).

ACTA APOSTOLICAE SEDIS - Pubblicazione ufficiale della Santa Sede.

ACTA CONCILII - I quattro tempi del Concilio: antipreparatorio, preparatorio, celebrativo e promulgativo.

AMITTO - Pannolino bianco e quadrato che il prete indossa sotto il camice.

ARCIVESCOVI - Vescovi che presiedono a una provincia ecclesiastica e hanno sotto di sè altri vescovi, detti «suffraganei».

ASSEGNATARI - Accompagnano i «padri» al posto loro assegnato nell'aula conciliare e ne annotano la presenza.

BOLLA - Documento papale.

CAMERIERI SEGRETI - Laici o chierici al servizio immediato del Papa.

CANONISTI - Esperti in questioni giuridiche religiose.

CINGOLO - Cordone che cinge i fianchi del sacerdote sul camice durante le funzioni.

CUSTODI - Accompagnano il Papa e i «padri» nell'aula conciliare e quindi vigilano sugli ingressi del Concilio.

DOGMA - Verità rivelata con la garanzia della «infallibilità» papale.

ECUMENICO - Aggettivo che significa universale.

ENCICLICA - Lettera del Papa a tutti i vescovi.

MAZZIERI - Donzelli che portano l'insegna dell'autorità religiosa.

MITRIA — Copricapo dei vescovi, dei cardinali e del Papa.

MENDICANTI - Ordini religiosi che predicano la povertà corporativa e individuale.

PALLIO - Stola lunga e stretta, ornata di sei croci, segno di autorità e indossata nelle occasioni solenni.

PATRIARCHI - Vescovi di diocesi antichissime.

PIVIALE - Ampio e lungo mantello dai colori liturgici.

PRIMATE - Semplice titolo d'onore.

SACRO COLLEGIO - L'insieme dei cardinali.

SCHEMI - Testi elaborati dalle commissioni preparatorie.

TEOLOGI - Esperti in questioni dottrinali.

UDITORI - Giudici vaticani o consiglieri.

Ciò che colpisce di più nelle testimonianze che un gruppo di intellettuali cattolici italiani (non solo e, neppur tanto, di sinistra dal punto di vista politico) ha reso alla rivista «Questitalia», di fronte al Concilio che oggi si apre, è il senso di amarezza e di preoccupazione che da esse trapela. Amarezza per il fatto che alla preparazione del Concilio, ai suoi problemi, il mondo cattolico italiano nel suo insieme non abbia preso parte; preoccupazione per la convinzione diffusa nelle masse che si tratti di cosa — il Concilio — che interessa gli «specialisti», i sacerdoti del tempio, i teologi e basta.

Una certa indifferenza, un certo distacco, una certa superficialità sono infatti caratteri che non possono venire mutati da quell'interesse mondano che da oggi si svilupperà largamente per gli aspetti più coreografici o, se si vuole, liturgici, che il Concilio rivela. Ma le coscienze cristiane più sensibili richiamano, proprio dinanzi a questa freddezza, l'assemblea ecumenica a un tema che sta alle radici della crisi attuale.

La «scristianizzazione»

«Vorremmo — scrivono gli storici cattolici F. Fonzi, V. E. Giuntella, P. Scoppola, P. M. Toesca — che non restasse in ombra all'interno delle varie cristianità storiche il problema drammatico e urgente dei rapporti con uomini che, in ogni ceto sociale, sono ormai di fatto interiormente distaccati dalla fede e dalla vita cristiana». Di qui, una richiesta alla Gerarchia di riconoscere la posizione del laicato nella vita della Chiesa, di lasciare ad esso una giusta sfera di autonomia, di riaffermare «il senso cristiano dei valori di libertà». Superare dunque la scristianizzazione con un intervento più diretto, libero, responsabile dei cattolici di fronte alle «nuove e autentiche esigenze affiorate dallo sviluppo della civiltà»? Questa è una delle strade che vengono indicate, e non solo dal laicato cattolico. Il padre domenicano Luigi Ciappi va infatti più in là e propone che sia la teologia stessa ad affrontare nuovi campi e non lesina una frecciata polemica agli intellettuali accademici cattolici quando scrive che la teologia «deve essere finalmente accolta, ospite graditissima non solo nei centri di cultura dei laureati cattolici o nelle sale eleganti dei grandi alberghi, ma soprattutto nelle università». (Da «Prospettive del Concilio ecumenico»)

Senonché, a tali propositi contraddice poi l'estrema prudenza che sul terreno dottrinale tutti ostentano tanto che appaiono non più di palliativi le varie proposte affacciate qua e là di riforma della vita liturgica con «la coraggiosa eliminazione di forme devozionali deteriori, che si pretendono popolari», oppure con un disgelo del rito che avvicini di più i fedeli, e più liberamente, ai suoi significativi religiosi. E' vero che al Concilio i desiderata in materia liturgica risultano i più numerosi, e comune appare l'aspirazione a svecchiare il «linguaggio sacro», a togliere al culto il suo arcaismo misterioso. Ma saranno rimedi efficaci?

Il fenomeno della scristianizzazione nello stesso Occidente europeo è profondo. Le cifre che vengono dalla Francia (basti citare il fatto che a Parigi solo il 13% dei cattolici vanno a messa e nella banlieue operaia solo l'1%) valgono in larga misura anche per l'Italia dove, appunto, la potenza d'intervento e di influenza del clero nella vita politica e sociale si accompagna — come lamentano i laici cattolici — a una scarsa presa sul terreno specificatamente religioso, nella vita morale, nei costumi, nelle espressioni culturali.

Qui anzi, c'è chi, come il direttore di «Questitalia», arriva ad attribuire proprio a quella potenza terrena questa debolezza apostolica. «Lo stato delle cose italiane — scrive Wladimiro Dorigo —, la situazione della Chiesa in questo paese possono dare alla grande assise episcopale la misura di quel che avviene quando un miope terrenismo si impadronisce degli uomini di chiesa, quando le potenzialità di opere del laicato vengono stravolte in impieghi pseudoreligiosi di discriminazione civile e in impieghi pseudocivili di ben discutibile servizio religioso».

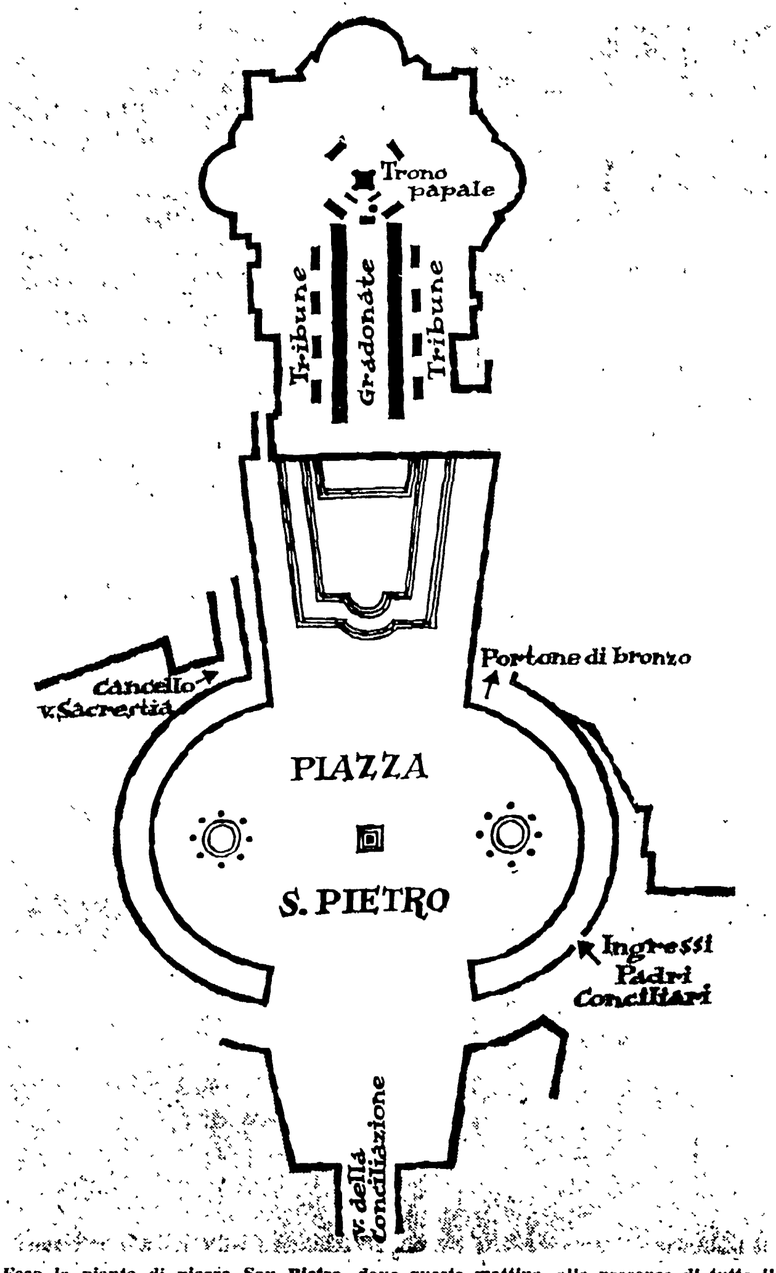
Il prete torni di più a fare il prete: così si potrebbe riassumere in linguaggio povero. E sul prete, sui seminari, sulle parrocchie, sulla condizione del clero il materiale di denunce, di proposte, di speranze offerto alla vigilia del Concilio è vastissimo. Le lagnanze sullo stato presente sono spesso tali che acquistano il carattere di cahiers de doléance: *a volte economiche (la disparità di condizioni finanziarie all'interno del clero dove coesistono lusso e povertà) a volte culturali (la scarsa preparazione ad affrontare il mondo d'oggi che viene data ai seminaristi) a volte morali (l'eccessiva mondanizzazione dell'alto clero, il carrierismo, la vanità dei prelati).*

Quanto alle proposte, si discuterà di certo sul tema del celibato dei preti. Per ribadirlo, ma anche per porre il problema dei diaconi, del sacerdozio a cui arrivano uomini sposati. Questa figura del diacono — ha scritto un prete francese, George Mollard, parroco di San Marco a Grenoble — è importantissima. «Sarei felice — egli aggiungeva — che il Concilio introducesse l'antico uso d'ordinare sacerdoti uomini sposati, a condizione che essi non siano reputati come preti di seconda classe. Se essi saranno tenuti veramente alla stessa stregua dei preti celibi, contribuiranno a rinnovare il dialogo tra clero e popolo, soprattutto se conservano un'attività professionale».

«Febbre del nuovo»

Basta leggere uno scritto di monsignor Maccari per avvertire una grande diffidenza verso queste istanze «sociologiche». Egli le definisce vere e proprie deviazioni, più o meno gravi, e mette in guardia contro «questa specie di febbre del nuovo ad ogni costo che si è fatta maggiormente sentire nel clero giovane» (da «Prospettive del Concilio ecumenico»). Senonché, anche sul terreno della struttura ecclesiastica si scontreranno vecchio e nuovo, conservatorismo e aspirazioni al rinnovamento. E qualcuno dei padri conciliari si assumerà anche la difesa delle istanze di autonomia avanzate dal laicato cattolico, la cui crisi è da noi, ad esempio, ampiamente dimostrata dalla crisi dell'Azione Cattolica. Significativo il cenno che ha fatto padre E. Balducci degli Scolopi su «Questitalia»: «I laici non devono limitarsi a ricevere con obbedienza l'insegnamento autoritario».

Paolo Spriano



Ecco la pianta di piazza San Pietro, dove questa mattina, alla presenza di tutto il clero romano, si svolgerà la processione inaugurale del Concilio. Nel grafico, è compresa anche la basilica, nella quale è visibile la sistemazione dell'aula conciliare.

Yemen

Cruenta battaglia alla frontiera nord

La «Pravda» denuncia l'atteggiamento degli occidentali

IL CAIRO, 10.

I combattimenti fra le forze rivoluzionarie yemenite e le truppe saudiane si sono fatti più violenti e sanguinosi nelle ultime ore, tanto che lo Yemen — di fronte all'estendersi dell'aggressione — si è ufficialmente dichiarato in stato di guerra con l'Arabia Saudita. L'attacco imperialista contro lo Yemen si è fatto più massiccio dopo che gli yemeniti avevano riportato notevoli successi militari.

I bombardamenti dal cielo e i cannoneggiamenti hanno inferto perdite considerevoli al grosso delle truppe che hanno attraversato il confine saudiano-yemenita. Inoltre, pochi yemeniti delle tribù periferiche che in un primo tempo avevano ceduto ai ricatti e alle minacce delle forze saudiane, stanno di ora in ora cedendo le armi in numero sempre più grande e passano dalla parte delle forze rivoluzionarie.

Il governo rivoluzionario yemenita ha preso oggi due importanti iniziative: una si riferisce alla confisca dei palazzi reali di Sana, Taez e Hodeida, palazzi che saranno ora adibiti ad uffici tecnici o amministrativi, oppure per alloggiarvi i senza tetto. L'altro provvedimento è l'ordine di sospensione dei lavori di prospezione petrolifera iniziati nello Yemen da compagnie americane. Tale decisione fa seguito al mancato riconoscimento del governo repubblicano yemenita da parte degli Stati Uniti ed in genere all'atteggiamento di ostilità assunto dall'America.

Al Cairo il consiglio di presidenza si è riunito questa sera sotto la direzione di Nasser per esaminare la questione dello Yemen e ha preso alcune decisioni che saranno rese note domani. Radio Cairo precisa che il consiglio ha esaminato in particolare l'aggressione giordano-saudita contro lo Yemen e la minaccia costituita per il regime repubblicano delle forze reazionarie di Aden.

Da Mosca si apprende che la «Pravda» di stamane dedica alla situazione yemenita un suo importante articolo. «Gli intrighi dell'imperialismo nello Yemen — scrive il giornale — comportano gravi conseguenze per la pace e per la sicurezza dei popoli in quella regione e per il mondo intero. Misure più energiche s'impongono per arginare l'aggressione contro la giovane repubblica. Ogni intervento straniero contro di essa è inammissibile».

Dopo aver rilevato che la recente rivoluzione nello Yemen è una questione interna del popolo yemenita ed aver accusato l'occidente di non tenere affatto conto di ciò, di non riconoscere ostinatamente la nuova Repubblica araba e di voler intervenire militarmente contro di essa, la «Pravda» afferma che «gli ambienti dirigenti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali preparano un intervento armato di controrivoluzionari e hanno già provocato l'intrusione nello Yemen delle truppe della Arabia Saudita e della Giordania.

«La situazione in questa parte del Medio Oriente diventa sempre più allarmante — dichiara, concludendo, l'organo del PCUS —. Tentando di soffocare il movimento rivoluzionario, le potenze imperialiste applicano nello Yemen gli stessi metodi già sperimentati nel l'Iran, nel Guatemala, nel Congo e ben noti all'opinione pubblica: guadagnare alla propria causa con l'inganno alcune tribù yemenite, smembrare il paese, distruggere la sua integrità territoriale».

Deceduta Sylvia Beach

Aiutò James Joyce a pubblicare l'«Ulisse»

PARIGI, 10

Sylvia Beach, proprietaria della celebre libreria «Shakespeare and C» è morta giovedì nella sua casa di Parigi. L'annuncio è stato dato a New York dalla famiglia.

Venuta in Francia con la Croce Rossa durante la prima guerra mondiale, Sylvia Beach aveva aperto nel 1919 la «Shakespeare and C» che diventò poi una casa editrice e fu il centro di raccolta dei più celebri scrittori degli «anni venti»: Hemingway, Dos Passos, Fitzgerald, Valery, Jules Romains, André Maurois, Gide.

Tra i grandi titoli di merito di Sylvia Beach vi è quello di avere accolto James Joyce e di avere pubblicato la prima edizione dell'«Ulisse», che era stato proibito dalla censura inglese. L'impresa la condusse sull'orlo del fallimento, ma gli amici che ella aveva aiutato negli anni difficili vennero in suo aiuto. Duecento di loro, per iniziativa di André Gide, unirono le loro risorse finanziarie per impedire che la «Shakespeare and C» chiudesse i battenti. La seconda guerra mondiale doveva metter fine alla sua attività.

Sylvia Beach si rifiutò di vendere a un ufficiale tedesco che la minacciava, il suo ultimo esemplare di un libro di Joyce. Fu arrestata, rilasciata dopo sei mesi, lasciò Parigi per ritirarsi in campagna dove aiutò attivamente la Resistenza francese.

Più abitabile il cosmo

Gravità artificiale nelle astronavi sovietiche

Nostro servizio

BUDAPEST, 10

La scienza spaziale sovietica si trova ad una svolta: sta studiando l'applicazione della gravità artificiale ai mezzi cosmici destinati a solcare lo spazio.

Sono già state sperimentate nell'Unione Sovietica apparecchiature speciali per la generazione di campi di forze assimilabili all'attrazione gravitazionale, in maniera da far muovere i passeggeri «coi piedi in terra», intendendosi per terra il «pavimento» dell'astronave.

Pare che i sovietici considerino già gli ordigni spaziali senza gravitazione locale artificiale come delle cose «antiquate», quasi oggetti da museo. Ciò appare abbastanza evidente da alcune dichiarazioni fatte dal dr. Tibor Echter, uno scienziato ungherese esperto in «biologia cosmica» a proposito degli ultimi studi sovietici.

Le astronavi sovietiche ruoteranno su se stesse con una sostenuta velocità angolare, e i viaggiatori terranno il capo rivolto verso il centro del veicolo, e i piedi poggiati sul pavimento periferico. La forza centrifuga generata dal «mulinello spaziale» sarà regolata in modo da essere uguale a un «G», cioè alla gravità terrestre, vale a dire, all'accelerazione di circa 9,8 metri al secondo per ogni secondo di caduta (teorica) lungo il raggio dell'astronave, dal centro in fuori. Per regolare questa «gravità artificiale» basterà regolare la velocità di rotazione dell'astronave sul proprio asse. L'astronave diventerà allora, per la sensazione soggettiva del viaggiatore, una specie di pianeta rotondo con la gravità a rovescio. Sarebbe come camminare dentro la terra, coi piedi rivolti alla crosta terrestre, e col corpo «pesante» verso l'esterno della terra, anzichè verso l'interno di essa.

Si abolirà così la sgradevole sensazione della mancanza di peso, alla quale i muscoli e gli organi vitali si possono abituare, ma forse non egualmente bene la psiche. Gli ultimi studi sovietici sulla relazione tra gravità e psicologia dimostrerebbe che la «psiche vuole la gravità», come se fosse una categoria mentale, una parte essenziale del concetto stesso di spazio.

I costruttori sovietici di astronavi — ha dichiarato il prof. Echter, in una conferenza tenuta ieri a Budapest sulla medicina per l'aeronauta e per l'astronauta — si fanno guidare, nel considerare le esigenze generali, dagli psicologi, essendo dimostrato che il volo spaziale, a differenza di quanto si credeva prima, impegna l'uomo quasi esclusivamente sul fronte dei riflessi nervosi, mentre la parte squisitamente fisica dell'organismo se la cava con un minimo di sforzo di adattamento.

Si sta studiando anche in URSS, il montaggio sui veicoli spaziali di un giroscopio (una ruota girante con l'asse in folle fisso) alle due estremità dell'astronave, che con la sua rotazione stabilizzi il mezzo, dando al viaggiatore la sensazione di un orientamento costante: cosa che per la psiche, come è stato dimostrato da ogni esperienza di volo spaziale umano, equivale a un efficace «tranquillante».

Ma la costanza dell'orientamento della cabina spaziale è per il viaggiatore cosmico un problema meno importante di quello della gravità interna del veicolo. La gravità è il grande archivio naturale delle cose. E' essa che le mette «in un certo posto». Senza gravità, senza peso, tutto può stare dovunque, non c'è gerarchia nei pesi e nei volumi. E' indifferente tenere un oggetto di gran mole al centro di una camera, a mezz'aria, o appoggiato contro il tetto o accostato a una parete a mezz'altezza: tutto questo genera un'anarchia che ha la sua ripercussione deleteria sulla psiche umana.

Paradossalmente, la gravità artificiale riporta le cose alla loro posizione naturale.

Se a questa condizione si aggiunge quella della fissità dell'orientamento — ha aggiunto il dr. Echter — si può evitare nell'astronauta il senso di frustrazione che deriva da quel rotolare del veicolo nello spazio informe e vuoto, come un corpo fluttuante sul fondo di una piscina, e una sensazione simile a quella che provano spesso i piloti di aerei, quando «perdono l'orizzonte» nel volare attraverso un banco di nuvole dense.

Il dr. Echter, che è stato nell'Unione Sovietica e si è tenuto a contatto col fronte più avanzato della tecnologia spaziale di quel paese, ha anche accennato al famoso «mal di spazio» risentito dall'astronauta Titov, nella sua giornata di rivoluzioni attorno al mondo.

«Gnerman Titov — ha detto Echter — ebbe sintomi che ricordano quelli del mal di mare, specialmente nella quinta e sesta orbita. Disse di aver avuto la sensazione di stare appeso al soffitto, con la testa in giù». Come mai si è domandato lo studioso un analogo sintomo non fu avvertito dai «gemelli spaziali» Andrian Nikolayev e Pavel Popovich? Perchè essi erano stati allenati meglio per evitare la nausea spaziale. Si era capito che occorreva impegnare tutta la capacità nervosa dell'uomo in una serie di compiti continui, in una catena interrotta di operazioni («riflessi nervosi») tale da saturare ogni attenzione e ogni possibilità di reazione del soggetto. Il senso di disorientamento e di ansietà, risultato di un inconsueto isolamento e della possibile imminenza di pericoli, può essere debellato da una continua «cattura» dell'attenzione (o «apperceziono») del soggetto, che diventa troppo impegnato per sviluppare l'ansietà e il disorientamento.

Dilungandosi poi in una particolareggiata esposizione di questa tecnica, il dottor Echter ha illustrato l'esigenza di uno «stimolo normale simultaneo di tutti gli organi di senso, che elimini gli stimoli anormali che sono causa di frustrazione nell'astronauta».

In sintesi, quindi, si può dire che la scienza sovietica tende ora a migliorare le condizioni di viaggio di un astronauta e a incrementare le sue capacità di pilota e di osservatore, agendo su tre direzioni: la «saturazione» dell'apparato nervoso con un intenso programma di attività che elimini l'insorgenza di stati di ansia e disorientamento; i sistemi di stabilizzazione dell'astronave nelle tre dimensioni; e — cosa più importante di tutte — l'applicazione di gravità artificiale per la completa normalizzazione della situazione a bordo. Si noti che il moto necessario per generare la forza centrifuga è compatibile con l'esigenza della stabilizzazione, da un punto di vista psicologico, in quanto si tratta di un moto regolare il cui effetto sulla psiche è ben diverso da quella specie di lento «beccheggio», «rullio» e sbandamento irregolari di una caduta circolare perfettamente incontrollata lungo l'orbita.

F. Timar
dell'Ass. Press

Un aspirante astronauta si allena, in una apposita installazione a Terra, a sopportare l'assenza di peso, come se fosse a bordo di un veicolo spaziale in volo orbitale. In un prossimo avvenire tuttavia le astronavi sovietiche — secondo le dichiarazioni di uno specialista ungherese — potranno essere attrezzate per ottenere nel loro interno una gravità «artificiale»

Mentre i prezzi e i fitti salgono vertiginosamente

Trentamila case vuote

35.000 famiglie in coabitazione

Le cause degli aumenti secondo gli imprenditori - Licenze di costruzione per sei anni

Eppure la città cresce, continuamente. In sette mesi il prezzo di vendita degli appartamenti è aumentato del 20 per cento, il canone degli affitti del 10 per cento, ma il numero delle abitazioni nuove è sempre imponente. Segno che la domanda è anch'essa, come dicono gli agenti immobiliari, sempre sostenuta. Roma continua ad espandersi. Se capitate dopo tre o quattro mesi di assenza in un luogo qualsiasi della periferia cittadina, vi parrà di sognare: file di case che prima non esistevano si distendono come reggimenti in parata davanti ai vostri occhi, spesso tutte uguali, fuorché nei colori delle facciate. Ogni impresa ha scelto il suo, come per le casacche dei fantini o per le maglie delle squadre di calcio, e ci sta attaccata con amore trattandosi dei colori sociali. Pare che il preferito sia il verde pisello o una varietà diversa, forse perché si spera di sostituire così quell'altro verde, quello vero, che sta diventando sempre più raro.

Si parla tanto di piano regolatore, fin dal 1946. Studi, discussioni, dibattiti, interventi ministeriali; poi ancora altre discussioni, altri dibattiti. Intanto fin dal 1946 un piano regolatore si sta realizzando giorno per giorno. Un piano fatto di sequenze interminabili di casamenti, massicci ed inquietanti come lo sono gli edifici a nove piani che si allungano dove prima c'era solo campagna. Li divide una sottile striscia di terra battuta, scampata all'invasione del cemento grazie al fatto che anche il più cieco sfruttatore di aree edificabili deve pur garantire agli inquilini la possibilità di raggiungere il portone d'ingresso.

Ritmo intenso

Nelle mani delle imprese edili romane si trovano attualmente licenze di costruzione debitamente rilasciate dal Comune pari a 900 mila vani, due terzi circa dei quali già realizzati o quasi. Con le licenze già rilasciate si potrebbe costruire per sei anni. Da gennaio al luglio di quest'anno il Comune ha dato permessi di abitabilità pari a 58.479 stanze. Un totale di 19.493 «tricamere», se tutti avessero costruito solo appartamenti da tre stanze. I vani accessori sono calcolati a parte: 44.756.

Mettetele in fila quelle 58.479 stanze costruite nei primi sette mesi di quest'anno: formerebbero 3654 metri quadrati di pavimento. Se volete passare a cifre più sostanziose, moltiplicate i 19.493 «tricamere» per il canone di affitto medio, sulle 30 mila lire, e avrete suppergiù un totale di oltre 584 milioni al mese. Un giro di più di mezzo miliardo di affitti per le sole case che il 1. gennaio di quest'anno non esistevano ancora.

Lasciamo i calcoli, il giro di milioni, anzi di miliardi sul quale poggia l'attività edilizia. Si costruisce a ritmo intenso, il mercato continua a «rispondere», ma i prezzi salgono I costruttori vi riempiono la testa con un sacco di ragioni. Premettono che loro non c'entrano. Prima, dicono agitandosi il pollice sotto il naso per dar più forza alle argomentazioni, sono aumentati i costi dei materiali. Dal febbraio ad oggi sono saliti in modo insopportabile. Di quanto? Beh, di molto. Del 5 per cento forse? No, no, di più del 5 per cento Guardi qui — e dal portacarte gonfio di foglietti esce una fattura — legga. Ora è l'indice che segue nervoso alcune righe scritte a macchina in fondo alla fattura: «Causa gli aumenti non possiamo garantire i prezzi della prossima fornitura». E va bene, i costi dei materiali da costruzione sono aumentati. Che altro c'è?

Le aree, dove le mette le aree fabbricabili. Il loro prezzo sale a vista d'occhio. Qui tutti possiedono aree fabbricabili, anche se i terreni si trovano a cinquanta chilometri da Roma e sono coltivati a grano. Secondo i proprietari non esiste più terreno agricolo, ma solo edificabile e quando comincì a trattare per l'acquisto tirano fuori il piano regolatore, che proprio lì, dove stanno loro, permette addirittura costruzioni intensive e via di questo passo. E chiedono cifre incredibili

Chi ci rimette

Riassumendo: materiali da costruzione e aree edificabili. C'è dell'altro? Sì, c'è dell'altro. Stavolta sono i crediti, limitati o addirittura bloccati dalle banche. Insomma, la politica creditizia non è più quella di una volta, non è facile oggi trovare i mutui.

Tirando le somme, se volete una casa dovete pagarla di più voi che non fabbricate nè mattoni nè infissi, nè possedete un fazzoletto di terreno edificabile o no, nè avete dimestichezza con la politica del credito. Poichè questa è la legge: gira e rigira, mercato in «tensione» o in ribasso, chi ci rimette sempre è colui che cerca casa. Lo speculatore sulle aree fa i suoi affari, il costruttore, che spesso si identifica con il primo, non è da meno, le ditte fornitrici di materiali non garantiscono i prezzi della prossima fornitura. Tutto regolare, tutto legale. E intanto si paga di più, mese dopo mese.

Gli alti prezzi degli affitti impongono sacrifici insopportabili a centinaia di migliaia di famiglie e rendono impossibile la soluzione del problema della casa. Secondo il censimento del 1961, ben 19.836 famiglie romane abitano ancora in case definite «improprie», che sono poi le baracche, le casupole in muratura, gli scantinati. Anche nelle baracche c'è la coabitazione: le 19.836 famiglie abitano in 19.336 case «improprie». Cinquecento famiglie dividono dunque la capanna con altre. Nelle case «proprie» 34.828 famiglie vivono in coabitazione. Difatti gli alloggi «propri» sono 540.956, mentre le famiglie residenti nelle abitazioni «proprie» sono 575.784.

Però esistono a Roma, sempre secondo il censimento dell'anno scorso, circa 30.000 alloggi non occupati. Ovverosia vuoti, con il cartello vendesi o affittasi ormai stinto dal sole e dalla pioggia. Eppure si costruisce a rotta di collo, e i prezzi aumentano. Pare un controsenso, invece non lo è: basta guardare i bilanci delle varie immobiliari. Sono sempre in ascesa. Segno che per qualcuno le cose vanno benissimo così.

Gianfranco Bianchi

---

a oggi in Federazione

Il congresso della FGCR

Questa sera, alle 18, nel teatro della Federne del PCI, in via dei Frentani, 4, avrà inizio I congresso della Federazione giovanile comuta romana.

Aperta da una introduzione del segretario cente, compagno Augusto Illuminati, la discusne si svolgerà sul rapporto d'attività del Comio federale e sulle *Tesi* del Partito, investendo, indi, i problemi di fondo della lotta democratica ocialista nel nostro paese, della coesistenza paca e della lotta anti-imperialista, della condine e delle rivendicazioni dei giovani operai e denti.

I lavori proseguiranno nella serata di domani, pomeriggio e nella serata di sabato, nella mataata di domenica.

Tutti i giovani comunisti, simpatizzanti, rapesentanti dei movimenti giovanili democratici o invitati ad assistere all'apertura e ai lavori congresso.

---

ospeso lo sciopero

Edili: trattative da sabato

sciopero degli edili, fisdalla CGIL, dalla CISL e UIL per mezzogiorno di è stato sospeso ieri sera. ecisione è stata presa conmente dai tre sindacati che la Prefettura aveva di convocare le parti abato mattina.

a tarda serata, le segredei sindacati edili adealla CGIL e alla UIL diramato il seguente coato: «Lo sciopero degli di Roma e provincia e so- Le segreterie provinciali FILLEA-CGIL e della AL-UIL hanno preso tale one dopo che, ieri pome- il prefetto di Roma convocato le parti per inizio alle trattative. Le erie della FILLEA e delENEAL, dando atto alla oria della compattezza cìata durante l'agitazione — ude il comunicato — sotano il primo successo unto». La Prefettura ha nciato la convocazione ncontro tra i rappresendegli industriali e quelli avoratori nel pomeriggio che i sindacati avevano nicato la loro decisione di rmare lo sciopero nel caso on venisse data una preassicurazione sull'effettivo di trattative sulle rite presentate (trasporti, nti salariali, ecc.).

Fiumicino, intanto, proseglo sciopero ad oltranza avoratori edili dell'impreLOSA, contro la sospendi alcuni membri della nissione interna Lo scioieri, si è anzi esteso alla esa Castelli che, nell'aero- è pure impegnata nella azione dei nuovi *hangar*.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 11 ottobre (284-81). - Onomastico: Firmino. Il sole sorge alle ore 6,35 e tramonta alle 17,45.

BOLLETTINI

— Demografico. - Nati: maschi 65, femmine 41. Morti: maschi 27, femmine 18. Matrimoni 83.

— Meteorologico. - Temperature di ieri: minima 14, massima 20.

CIRCOLO MATTEOTTI

— Questa sera alle ore 21, nella sala del Circolo culturale G. Matteotti, largo Goldoni 47, verrà letto «Seppellire i morti» di Irwin Shaw

PREMIO ROMA DELLA CANZONE

— Il Premio Roma della canzone è giunto alla fase conclusiva. Le canzoni iscritte sono 400. Tra gli autori partecipanti: Bixio, Mascheroni, Danti, Ruscone, Panzeri, Vian, De Martino, Bonagura, Rossi La commissione che dovrà scegliere le canzoni si riunirà la prossima settimana La RAI-TV, il CONI, il Sindacato cronisti e altri enti stanno mettendo a punto il programma delle cinque serate

«ROMA SPARITA»

— La mostra «Roma sparita» organizzata dall'associazione «Via del Babuino», sarà aperta domenica nelle vetrine dalle ore 9 a mezzanotte

MOSTRE

— Lo scultore Bruno Giorgi inaugurerà il 15 prossimo, con una «personale», la nuova sede della Galleria d'arte della «Casa do Brasil», in Palazzo Doria Pamphili, piazza Navona 10.

Sempre peggio ad Ostetricia

Partoriscono sul pavimento

Al Policlinico si partorisce per terra, in un'atmosfera da ospedale di campo. Una giovane madre ha dato alla luce il suo secondo bambino su un materasso buttato sul pavimento. Si chiama Enza Armillei, ha 22 anni ed abita a Settecamini: «Sono arrivata in ospedale — ha raccontato ai cronisti — alle 4 di mattina: ero già nel travaglio del parto, ma non c'erano letti liberi. Così mi hanno sistemata in terra, su uno scomodo, duro pagliericcio. Ho partorito in queste condizioni un paio d'ore più tardi. Fortunatamente, è andato tutto bene...».

Questo nuovo gravissimo episodio viene a cinque mesi di distanza dallo scandalo delle «partorienti in piedi». Fu un caso gravissimo che mobilitò tutta la stampa. Ebbene, a distanza di cinque mesi, non è cambiato assolutamente nulla. Il caos continua a regnare nelle cliniche ginecologiche, così come in tutta l'organizzazione ospedaliera romana.

Accanto alla signora Enza Armillei, giace la signora Rosa Di Lorenzo: è da due giorni adraiata su una barella, in attesa del parto; poco lontano un'altra donna si lamenta che la barella le spezza le reni. In un'altra camerata, adagiata anche essa su una barella, c'è la signora E.C.: «Ho dovuto attendere una giornata per avere la barella...». Accanto a lei, la signora V.M.T.: è entrata in ospedale domenica scorsa e giace ancora in terra. Questi sono soltanto alcuni esempi, ma bastano da soli a fare il quadro degli ospedali dell'Italia del «miracolo».

Dal padre al Borghetto Prenestino

Undicenne picchiato a sangue

Un bambino di 11 anni è stato picchiato a sangue dal padre: aveva rotto un paio di forbicine e l'uomo si è accanito su di lui con pugni e calci. Poi lo ha cacciato dalla baracca e lo ha spinto, semisvenuto, in mezzo alla strada Lo ha soccorso un passante, che lo ha accompagnato in auto al S Giovanni I sanitari gli hanno medicato numerose contusioni al cranio, al volto, alle spalle, alle mani e alle gambe e gli hanno riscontrato un fortissimo stato di choc. Per tutta la notte, il piccolo non ha fatto altro che gridare: «Non voglio morire perché perché mi picchi?» Le sue condizioni non destano comunque *preoccupazione*

Il bambino si chiama Enrico Coccia e frequenta le elementari Vive insieme con il padre, Domenico, ed altri sei fratelli in una umida e diroccata baracca di via del Borghetto della Stazione Prenestina. Non ha madre e la sua infanzia è stata quanto mai disagiata e difficile. Il padre, che lavora saltuariamente come manovale, non riesce a mettere spesso insieme i soldi per mangiare.

Il grave episodio è accaduto verso le 21,30. L'uomo era appena rincasato: forse era più preoccupato del solito, forse aveva bevuto. Fatto sta che non appena Enrico ha rotto le forbici, lo ha aggredito Non lo ha neanche sgridato: si è subito avventato su di lui, colpendolo ripetutamente

Solo la vista del sangue lo ha fermato: allora ha preso il figlio per un braccio e lo ha scaraventato fuori della baracca, in mezzo alla strada. Alcuni ragazzi hanno visto Enrico, semisvenuto e sanguinante: non hanno avuto il coraggio di soccorrerlo, ma si sono precipitati ad invocare aiuto nel bar della stazione Prenestina. E' accorso subito un giovane, il diciannovenne Gianfranco Cajola: ha preso il bambino in braccio e lo ha accompagnato al vicino Pronto Soccorso di via Secondino

---

La polio alla Cagliero

Disinfestata solo un'aula

Una sola aula della «Cagliero», la scuola elementare di via Cave dove la piccola Maria Concetta Malagigi è stata colpita da polio, è stata disinfestata dagli uomini dell'ufficio di igiene. Lo ha ammesso il Comune precisando che una «eguale operazione» è stata, inoltre, compiuta nella casa dei Malagigi, in via Manlio Torquato 15, dove abitano i genitori della piccola Maria Concetta, Evandro e Jolanda e i fratelli Oreste, di 19 anni, Laura di 17 e Elvira di 15 anni. Nessuno ha invece pensato a far disinfestare anche le altre aule, il pianerottolo e gli altri locali dell'istituto.

La segreteria della «Cagliero», dal canto suo, ha ammesso che nella stessa aula dove è rimasta a lezione la bambina colpita sono state fatte entrare le altre scolarette. Il gravissimo episodio viene minimizzato dalle autorità scolastiche le quali, a differenza dei medici, ritengono che nessun rischio hanno corso gli altri alunni.

Si è infine appreso che Maria Concetta Malagigi non aveva ancora completato il ciclo di vaccinazione. Aveva fatto solo tre iniezioni su quattro nel 1959 e non aveva completato il ciclo perchè la vaccinazione non era ancora obbligatoria. I medici credono che esse, tuttavia, siano servite a contenere la virulenza del male Le condizioni della bimba ammalata sono migliorate

Nella foto: le compagne di classe della piccola Maria Concetta Malagigi

---

Ottantenne sul cornicione

Trascinando con gran fatica la gamba ingessata, un vecchio di 80 anni, ospite dell'ospizio di via S Stefano Rotondo, ha scavalcato la scorsa notte il davanzale della finestra della sua camerata, al quarto piano, ed ha raggiunto lo stretto cornicione. Vi è rimasto in bilico per oltre venti minuti, minacciando ogni tanto a gran voce di lanciarsi nel vuoto da oltre quindici metri d'altezza.

Il protagonista del drammatico episodio si chiama Guido Arrighi. Erano passate da pochi minuti le 3, quando è stato colto da una crisi nervosa ed ha raggiunto il cornicione, una sottile striscia in muratura larga poco più di 40 centimetri e resa ancor più pericolosa dalla forte inclinazione. «Mi butto, mi voglio uccidere» ha subito cominciato ad urlare

Le grida di Guido Arrighi hanno svegliato non solo i dirigenti e gli altri ricoverati dell'ospizio ma anche tutti gli abitanti della strada. Uno di questi ha subito avvertito i vigili del fuoco che sono arrivati pochi minuti più tardi Il vecchio si è arreso solo quando un vigile, salito di sorpresa sul cornicione, lo ha afferrato per le spalle e lo ha trascinato nella camerata «Perchè vi siete scomodati — gli ha detto l'Arrighi, non appena è stato al sicuro — non era vero che volevo uccidermi Volevo solo prendere aria...»

Travolta dall'auto pirata

Una turista austriaca, la diciottenne Erlindoer Fiscker da Vienna, è stata travolta ieri sera, mentre attraversava piazzale Romolo e Remo, da una «Giulietta T.I.» rossa, che si è subito dopo data alla fuga in direzione della Passeggiata Archeologica. La ragazza è stata ricoverata in osservazione al S. Giovanni.

L'investimento si è verificato verso le 21,30. La giovane, che è a Roma da alcuni giorni ed alloggia all'hotel Domus Pacis di via Torre Rossa, è stata subito soccorsa da un automobilista di passaggio. Il signor Luciano Paoletti, che l'ha accompagnata all'ospedale. La Stradale sta ora indagando per identificare il criminale pirata della strada.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA, Via Fabio Massimo, 72 - Tel. 352967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami per ogni tipo di Scuola INFERIORE e SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA. Condizioni particolari per recupero anni. Corsi di lingua: inglese, francese e spagnolo.

---

nformatori comunali n agitazione

agenti informatori, una oria di dipendenti comuche svolge importanti e te mansioni, sono in agie. In una affollata assemenutasi ieri sera in piazza elli, presenti i dirigenti. ali della CGIL, della CISL a CISNAL, gli «informahanno indirizzato alla comunale un odg con endicazioni più urgenti chiedono innanzitutto di tolti dal ruolo - ad esauto» nel quale sono oggi drati. Fra qualche anno non ci saranno più «intori» e ciò creerà nuovi all'amministrazione. Chi cherà, in assenza degli «intori», i certificati elettoe ordinanze, le variazioni afiche? Chi verificherà le oni elettorali, compilerà tistica, si informerà a dono di notizie che il cittarebbe costretto a fornire nalmente all'ufficio comuper regolarizzare la sua one? La categoria chiede e la disciplina delle ore dinarie e del premio di ità e la riforma tabellare conglobamento nello stibase di tutte le voci

Polemica tra la Giunta e Tupini

La seduta del Consiglio comunale dell'altra sera ha avuto uno strascico Tupini, come è noto, ha votato contro l'aumento degli emolumenti al sindaco e agli assessori, affermando, tra l'altro, nel corso della discussione, che la Giunta «in tre mesi non ha dato nessun risultato positivo» Ieri, il Comitato romano dc è stato costretto a precisare che si tratta soltanto di un atteggiamento «del tutto personale, anche se rispettabile». La critica alla Giunta viene più oltre definita «prematura e ingenerosa».

Una vivace replica alle parole di Tupini è stata pubblicata anche dall'*Avanti!*, che rileva come il vecchio notabile dc «ha un neo sulla propria rigida statura di Catone: dal tempo in cui è stato sindaco usa una automobile del Comune»

E' chiaro che questa questione — marginale, se si vuole — è servita a mettere in luce alcuni dei contrasti che travagliano il gruppo di maggioranza. Significativa, tra l'altro, la astensione del consigliere dc Greggi, esponente dell'estrema destra.

Le deviazioni delle linee ATAC

Traffico rivoluzionato per il «Vaticano II»

Nove feriti nello scontro fra pullman e camion

Nove persone sono rimaste ferite ieri all'alba in uno spettacolare scontro tra un autobus della ditta SITA ed un autocarro. L'incidente è accaduto nei pressi di Palestrina: il pullman procedeva in direzione di Roma ed ha tamponato il camion. I due pesanti automezzi si sono quindi rovesciati sull'attigua linea tranviaria: per riattivarla sono state necessarie due ore di lavoro.

Strade sbarrate e autobus deviati o limitati oggi dalle 7 alle 14 per l'apertura del Concilio Ecumenico Un'intera zona della città sarà chiusa al traffico E' quella compresa nel perimetro piazza Risorgimento, via Stefano Porcari, via Giovanni Vitelleschi, largo di Porta Castello, via della Transpontina, Borgo Santo Spirito (fino a via dei Penitenzieri), largo di Porta Castello

Anche i viale Vaticano, nel tratto compreso tra via Leone IV e via di Porta Pertusa, sarà chiuso al traffico Tutti coloro che vorranno raggiungere San Pietro per assistere alla cerimonia o le zone bloccate dovranno farlo a piedi Essi potranno parcheggiare le automobili in via Gregorio VII la sosta sarà consentita anche sullo spartitraffico centrale

Anche autobus e filobus subiranno variazioni, al percorso normale Le ha disposte la direzione dell'ATAC e riguardano:

64: da via Pio X devierà per Borgo Santo Spirito da dove inizierà la corsa di ritorno verso piazza de. Cinquecento

H da via Aurelia, altezza Porta Pertusa, a via Crescenzio devierà per largo Cavalleggeri, piazza della Rovere, ponte Principe Amedeo Savoia Aosta, ponte Vittorio, piazza Pio, largo Porta Castello, via Sforza Pallavicin..

P: da largo Cavalleggeri devierà per l'tratoro Gianicolense, piazza della Rovere, ponte Principe Amedeo Savoia Aosta, ponte Vittorio, via Stefano Porcari, via Vitelleschi, piazza Risorgimento ove effettuerà capolinea

---

il partito

Convocazioni

Assemblea cellula Fatme sulle tes. (Fredduzzi).

Il decennale della Ditta

«GAMA»

Questa Ditta compie dieci anni.

Alla clientela che ha accompagnato con tanta fiducia l'ascesa di questa grande Casa DI CONFEZIONI ED IMPERMEABILI, PER UOMO, SIGNORA E GIOVANETTI, spetta oggi il riconoscimento della Sua gratitudine.

Sabato 29 settembre ha iniziato una colossale vendita a prezzi veramente eccezionali e sbalorditivi, offrendo articoli di qualità sopraffina di grandi marche. Verrà offerto in regalo per il fausto 1° decennale un impermeabile Nylon Scala d'Oro.

«GAMA» Via del Plebiscito 115/116 e Via Appia Nuova 209

Clamoroso colpo di scena

Ucciso a colpi di pietra l'«investito» di Lentate

E' stato massacrato nel sonno dall'amante della moglie

Dal nostro inviato

LENTATE SUL SEVESO (Milano), 10.

Sensazionale e imprevedibile colpo di scena nelle indagini per la tragica morte di Mario Giorgetti, lucidatore di mobili, rinvenuto cadavere all'alba di domenica in una scarpata a Lentate sul Seveso: egli è stato assassinato da Pasquale Guerrera, un giovane di 25 anni nato a Rombiolo, in provincia di Catanzaro e residente a Meda, guardiagiurata, con la complicità della moglie del Giorgetti, Claudia Lanzini, 31 anni, di cui era l'amante. Ancora ieri, Claudia Lanzoni aveva partecipato apparentemente affranta dal dolore ai funerali del marito. Oggi si sa che è l'assassina.

Il colpo di scena si è avuto alle 3 della notte scorsa, dopo una serie di interrogatori portati a termine dai carabinieri e dai dirigenti della «Mobile» di Milano, Nardone e Jovine. I carabinieri, che, rotti gli indugi, avevano fermato i due «amanti diabolici», hanno contestato a Claudia Lanzoni, fermata per prima, di aver ucciso il Giorgetti. La donna, in un primo tempo, ha disperatamente negato, poi, di fronte ad alcune prove che le sono state mostrate dai militi dell'Arma, è crollata ed ha finito col confessare tutto. Anche il Guerrera, arrestato più tardi, ha confessato.

«Ho detto a Claudia — ha gridato stamane, quando è crollato sotto gli interrogatori, il giovane amante — di lasciarmi la porta aperta e di andare a dormire col marito come tutte le altre sere. E Claudia, sabato sera, così ha fatto, dopo aver mandato due dei quattro bambini, Esmeralda e Rina, da sua madre (un altro bambino, Rinaldo, lo aveva mandato dalla suocera), mentre la piccola Wilma era stata messa a dormire molto presto, nel suo lettino. Prima di coricarsi ha aperto la porta».

Il racconto della donna completa quello dell'omicida. «Mi ero da poco addormentata — ha detto la signora Giorgetti agli inquirenti — quando ho sentito un colpo che mi ha bruscamente destato: era Pasquale che era entrato in casa al buio ed aveva colpito mio marito, alla testa, con una grossa pietra».

Poi il racconto della donna si fa più agghiacciante. Al lume di una pila elettrica, nel timore che la piccola Wilma si destasse, gli «amanti diabolici» hanno rivestito la loro vittima e l'hanno avvolta in un lenzuolo ed in un copriletto di velluto. Quindi, Pasquale Guerrera si è caricato il tragico fardello sulle spalle e lo ha posato su una «1100» con la quale il cadavere del Giorgetti è stato trasportato sulla strada di Mariano Comense, dove è stato rinvenuto il mattino dopo. Poi, per simulare un incidente stradale, vicino al morto è stata messa la sua motocicletta.

Un medico, accorso sul posto dove il cadavere del Giorgetti era stato rinvenuto, aveva avanzato l'ipotesi del delitto che però veniva messa più tardi in discussione dal prof. Desiderio Cavallazzi, perito dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, dopo aver effettuato un esame necroscopico. Secondo l'illustre perito, il Giorgetti sarebbe stato ucciso da un «pirata della strada» che, dopo averlo investito, si sarebbe dato alla fuga.

Malgrado questa autorevole tesi, i carabinieri hanno proseguito le indagini. Ai militi dell'Arma, quando avevano rinvenuto il cadavere del Giorgetti, due cose avevano dato soprattutto nell'occhio: la giacca del morto, abbottonata in modo sbagliato, e i pantaloni, completamente sbottonati, venivano trattenuti da una cinghia fermata all'ultimo buco.

Questi particolari hanno tradito gli «amanti diabolici». Claudia Lanzoni, infatti, di fronte alle contestazioni ha finito per confessare. Pochi minuti dopo, anche Pasquale Guerrera veniva arrestato. Un breve, drammatico confronto eppoi, anche lui ha confessato tutto. Ora, i due verranno denunciati per omicidio premeditato.

Il delitto è maturato in un clima ossessivo, nel quadro di una relazione amorosa agitata e sconvolgente. I due «amanti diabolici» si erano conosciuti molto tempo fa, dopo che Claudia Lanzoni, a quanto si afferma, aveva rotto una sua relazione, durata oltre sette anni, con un impiegato del Comune di Lentate.

s. p.

Tivoli

Ore di angoscia per una bimba scomparsa

Ore di angoscia a Tivoli per una bimba di tre anni scomparsa. La madre l'aveva lasciata per pochi minuti vicino alla scuola. Nessuno l'ha più veduta. Inutilmente per sei ore l'hanno cercata i genitori, gli uomini del commissariato di pubblica sicurezza e i carabinieri. Con le torce elettriche hanno battuto palmo a palmo la campagna ma senza fortuna. Sono partiti per Tivoli anche tre cani poliziotti con altrettanti istruttori della scuola tecnica di polizia di Nettuno.

La bimba si chiama Patrizia Pisi ed è figlia di contadini: i mezzadri della tenuta «Amilcare Marcelli» in località Pomata di Tivoli: un posto sperduto nella campagna, a cinque chilometri da Casciano e a un chilometro da San Valentino. A mezzanotte finalmente è stata rintracciata a cinque chilometri dalla scuola. Era rincantucciata fra due siepi.

Nessuna traccia

Il padre, Umberto, un uomo ancora giovane ha partecipato alle ricerche della figlioletta per ore e ore. La madre, Dina Serri, è rimasta accanto al figlio, Filippo, di 8 anni, singhiozzando. Temeva che la bambina fosse caduta in una enorme vasca che serve per l'irrigazione dei campi. I fondali del pozzo, oltre 60 metri cubi di acqua melmosa, sono stati sondati con lunghissime pertiche. Alla luce di fiaccole improvvisate sono stati scandagliati anche i numerosi corsi d'acqua che percorrono i campi che declinano a levante della famosa Villa Adriana.

Erano le 17 quando Patrizia Pisi è scomparsa. Pioveva a dirotto e la piccina, vestita dimessamente con un leggero grembiulino a quadretti bianco-celesti, stringeva un grosso ombrello di tela cerata, di quelli caratteristici che usano i pastori e i contadini per ripararsi. Le sue tracce sono state seguite solo per poche decine di metri attraverso le orme degli stivaletti, color rosso, che la bimba calzava. Poi si sono perdute.

Erano passate più di due ore dalla misteriosa scomparsa quando i genitori hanno cominciato a preoccuparsi.

L'angoscia dell'uomo e della donna è aumentata con il passare del tempo. Si è pensato ad una disgrazia. L'uomo è corso a dare l'allarme nelle vicine frazioni di Pomata, Casciano, San Vittorino, sulla strada che porta a Villa Adriana. Poco dopo una decina di contadini erano già sul posto per battere palmo a palmo la campagna. La polizia è arrivata a notte.

«Papà sono quì»

Il padre, in compagnia di un pastore, è arrivato fino a cinque chilometri da San Getulio: poche case coloniche sparse fra oliveti, boschi e fossati. L'ha chiamata ancora piangendo ed ha sentito la voce della figlia. «Papà sono qui. Ho paura, vieni a prendermi».

La piccola Patrizia, intirizzita dal freddo, fradicia di pioggia, sfinita dalla fatica e dalla paura, si era raggomitolata fra due siepi di rovi e aveva atteso piangendo che qualcuno si accorgesse di lei. Più tardi ha raccontato la sua terribile avventura fra le braccia della madre appena ripresasi dal dolore.

«Quando mamma mi ha lasciata sul viottolo — ha detto con la voce rotta dall'emozione — l'ho aspettata per un po'. Poi ho camminato. C'era tanto fango e pioveva...».

La donna non trova parole per rispondere alla figlioletta: l'emozione le impedisce quasi di parlare. Solo più tardi, dietro le insistenze dei cronisti, trova la forza per spiegare l'accaduto.

«Ero uscita per andare a prendere Filippo — racconta — che frequenta la seconda elementare nella scuola di San Getulio. Ho voluto evitare a Patrizia gli ultimi 500 metri di strada sconnessa e in salita. Ho pensato di lasciarla giù, sotto l'ombrello

Bruciati vivi

MILANO — Due giovani sono morti bruciati vivi dentro una «topolino» travolta ieri alle 7,43 da un treno ad un passaggio a livello sulla Saronno-Milano. I due si chiamavano Mario Berton e Gianni Bettinelli. Il treno era in ritardo e la casellante ha aperto le sbarre per far passare le auto. Il rumore dei motori ha impedito alla donna di sentire in tempo il fischio del convoglio in arrivo. (Nella telefoto, la «500» completamente distrutta dal treno e dalle fiamme).

nota giuridica

L'autorizzazione a procedere

Una notizia dolorosa di cronaca che riesce offensiva, però, per il modo palesemente menzognero con cui è formulata, ci induce a ritornare sull'argomento altre volte trattato dell'autorizzazione a procedere per reati commessi in servizio di polizia.

La notizia è la seguente: «Domodossola 7 ottobre. Un finanziere ha ucciso accidentalmente un contrabbandiere che con altri sei compagni stava rientrando dalla Svizzera per l'alta Valle Antrona, ad Antigine, a quota 2800.

I contrabbandieri alla vista degli agenti hanno abbandonato le bricolle e sono fuggiti. Il finanziere ha sparato alcuni colpi in aria ma a un certo punto è caduto. Una pallottola ha raggiunto un fuggitivo, Giuliano Mer di 31 anni, da Ceppomarelli di Novara, che è deceduto all'istante».

Purtroppo la nostra legge stabilisce che «non si può procedere senza autorizzazione del ministro della giustizia contro ufficiali od agenti di p.s. o di polizia giudiziaria o contro i militari in servizio di p.s. per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica».

Riteniamo inutile aggiungere che una norma simile la quale conferisce all'esecutivo la potestà di impedire che, contrariamente a quanto comandano le leggi della patria, i responsabili di una strage siano ricercati od un omicida sia perseguito, fu introdotta nel nostro codice processuale dal legislatore fascista in occasione della riforma del 1930 da cui la Repubblica italiana è ancora afflitta e mortificata.

Se volessimo cogliere fior da fiore da ciò che fu scritto in proposito nella «relazione al re» o fu detto in sede di discussioni al progetto definitivo del codice riformato, ne saremmo edificati un po' tutti, compresi, forse, i nostri governanti.

Il ministro della giustizia osservò, ad esempio, che «Non bastano le disposizioni sulla difesa legittima, sullo stato di necessità ecc.; occorre eliminare anche l'ansia e la molestia del processo (!)...» e più oltre «Tale garanzia avrà anche un benefico effetto educativo (!): quello cioè, di convincere tutti coloro che ne hanno bisogno che se in altri tempi i ribelli potevano confidare nella loro incolumità ora invece corrono il rischio della loro resistenza all'autorità»...

«Quegli aberranti criteri politici, fortunatamente superati che portarono in un tempo non lontano a professare il principio che le armi siano date alla polizia per non essere usate che in caso di legittima difesa personale...» e via di questo passo sempre a parlare dell'Autorità con lettera maiuscola, di ribelli e di ribellioni, di necessità che le armi scattino senza pietà o misericordia né preoccupazione sia pur minima per chi le usi.

Il codice anteriore a quello fascista non faceva eccezioni per alcuno, com'era ed è giusto, ma disponeva che chiunque avesse ucciso o ferito o percosso fosse sottoposto a procedimento penale e, se ufficiale od agente di p.s., assolto solo se avesse agito per difesa legittima o perché costrettovi dallo stato di necessità.

In quale altro caso — d'altronde — dovrebbe far fuoco ed uccidere o ferire un ufficiale od agente della forza pubblica se non appunto in quei casi di necessità impellenti ed estremi?

Comunque fu in base a quei principi cui si fece riferimento espresso che il legislatore fascista rovesciò la situazione e decretò la impunità per fatti come quelli riportati dalla notizia di cronaca che ci occupa.

Poiché, però, questa norma sussiste ancora e lascia tuttavia che l'esecutivo invada il campo del giudice ed anzi diventi giudice esso stesso, deve essere rilevato che — insieme con la norma — evidentemente sussistono anche i principi che la originarono e che sono la negazione espressa di ogni vivere democratico e civile.

Giuseppe Berlingieri

Il processo per i «fatti» di Livorno

Contraddittorio il PM elogia la città e chiede dure condanne

L'attesa requisitoria del P.M., dottor Antonio Valeri, nel processo per i fatti di Livorno si è conclusa con una pesante richiesta di condanna per la maggior parte dei giovani imputati: in tutto circa 80 anni di carcere. Le pene richieste dal P.M. vanno da un massimo di 3 anni e 3 mesi di reclusione, per Giorgio Carter, Salvatore Fazzi e Mario Nocchi, a un minimo di 10 mila lire di multa per un gruppo di 13 imputati accusati di aver trasgredito un ordine della autorità.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove del sindaco di Livorno, prof. Nicola Badaloni, accusato di oltraggio, e l'assoluzione per non aver commesso il fatto di Luca Badaloni, fratello del primo cittadino di Livorno e redattore del *Paese*. L'assoluzione per insufficienza di prove è stata chiesta anche per Nelusco Giachini, segretario del PCI, e per Sirio Carlesi, vicesin-daco.

Per altri dieci giovani, P.M. ha chiesto la condann a 3 anni e 1 mese di reclu sione. Essi sono: Luciano Lu carelli, Gianfranco Zingor Rinaldo Daini, Roberto Ros si, Romano Cei, Italo Salva to i, Giancarlo Cordiviol Romano Castelli, Franco B ti e Mario Silvestri. Per S bastiano Cacciare, Mar Volpani e Attilio Morgè. dottor Valeri ha chiesto condanna a 10 mesi di re clusione per furto. Per A berto Frill, accusato di o aggio continuato, resiste za e lesioni, il P.M. ha pro posto 10 mesi di reclusion

Per gli altri giovani ch devono rispondere di var contravvenzioni (raduna sediziosa, grida sediziose, r fiuto all'ordine di sciogl mento) sono stati chiesti t mesi di arresto. Per i min renni, invece, lo stesso P. ha invocato il perdono giu diziale. Per il rappresenta te di commercio Vittor Maccaferri, che fu ferma appena sceso dalla macch na, proveniente da un'alt città, è stata chiesta l'ass luzione per insufficienza prove. Il dottor Valeri h concesso le attenuanti gen riche a tutti gli imputati.

La requisitoria del P. ha deluso sotto un dupli aspetto: primo, perchè dottor Valeri ha evitato fare un'analisi approfondi dei fatti di Livorno; seco do, perchè egli non ha da alle dichiarazioni degli im putati e dei testi l'importa za che esse meritavano. p.m., infatti, ha preso blocco gli imputati di rad nata sediziosa e ha propos la condanna di tutti: «Qu cuno di loro si è giustifica — egli ha detto — afferma do che passava di lì per c so, o che stava guardan i cartelloni del cinema, o c stava andando in farmaci ma tutto ciò non vi convinc Resta il fatto che gli imp tati erano sul luogo de incidenti». La cosa è quan mai grave: non è infatti su ficiente la presenza di cittadino in una certa piaz per chiederne la condan specie quando il cittadino chiaramente dimostrato non aver avuto nulla a c fare con gli incidenti.

Debole, quindi, per quan riguarda la prova della r sponsabilità dei singoli im putati, la requisitoria non stata certamente più convi cente nella parte generale.

Il P.M. ha indubbiamen sottovalutato la responsab lità dei paracadutisti, anc se ha avuto per loro paro poco lusinghiere e anche ha definito inevitabile e co prensibile la reazione dei c tadini al comportamento d militari.

Tutta la requisitoria d P.M. è durata non più un'ora: troppo poco per an lizzare tutti i comples aspetti della causa. Il dott Valeri, comunque, ha fat giustizia della montatu della polizia che aveva pa lato di «rivolta contro il g verno». Ma ciò non bast non una sola parola della r quisitoria è stata spesa p denunciare l'aggressione d gli agenti, le loro cariche fermi e gli arresti compiu senza ragione.

Il rappresentante del pubblica accusa ha avuto p role di sincera ammirazio verso l'amministrazione d mocratica di Livorno. R spondendo alla polizia c aveva tentato di far passa il sindaco e gli assessori, dirigenti politici e sindaca della città toscana, come capi di una rivolta organi zata, il dottor Valeri, ha l dato il comportamento questi uomini; ha letto in a la il manifesto nel quale sindaco invitava alla calm e alla prudenza i cittadi e i militari e ha definito documento «una dichiar zione che tutti gli uomi onesti sarebbero stati pron a sottoscrivere».

I sostituti del procurato della Repubblica, a Rom si limitano, purtroppo, nel maggior parte dei casi, a s guire pedissequamente le d nunce della polizia e a ma tenere le accuse.

Il dottor Valeri, inve non ha dato ragione al P.S. Eeli ha ricostruito i fa confermando l'aggressio ne dei paracadutisti. Poi, p to, non è voluto andare o tre e non ha tratto le logich conclusioni di quanto eg stesso aveva detto: la e sono derivate le pesanti r chieste di condanna che lodi alla città di Livorno, suo sindaco e al suo sen di responsabilità, non bast no a far dimenticare.

Andrea Barbe

A una bimba a Firenze

Un ago estratto dal cuore

FIRENZE, 10

Una bambina con un ago conficcato nel cuore è stata salvata in extremis all'ospedale di San Giovanni di Dio. L'ago, che era penetrato nel miocardio perforando il polmone e la pleura, è stato estratto con un delicato intervento di alta chirurgia dal prof. Muntoni, primario dell'ospedale.

La bambina, che ha cinque anni, si chiama Daniela Sernesi e abita a Prato a La Castellina in via del Palco 197. Il fatto accadde martedì sera verso le 18. La bambina si trovava in casa insieme alla madre. Stava giocando. Poiché nella stanza si faceva buio la piccola si avvicinava all'interruttore della luce e, alzandosi sulla punta dei piedini, si appoggiava alla parete. Un gesto normale. Ma un urlo di dolore faceva agghiacciare la madre. Un ago, che la piccola Daniela aveva appuntato sul vestitino o che le era finito addosso per disgrazia, le si conficcava profondamente nella carne, nella regione anteriore del torace, a destra.

La bambina veniva trasportata all'ospedale di Prato dai genitori, che hanno vissuto ore di grande angoscia. Il primo referto redatto dai medici di guardia parlava di «ferita da punta alla regione toracica destra con ritenzione di frammento di ago nel cuore». Come poteva un ago, entrato a destra, toccare il cuore? Ma la spiegazione era semplice. I movimenti polmonari avevano risucchiato il frammento nel torace. Dopo aver localizzato l'ago che aveva perforato il polmone, la pleura si era andato a conficcare nel miocardio, in corrispondenza del solco ventricolare, non c'era un minuto da perdere: pochi centimetri e l'ago avrebbe provocato la morte della piccina.

Alle 13, la piccola Daniela entrava in sala operatoria. Il dott. Salvini le praticava l'anestesia e, subito dopo, il prof. Muntoni, con la collaborazione del suo aiuto Del Moro e dei suoi assistenti, iniziava il delicatissimo intervento. Dopo circa un'ora, l'ago, della lunghezza di quattro centimetri, poteva essere estratto: l'operazione era riuscita in pieno.

la notizia del giorno

La «linea» delle zanzare

Le zanzare risolveranno molti dei nostri problemi, nei prossimi cinque anni. Al centro Entomologico di Vero Beach (California) c'è un dottore, Emile Van Handel, che ha in alta considerazione di questo tipo di insetti tanto vilipeso e perseguitato. Gli hanno assegnato una borsa di studio e lui, dalla mattina alla sera, non fa che osservare le zanzare. Ha scoperto cose interessantissime: ha potuto stabilire, ad esempio, che le zanzare di sesso femminile ingrassano di più che quelle di sesso maschile. Questo non perché esse succhino più sangue dei loro colleghi, ma perché ne utilizzano una percentuale maggiore, trasformandone il 60 per cento in grasso, contro il 30 per cento dei loro compagni.

I maschi infatti posseggono un meccanismo ormonico che impedisce l'eccessiva metabolizzazione dei carboidrati, un meccanismo che non ha più segreti per il dottor Van Handel. Lo scienziato, in base a tale conoscenza, è riuscito a modificare l'organismo delle zanzare-femmine in modo che anche loro, senza perdere le caratteristiche fondamentali del loro sesso, possano usufruire del vantaggio di non ingrassare. Insomma, per le zanzare è stata ormai scoperta, finalmente, la cura dimagrante ideale. Ma le fatiche del dottore Van Handel cominceranno adesso: milioni di donne stanno infatti ansiosamente aspettando le applicazioni antropologiche dei suoi studi e sognano di rimpinzarsi dalla mattina alla sera, lasciando alle loro ghiandole endocrine il vile compito di smaltire il grasso eccedente.

Il paese in fiamme

TRENTO — Un violentissimo incendio ha semidistrutto l'abitato di Albiano, un ridente paese nella Valle di Cembra. Il primo allarme è stato dato alle 5 di stamane, quando paurose fiammate si sono levate dai tetti di un rione proprio al centro del paese. Solo dopo sette ore di disumano lavoro le fiamme erano, se non spente, circoscritte; ma dieci case sono state completamente incenerite; fienili e magazzini distrutti; quattro alloggi turistici sono crollati. Più di venti famiglie sono rimaste senza casa. Nella foto: Un momento della lotta contro le fiamme.

Lo scandalo Nicolay-SFIAR

Clamorosi incidenti provocati dalla difesa

Il teatrale gesto di un avvocato durante il dibattimento - Il P.M. voleva contestare alcune aggravanti - Sviene un imputato

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10.

Un clamoroso incidente, esploso sul finire della quarta udienza del processo in corso a carico dei venti imputati per il «crack» finanziario Nicolay-SFIAR, ha trasformato l'aula del Tronetto di Palazzo Ducale, dove il dibattimento si svolge, in una vera e propria babele. Un avvocato ha reagito ad una frase del P.M., dottor Marcello De Felice, togliendosi la toga e gettandola sul pavimento. L'incidente è giunto del tutto imprevedutо verso le 14, quando, terminato di parlare l'ultimo avvocato del collegio di difesa in ordine all'opposizione elevata contro talune costituzioni di parte civile, il presidente del Tribunale, dr. Gallesio Piuma, dava la parola al dottor De Felice. Questi, si avvicinava al microfono e diceva: «Chiedo di contestare alcune aggravanti agli imputati...». Insorgeva l'avvocato Luca Ciurlo gridando: «Dopo sei anni è immorale parlare di aggravanti...». Ribatteva il P.M.: «E' più immorale non punire reati con la prescrizione».

L'avvocato Ciurlo, con voce sempre più stentorea, si rivolgeva allora agli imputati intimando loro: «Per la vostra dignità uscite dall'aula». Gli imputati, con alla testa l'ex vice segretario amministrativo nazionale della D.C., Antonio Lo, vociando, si affollavano verso la apertura dell'emiciclo. Uno di essi, Succio, a causa del trambusto e contribuendo ad aggravarlo, veniva colto da malore ed era trasportato fuori dall'aula.

Il P.M. cercava di sovrastare le altre voci continuando a parlare. Di ciò che ha detto si è capito soltanto: «Voi, avvocati della difesa, mi state aggredendo mentre sto compiendo il mio dovere...». Le parole del dr. De Felice venivano nuovamente sommerse in una parsa, peraltro brevissima, dell'agitazione generale, si udiva ancora il P.M. «Mi rendo conto dell'importanza patrimoniale di un istituto finanziario che sta sotto questo valore difensivo...». L'allusione al Banco di Sicilia, uno tra i principali, se non il principale protagonista della vicenda all'esame dei giudici, era troppo evidente. L'avvocato Pisapia, che difende il dottor Mario Barone, ex funzionario del Banco, a questo punto, si toglieva la toga e, come abbiamo detto, con gesto melodrammatico la scagliava lontano da se. L'atto provocava un momento di sorpresa che consentiva al Presidente di riprendere il sopravvento e di dichiarare sospesa la seduta. Il P.M. e gli avvocati Ciurlo e Pisapia venivano convocati in camera di consiglio.

Alle 14.35, giudici e avvocati rientravano in aula annunciando che i malintesi erano stati superati.

L'udienza odierna, iniziata alle 9.30, aveva registrato il succedersi degli interventi degli avvocati del collegio di difesa contro le costituzioni di parte civile.

g. m.

E' ACCADUTO

A coltellate

Il cappellaio trentenne Erasmo Catanzaro di Trapani ha vibrato sei coltellate alla donna con la quale conviveva in un modesto appartamento a Torino Anna Parlata, una napoletana di 28 anni. La giovane aveva da pochi giorni abbandonato il Catanzaro che per vendicarsi, l'ha ferita e sfregiata.

Folgorato

L'alta tensione ha folgorato il quattordicenne Giuliano Trombini, residente a Marina di Ravenna. Lo sfortunato ragazzo stava verniciando tubi metallici in uno scantinato adibito a laboratorio, quando ha toccato, con uno di essi, i fili della corrente ad alta tensione. Ogni soccorso si è rivelato inutile.

Dilaniato

Una bomba, preparata per la pesca di frodo, è scoppiata fra le mani di un bimbo di otto anni, Rocco Sergi, di Galiano a Mare (Lecce). Il piccolo è rimasto ucciso all'istante. Le autorità hanno aperto un inchiesta.

Sciagura in cantiere

Un palo, sganciatosi dal braccio di una gru, ha colpito e ucciso a Gironico (Como) il giovane autista Berto Capitanio di 27 anni, che sorvegliava lo scarico di grossi manufatti in un cantiere edile

obert Boyle, chimico scettico

La nascita della chimica moderna

a alcuni anni si va tado sempre più strada onvinzione che lo studdella storia delle scienzdel loro formarsi e gersi, è indispensabile uomo moderno, sia esso scienziato specializzasia esso più generalte un uomo desideroso ogliere le radici e lo gimento delle conquiscientifiche e tecniche hanno oggi una parte pre maggiore nella novita e nella nostra ura Lo studioso, cotto dall'estendersi delonoscenze ad una spezzazione sempre più rcata, ritrova nello tudella storia della proscienza e delle scienaffini il legame con i blemi generali nei quanquadrare la propria ra specialistica, che alenti rischierebbe di urirsi in un ambito anto.

er chi più semplicente voglia essere al pascon i tempi, si tratta ogliere gli aspetti fonnentali delle varie nze per avere un quaabbastanza preciso dei blemi che la scienza ha volta in volta affrontadel metodo seguito nelfrontarli, di ritrovare matrice delle spettacoacquisizioni odierne. ciò la pubblicazione di ni compendi di storia e scienze rivolti ad un o pubblico non può che re salutata con piaceMa per chi voglia una mentazione di prima o, non c'è che da attinre alla fonte, alle opere grandi scienziati del sato e del presente, re che a volte segnano il nascere di una scienza o imprimono ad essa una svolta radicale.

La pubblicazione in italiano dell'opera più famosa di Boyle (Robert Boyle, Il chimico scettico, Enciclopedia di autori classici, Paolo Boringhieri editore, L. 2.500) a tre secoli di distanza dalla sua prima edizione è perciò un fatto culturale di grande rilievo

Si tratta della prima traduzione italiana di un'opera che ha avuto un posto preminente nel sorgere della chimica moderna, tanto da far paragonare la funzione che essa ebbe a quella dei Dialoghi galileiani Per quanto il paragone non tenga conto della maggiore difficoltà di costruire una chimica sperimentale, difficoltà che si riflette ampiamente nell'opera di Boyle, l'accostamento non manca di validi motivi.

La pietra di paragone

Del pensiero galileiano Boyle colse l'essenziale: non vi può essere vera scienza senza base sperimentale, non vi può essere teoria scientifica valida che non sia confortata dall'esperimento. Così egli stesso espone il proprio atteggiamento:

« Io ho l'abitudine di giudicare le opinioni come le monete. In ognuna di quelle che sto per ricevere, osservo molto meno le iscrizioni che porta, che non il metallo di cui è costituita. Non m'interessa se fu coniata molti anni o secoli fa, o se giunse solo ieri dalla zecca. Nè sto a considerare per quante mani essa è passata, siano molte o poche, purchè io mi sia convinto con la pietra di paragone se essa è vera o falsa, o se abbia meritato o no di essere messa in corso ».

Idee che a noi paiono oggi piuttosto ovvie; per capirne l'importanza veramente rivoluzionaria occorre rifarsi allo stato degli studi chimici all'epoca in cui Boyle scriveva: rozzo empirismo, voluta oscurità nel riferire gli esperimenti e sovente vera e propria fraudolenza, favorita dall'accettazione di idee metafisiche sulla natura della materia e sul suo comportamento, creavano un concerto quasi inestricabile di opinioni e pregiudizi, tutt'altro che favorevole allo sviluppo del pensiero scientifico E lo stato delle conoscenze chimiche di allora è attestato dal fatto che lo stesso Boyle mostra di accettare come vere affermazioni che oggi farebbero sorridere: che sia possibile trasformare il mercurio in acqua, che l'oro e altri metalli siano dei composti e così via. Il primo compito che Boyle dovette assolvere — e che nel Chimico scettico affida allo scettico Carneade — fu dunque quello di demolire la zavorra di credenze destituite di fondamento sperimentale che soffocava ogni conoscenza chimica Boyle attacca le posizioni degli aristotelici — sostenitori dei quattro elementi — e dei seguaci di Paracelso — assertori dei tre principi primi — seguendo due linee d'attacco: dimostrare in primo luogo che molte sostanze si decompongono per azione del fuoco in più di tre o quattro costituenti, in secondo luogo dimostrare che le sostanze ottenute da queste decomposizioni non sono sostanze elementari, ma sono ulteriormente decomponibili in sostanze più semplici Nel Chimico scettico Boyle non si limita però a demolire le teorie chimiche imperanti nel suo tempo, egli delinea anche alcuni tratti fondamentali di una nuova teoria, oltre a dare, come si è visto, una chiara impostazione metodologica, egli enuncia una definizione scientifica, tuttora valida nelle sue linee essenziali, di quello che deve intendersi per elemento chimico: « E per prevenire eventuali errori, debbo avvertirvi che... io intendo per elementi certi corpi semplici e primigeni, o assolutamente non mescolati, che, non essendo composti da nessun altro corpo, nè l'uno dall'altro, costituiscono gli ingredienti dei quali si compongono immediatamente tutti quanti i corpi considerati perfettamente misti, e nei quali questi ultimi vengono in ultimo risolti ».

L'importanza di questa definizione è notevolissima: essa rappresenta un cambiamento radicale nel modo di concepire gli elementi: non più qualità o principi astratti, ma entità materiali fra loro separabili e oggetto di esperienza. E quanto fosse feconda la nuova impostazione lo dimostrò Boyle stesso facendo dell'analisi chimica una ricerca sistematica, grazie alla quale conseguì cospicui risultati. I tentativi che egli compì per stabilire la composizione delle sostanze diedero un grande impulso al sorgere della chimica analitica che prima di lui quasi non esisteva.

Lasciati da parte i fallaci obiettivi perseguiti per secoli dagli alchimisti, la chimica si avviò a diventare la scienza della composizione delle sostanze, del loro comportamento e delle loro reazioni; a Boyle si deve fra l'altro l'aver stabilito con precisione il concetto di reazione chimica.

Il grande merito storico di Boyle fu di fare della chimica una scienza autonoma, fondata sul metodo sperimentale galileiano. Attraverso le sue ricerche e i suoi studi Boyle diede alla chimica le sue basi materialistiche e scientifiche, indicò con chiarezza i suoi obiettivi e recò notevoli contributi sperimentali che ebbero grande importanza per lo sviluppo della nuova scienza

Lavori sperimentali

L'entusiasmo eccessivo con il quale circa un secolo fa il chimico francese Würtz sentenziò che « la chimica è una scienza francese fondata da Lavoisier » non può essere dunque condiviso da chi ripercorra le vicende dello sviluppo del pensiero chimico moderno. La frattura tra il periodo prescientifico e l'epoca scientifica moderna della chimica fu infatti assai precedente a Lavoisier e può essere individuata nell'opera di Robert Boyle. Senza minimamente contestare i meriti grandissimi di Lavoisier, non si può dimenticare che nel secolo che corre tra l'opera di Boyle e quella di Lavoisier furono compiuti lavori sperimentali di grande valore. Gran parte del merito dei nuovi orientamenti che si ebbero nella chimica dalla seconda metà del Seicento va a Boyle, il quale a giusto titolo può essere indicato come il fondatore della chimica moderna

Dino Platone

schede

Boscimani el Kalahari

on è improbabile che oscimani, o almeno una za affine culturalmenai Boscimani, occupasse n tempo molto lontano probabilmente uno sta del Paleolitico — parlell'Europa occidentale cciantesi sul Mediteeo, scendendo poi in rocco, in Algeria e in tto, percorrendo con i probabilità la valle Nilo per raggiungere ago Vittoria. Gli scienti che avanzano questa tesi aggiungono che i scimani, in ondate successive, si sarebbero poi tati nella Rhodesia e nel nsvaal, fino a giungealle ultime regioni delfrica meridionale.

'ipotetico sentiero della ghissima migrazione di esto popolo arcaico, ogridotto a poche centinaia individui, viene percorda Roberto Bosi in quesuo libro (« I boscimani Kalahari »: Il Saggiatore pagg. 204, L. 2.800) attverso l'attenta decifrane di quelle bellissime e nordinarie incisioni e ture rupestri che i lonissimi antenati dei Bomani ci hanno lasciato Quello che oggi rimane questo popolo di minuli cacciatori nomadi, un npo molto numeroso e co di tradizioni e di che si richiamavano ad passato che ha i monti della leggenda, e ori sparso nei grandi spazi deserto del Kalahari a lunghissima e tragica grazione che li ha deciti ha portato questi inidui, diretti discendenti uomini arcaici apparsi Africa agli albori della istoria, ad isolarsi in un ritorio dove sopravvivosoltanto pochi animali vatici. Questo libro (il 16 è accompagnato da serie di belle fotogra- e di riproduzioni di nordinarie pitture rupei) riesce a darci sintemente la storia, gli usi costumi di un popolo ichissimo rimasto agli ori della civiltà che va inguendosi nelle terri- e arroventate piane l'inospitale Kalahari.

f. f.

Un bambino di 15.000 anni fa

Uno scheletro di un bambino di circa sei anni, risalente a 15.000 anni fa, è stato rinvenuto nella Grotta Maritza presso Avezzano durante gli scavi condotti dal prof. Antonio Mario Radmilli della Università di Pisa con i collaboratori dott. Giuliano Cremonesi e dott. Renata Grifoni.

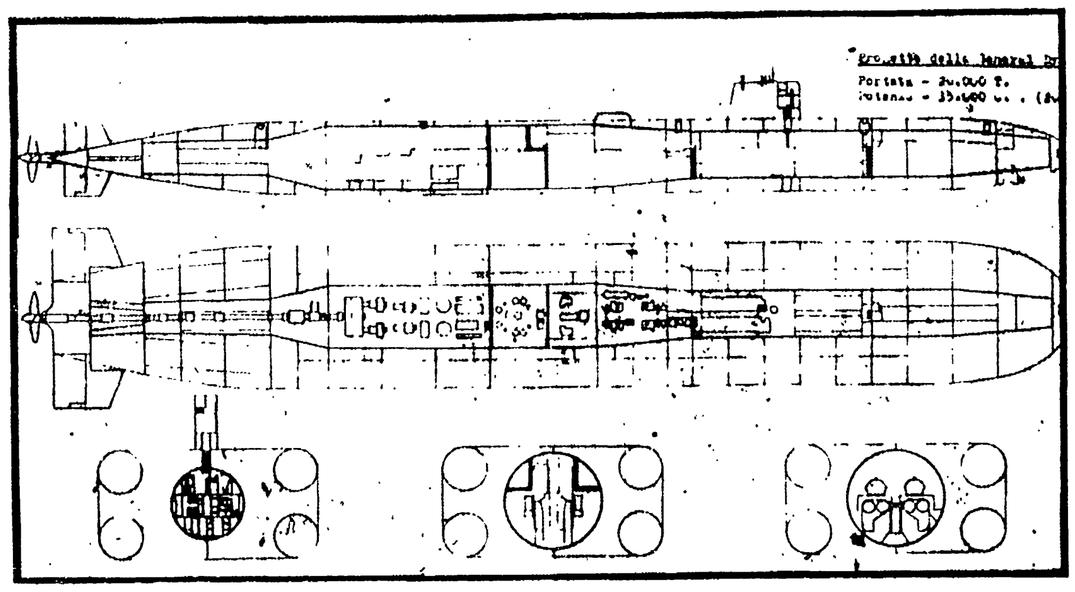
La grotta, che si apre su un fianco della montagna è stata abitata sin dai tempi del paleolitico superiore da popolazioni viventi esclusivamente della caccia ai grossi mammiferi e della raccolta di piante selvatiche: è appunto a questo periodo, datato con il metodo del radiocarbonio a 15.000 anni circa da oggi, che appartiene lo scheletro del bambino, probabilmente abbandonato sul suolo all'ingresso della grotta, dopo la morte.

La grotta continuò ad essere frequentata anche in periodi più tardi fino a che fu chiusa dai detriti provenienti dalle pareti rocciose del monte. Tuttavia si perpetuò nelle genti il ricordo dei morti in essa sepolti, tanto è vero che sono stati trovati i resti di genti neolitiche, del bronzo e romane, le quali ultime lasciarono addossata alla parete una stipe votiva contenente parecchie statuine ed ex-voto.

scienza e tecnica

Preannunciati al Simposio di Torino

Sommergibili nucleari come navi cisterne



Un progetto di sommergibile nucleare da trasporto della ditta americana General Dynamics. Dall'alto in basso: sezione longitudinale, pianta, sezioni trasversali. La forma appiattita dello scafo è necessaria per la navigazione anche in fondali relativamente bassi

Il motore nucleare potrà forse essere usato, in un prossimo avvenire, per trasportare il petrolio, che continuerà a trovare impiego nei veicoli stradali Infatti su strada i reattori a fissione — inattuabili per dimensioni inferiori a quelle critiche e inoltre appesantiti dagli indispensabili schermi — non giungeranno mai, così che i motori termici — via via piuttosto a turbina che a pistoni — domineranno ancora a lungo, e saranno probabilmente superati solo quando la tecnica connessa con il controllo della fusione termonucleare (ora appena agli inizi poiche tale controllo non è stato fin qui conseguito) sarà pervenuta a un alto grado di sviluppo

Per i trasporti in mare invece l'impiego del reattore a fissione non solo è un problema tecnicamente già risolto in varie forme (sommergibili « atomici » americani e sovietici, rompighiaccio sovietico *Lenin*, nave sperimentale USA *Savannah*, portaerei USA *Enterprise*), ma sembra destinato a determinare una svolta sostanziale, analoga a quella prodotta nel secolo scorso dall'avvento della navigazione a vapore. Evidentemente perche tale svolta abbia luogo devono verificarsi condizioni che non sono soltanto tecniche (come nel caso degli impieghi militari e sperimentali fin qui attuati) ma tecniche ed economiche a un tempo: soluzioni tecniche di problemi economici.

Queste soluzioni sembrano fin d'ora possibili in linea di massima agli esperti che da alcuni anni vengono esplorando tale campo di ricerca in vari paesi, non pochi dei quali — oltre cento fra i più qualificati — hanno dato vita a Torino, nei giorni 2 e 3 ottobre, a un simposio di estremo interesse e di grande concretezza, organizzato dal Comitato Nazionale Ricerche Nucleari, che è direttamente impegnato, con le società Fiat e Ansaldo, allo studio di un progetto per la costruzione di una petroliera da 50 mila tonnellate, a propulsione nucleare.

Prospettiva concreta

I lavori del Simposio, articolati su ventotto relazioni di grande interesse ed estrema precisione tecnica, hanno provato che il problema della propulsione nucleare navale è oramai giunto a un tale grado di maturità, da porsi come una prospettiva concreta; e in questo senso una esplicita dichiarazione è stata approvata al termine dei lavori, con l'intento di sollecitare presso i governi, e presso il capitale privato, le misure e iniziative necessarie perche si passi dalla fase dei progetti e delle esperienze a quella delle attuazioni.

Gli aspetti tecnici e quelli economici del problema sono apparsi strettamente connessi a ogni livello, e con questa coscienza sono stati trattati, talora anche nell'ambito di un medesimo studio. Dai vari calcoli dei costi, che sono stati presentati, emerge una indicazione sicura; la navigazione nucleare offre la possibilità di trasporti a velocità elevate con lievissimi aumenti di costo rispetto ai costi connessi con le attuali velocità commerciali, le quali invece per le navi a motori termici non possono aumentare apprezzabilmente senza riuscire rovinose. Sebbene allo stato dei fatti sia difficile definire la convenienza economica derivante da maggiori velocità di trasporto marittimo, è chiaro che essa costituisce una prospettiva convincente, soprattutto se connessa con navi di portata maggiore di quelle attuali, e di nuova concezione.

Trasporti sottomarini

D'altra parte alle alte velocità navi da trasporto sommergibili presenterebbero, rispetto a quelle di superficie, il vantaggio di offrire minore resistenza all'avanzamento, e perciò potrebbero costituire — soprattutto nel caso di carichi liquidi omogenei, cioè nel caso delle petroliere — una soluzione più conveniente. Un notevole lavoro di studio e progettazione è stato compiuto anche in questa direzione, e documentato al Simposio. In un avvenire non lontano, dunque, la benzina per le nostre auto (che non sarebbero forse ancora molto diverse dalle attuali) potrebbe aver viaggiato sotto i mari a bordo di una cisterna nucleare.

A questa suggestione si può opporre che forse tra vent'anni (quando nuovi giacimenti di petrolio a maggiori profondità saranno stati probabilmente raggiunti in ciascun continente, e la rete di oleodotti si sarà estesa largamente) le petroliere serviranno molto meno di ora. In ogni caso, però, gli scambi internazionali e intercontinentali dovranno aumentare, e anzi il solo incremento del loro volume renderà necessario, prima o poi, elevare la velocità media dei trasporti marini, ciò che potrà essere fatto convenientemente solo con la propulsione nucleare. E' perciò fuori di dubbio che questo tipo di propulsione costituisce una prospettiva concreta anche in senso economico, mentre dal punto di vista puramente tecnico, come si diceva sopra, essa non rappresenta più un problema poiche i tipi di reattore finora impiegati (e che naturalmente continuano a essere migliorati mentre altri tipi più avanzati sono allo studio) danno già pieno affidamento di regolarità e di sicurezza.

f. p.

Il XVI congresso di tisiologia

In lento regresso la tbc endemica

Il XVI Congresso italiano di tisiologia ha impegnato nei giorni scorsi a Genova i più eminenti cultori della specialità, ricercatori scientifici apprezzati, clinici valorosi ed esperti, medici sociali competenti, ad esporre i più recenti risultati delle indagini delle nostre scuole, a fare il punto e segnare la rotta per le future vie da battere nella lotta contro il morbo.

La trattazione della vasta e complessa materia poggia essenzialmente su quattro temi fondamentali, oggetto di relazioni affidate ognuna al lavoro scientifico di una scuola italiana Il primo tema, svolto in varie relazioni, è il più arduo poichè si riallaccia al problema dell'immunità tubercolare, cogliendone i tanto discussi rapporti con l'allergia.

In particolare le indagini riferite dai relatori sembrano confermare (Nitti) l'invalidità biologica dell'allergia tubercolare rispetto all'immunità, così come interessanti appaiono le ricerche sulla complessa struttura antigenica del Mycobacterium tuberculosis (Morellini) Due temi riguardano invece il lato clinico, più pratico, e cioè la cura della malattia tubercolare, che ha oggi raggiunto — come è generalmente noto — successi veramente insperati un tempo.

Il primo dei due temi tratta della terapia corticosteroidea della tubercolosi, l'ultimo, potente sussidio che registra il trattamento di tutte le malattie infettive. E' da ricordare che solo pochi anni or sono una prevenzione, che sembrava dovesse essere definitiva, ammonivà sulla incresciosa azione del cortisone, che avrebbe proprio favorito lo sviluppo della tubercolosi

La clinica, con l'uso discreto e razionale del rimedio, e specie di nuovi derivati cortisonici più poveri di azioni secondarie sgradite, riuscirà a superare giudizi fallaci, fondati sull'incauto trasferimento alla malattia dell'uomo di ricerche sperimentali sull'animale, condotte in condizioni affatto diverse Risulta ogni accertato su base saldissima che i cortisoni, in associazione con gli antimicobatterici, rappresentano il portentoso rimedio, ad indicazione addirittura imperativa, delle più gravi contingenze della malattia tubercolare, rimedio che riesce spesso a superare prodigiosamente episodi brutali di ipereroluttività tubercolare, nei quali perfino i più potenti antitubercolari falliscono, o per lo meno non riescono ad ottenere pieno successo.

Varie tavole rotonde, presiedute da autorevoli maestri, si occupano poi di vari rimedi antitubercolari recentemente introdotti in terapia e per molti aspetti, tanto interessanti (etilisoniamide, morfazinamide, rifomicina S V) Questi nuovi rimedi, tanto apprezzabili intrinsecamente in una malattia cronica come la tubercolosi, sono particolarmente preziosi in alcune contingenze, e cioè ogni qualvolta cicli di cura antitubercolari precedenti — spesso scorrettamente applicata — non solo non raggiunsero pieno successo, ma resero la malattia ben più grave, avendo operato una selezione della popolazione bacillare che mantiene il focolaio, ed in virtù della quale sono scomparsi i germi sensibili al rimedio e si sono invece affermati mutanti ad essi resistenti. In tali casi, tutt'altro che infrequenti, purtroppo, è ovvio che la guarigione antibatterica della malattia può attendersi solo da nuovi rimedi, ai quali sono sensibili i germi resistenti ai rimedi già messi in opera.

Argomento di grande interesse sociale è poi quello della morbosità tubercolare in Italia.

Secondo il relatore, L'Eltore, il dispensario antitubercolare ha il compito di fissare il catasto della morbosità tubercolare, e cioè: 1) la morbosità « esistente », comprendente tutti i tubercolotici già accertati ed ancora viventi; 2) la morbosità incidente, cioè i nuovi casi di tubercolosi accertati durante l'anno; 3) la morbosità « latente » cioè gli individui portatori della malattia — e quindi in fase precocissima e la meglio curabile della malattia — accertati a mezzo di inchieste schermografiche. Completano questo quadro indagini sulla reattività alla tubercolina della collettività, cioè il numero degli infetti, per contatto con tubercolotici, ma non affetti da malattia tubercolare.

Si ha così una rappresentazione perfetta e completa della posizione epidemiologica di una popolazione rispetto alla tubercolosi, rappresentazione che però è offerta, oggi, in Italia, solo da una minoranza di consorzi antitubercolari.

E' quindi urgente che l'azione, per tanti versi incompleta, dei consorzi antitubercolari, venga potenziata e convenientemente finanziata per la lotta antitubercolare, senza parlare cioè dei numerosi compiti sulla lotta contro le altre malattie sociali, che i consorzi insistentemente reclamano siano loro affidati

Per quanto riguarda la morbosità tubercolare incidente, è interessante notare che nel 1961, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Gaetti) per la prima volta registrò una deflessione delle prime ammissioni al ricovero in assistenza assicurativa: da 36.235 del 1960 a 32.058 del 1961, e cioè, in cifre percentuali da 7,1 per 10.000 abitanti del 1960 a 6,2 per 10.000 ab del 1961.

Per quanto si riferisce alla morbosità tubercolare latente è interessante notare che essa fu a Roma del 2 per mille (Collari), a Genova del 7,1 per mille (Giobbi), a Nuoro del 5 per mille (Guerra)

Sull'indice tubercolinico, alle varie età, varie statistiche sono state presentate da Giobbi per Genova, da Pazzia e Sessone per Napoli, ecc.

Benchè quindi un accenno alla regressione dell'endemia tubercolare emerga dalle cifre che abbiamo riportate, è però senz'altro evidente che la situazione, pur se non tale da destare preoccupazione, non autorizza l'ottimismo. Soprattutto considerando ancora lontana quella sradicazione totale della tubercolosi, che appare ormai vicina se non raggiunta in paesi socialmente più progrediti del nostro

Mario Reale

risposte ai lettori

Il volo di Schirra

Cosa significa esattamente il fatto che l'astronauta americano Schirra, per risparmiare carburante, ha volato in « caduta libera »? (*Walter Sacchi, Milano*).

Quando una capsula spaziale o un satellite artificiale entra in orbita e si stacca dall'ultimo stadio del missile vettore, riceve sempre un impulso che tende, seppur lentamente, a farlo ruotare su se stesso se non intervenissero i dispositivi di bordo preposti all'orientamento, che bloccano questa rotazione incontrollata, e orientano il corpo spaziale, in base alle esigenze delle misurazioni e dei rilievi scientifici che si vogliono compiere. Per esempio il terzo Lunik, al momento opportuno ha dovuto essere orientato in modo da inquadrare la luna con gli obbiettivi delle sue macchine fotografiche; le Vostok di Nicolaiev e Poporic si sono mantenute sempre con « la punta in avanti » e cioè con la punta rivolta nel senso del moto; i satelliti meteorologici debbono sempre mantenere la telecamera puntata verso la superficie terrestre.

Per ottenere questo, occorre che l'astronave o il satellite siano muniti di un efficiente sistema di orientamento, a funzionamento automatico, oppure su comando da terra, o anche comandato da bordo (le Vostok possono contare su tutte e tre queste possibilità). Gli organi sensibili degli strumenti di bordo potranno allora essere rivolti al Sole, alla Luna, agli altri pianeti o secondo le direzioni consigliate dalle indagini scientifiche in corso.

Se invece questo controllo dell'orientamento non viene effettuato, e la capsula o il satellite son lasciati liberi di ruotare su se stessi per tutta la durata della loro permanenza in orbita, la maggior parte delle osservazioni e dei rilievi scientifici risulta impossibile o fornisce dati privi di significato.

Nel volo triorbitale di Carpenter, l'orientamento della capsula è stato controllato per tutta la durata del volo, dando però luogo ad una serie di inconvenienti e minacciando, alla fine, la stessa vita dell'astronauta: il sistema di orientamento, costituito da una serie di ugelli d'efflusso, attraverso i quali vengono espulsi getti di perossido di idrogeno, non ha dato i risultati previsti, tanto che, a metà della terza orbita, la scorta di perossido era quasi esaurita e l'orientamento decisivo, e cioè quello che prelude all'entrata in funzione dei razzi frenanti e quindi al rientro sulla terra rischiava di non riuscire.

Gli specialisti americani, in vista di una più lunga permanenza in orbita avrebbero dovuto, sulla base dell'esperienza compiuta, aumentare sostanzialmente la scorta di perossido, ed appesantire così la capsula in modo sensibile. La cosa risultava però irrealizzabile, sia per le dimensioni ridottissime della Mercury, sia per le possibilità del missile vettore, che non è in grado di mettere in orbita un carico sensibilmente superiore a quello di una Mercury normalmente equipaggiata. Essi hanno allora rinunciato del tutto a controllare lo orientamento della capsula durante tutta la sua permanenza in orbita, riservando la provvista di perossido ed il funzionamento del dispositivo di orientamento solamente alla fase che prelude al reingresso nell'atmosfera.

Hanno così evitato una serie di difficoltà e di pericoli, ed hanno potuto prolungare la permanenza della capsula in orbita, ma hanno rinunciato quasi completamente ai rilievi scientifici (impossibili in « caduta libera », salvo alcuni, quali l'urto dei micrometeoriti, la pressione esterna e qualche altro).

Cinema sovietico a Roma

In seguito ad accordi fra il Teatro Club e il Cinema d'essai romano, dal 23 al 30 ottobre, al Salone Margherita, si svolgerà un interessante ciclo di proiezioni dedicato al cinema sovietico.

« La Settimana del film sovietico », organizzata in occasione degli spettacoli che darà a Roma, al Palazzo dello Sport, il coreografo Igor Moisseiev, comprende due importanti opere in « anteprima assoluta » per Roma. Esse sono Le avventure di Don Chisciotte di Grigori Kosinzev e Cieli puliti di Grigori Ciukhrai. Di Ciukhrai sarà proiettato anche Il quarantunesimo mentre la rassegna verrà chiusa da un classico di S. M. Eisenstein: Alessandro Nevski.

A tutti gli spettatori della « Settimana del film sovietico » verranno concesse, al botteghino stesso del Salone Margherita, particolari agevolazioni per gli spettacoli di Igor Moisseiev.

Nella foto: Nikolai Cerkassov in una scena del « Don Chisciotte ».

Lo «stralcio» sul cinema provoca contrasti nella DC

L'on. Riccio (dc), presidente della Commissione interni della Camera, ha confermato che il ministro dello Spettacolo, on. Folchi, presenterà all'esame dei deputati uno stralcio della legge generale per la cinematografia. La Commissione interni è stata convocata, come è noto, per domani, venerdì, allo scopo di iniziare il dibattito sulla grave questione. L'on Riccio ha anche detto che, a suo parere, i contributi dello Stato all'industria del cinema non sono in contrasto con il MEC, « poiché si tratta di interventi volti a sviluppare un determinato settore produttivo ». Sempre secondo l'on. Riccio, l'eventuale « stralcio » proposto dal governo dovrebbe essere approvato d'urgenza, per impedire disorientamento e crisi nella produzione cinematografica.

« E' da auspicare — ha concluso l'on. Riccio — che il governo affronti anche il problema di fondo, che è quello della detassazione, parallelamente alla decurtazione delle sovvenzioni economiche. Gli altri Stati, infatti, nello spirito e nella lettera del MEC, hanno così risolto il problema ». Nelle dichiarazioni dell'on. Riccio (come già in quelle dell'on. Simonacci) si rispecchiano con sufficiente evidenza le preoccupazioni diffuse negli ambienti dell'industria cinematografica, dinanzi alla prospettiva di una drastica riduzione degli « aiuti » governativi, che non fosse accompagnata da un congruo alleggerimento fiscale. E' altrettanto evidente che, in campo democristiano, non è stata ancora raggiunta una unità di indirizzi sulla politica cinematografica: e in tal senso le affermazioni dell'on. Riccio hanno l'accento di una critica abbastanza esplicita nei confronti del governo.

Sta di fatto che, come abbiamo avuto occasione di rilevare più volte su queste colonne, il governo e la DC si sono posti solo con estremo ritardo e con leggerezza colpevole l'interrogativo sulle conseguenze che, per la cinematografia italiana, avrà l'applicazione dei trattati del MEC. Ed è senza dubbio da sottolineare, a questo riguardo, una frase polemica dell'on. Riccio, a giudizio del quale « la depressione (del cinema italiano) sarebbe lesiva della nostra dignità nazionale ».

Dibattito sulle opere di Barbaro

Domani, venerdì, alle ore 18, nei locali della Libreria Rinascita, gli Editori Riuniti, con la collaborazione del Circolo « Charlie Chaplin », presenteranno i volumi di Umberto Barbaro: Il risarcimento marxista dell'arte, Servitù e grandezza del cinema. Galvano della Volpe, Pier Paolo Pasolini e Carlo Lizzani apriranno il dibattito su « Cinema e critica cinematografica ».

Prende domani il via l'edizione '62

Una Canzonissima fatta in famiglia

Canzonissima è al nastro di partenza. Domani sera, alle 21,05, sul primo canale, andrà in onda la prima puntata. Dario Fo e Franca Rame, nel ruolo di « mattatori », sei canzoni (Il cielo in una stanza, Quando vien la sera, Tango del mare, Serenata celeste, Le tue mani, Scummo) e sette cantanti (Mina, Joe Sentieri, Wilma De Angelis, Betty Curtis, Luciano Tajoli, Jula De Palma, Achille Togliani) costituiscono i motivi d'interesse di questa prima serata alla quale, si calcola, assisteranno non meno di quindici milioni di italiani.

L'attenzione sarà tutta per Dario Fo e la sua bella moglie? Non è improbabile, dal momento che si tratta della unica, vera novità di questa trasmissione, tornata quest'anno alla formula delle vecchie canzoni. E poi Fo e la Rame hanno promesso molte cose, la satira prima di tutto, lo spettacolo in secondo luogo, e ci si aspetta da loro una trasmissione scoppiettante, dignitosa, divertente. Se non altro, Fo ha già ottenuto l'invidiabile risultato di mettere sottosopra la direzione della TV (preoccupata dei gridi d'allarme lanciati dai giornali borghesi) e di dimostrare ancora una volta in quale clima di conformismo (per non dir peggio) navighi la nostra televisione, alla quale — a sentire il coro della stampa « indipendente » — non dovrebbe assolutamente essere ammesso a prestare la minima collaborazione chi non è fascista o democristiano. Più chiari di così, si muore.

Tuttavia, è indubbio che le 48 canzoni saranno il vero filo conduttore dello spettacolo. In sostanza, le canzoni dovrebbero giustificare la trasmissione (anche se è risaputo che si tratta soltanto di un pretesto per un concorso-lotteria voluto, per esplicita ammissione dell'ing. Rodinò, dal Ministero delle Finanze). Come sono, dunque, le canzoni scelte?

Il discorso è anche, e prima, un altro. Come sono state scelte queste canzoni? Semplice: una commissione è stata nominata dalla RAI allo scopo di effettuare una selezione tra le migliaia finora edite. Chi faceva parte di questa commissione? Nomi famosi, nel campo della musica leggera: Vittorio Mascheroni, Michele Galdieri, Gianni Ferrio, Franco Pisano, Umberto Nicolosi e Piero Umiliani. Soltanto gli ultimi due non figurano, come autori, nell'elenco delle canzoni prescelte. Gli altri hanno uno o due motivi in gara.

A questo punto si pone la domanda: come è stato possibile? In nessun concorso, in nessuna commissione i giurati hanno mai (o quasi mai) propri lavori in gara. Ciò non si giustifica nè dal punto di vista morale, nè da quello giuridico. Vi immaginate che cosa sarebbe accaduto se nella giuria del premio Viareggio di questo anno vi fosse stato Giorgio Bassani, il cui Giardino dei Finzi Contini ha avuto il massimo premio? Ebbene, non solo questo è accaduto con la paterna approvazione della RAI, che è un ente pubblico, ma senza che le associazioni dei compositori si siano risentite, abbiano difeso gli interessi degli esclusi, si siano ribellate ad una procedura che solo lo ambiente canzonettistico italiano poteva tollerare.

I risultati del pateracchio sono ben visibili: Mascheroni ha due canzoni in gara, i Pisano tre, Galdieri due, Ferrio una. Il loro rilancio procurerà un discreto utile ai quattro compositori.

La scelta delle altre canzoni conferma del resto il sospetto che essa sia avvenuta non in base ai meriti, ma — come ha ammesso la RAI su un periodico aziendale — grazie ad « una accurata operazione di dosaggio », nel tentativo di essere « equi nei confronti delle case editrici e degli autori ». Ma quali sono i criteri di tale « dosaggio » e di tale « equità »? Che Carlo Alberto Rossi ha tre motivi in gara, per esempio. E non si dica che Nun è peccato è un grosso successo e che Le mille bolle blu è una bella canzone. Abbiamo citato un solo caso. Scendendo nel dettaglio, ne potremmo trovare altri.

Che la scelta non sia stata troppo cristallina si deduce poi anche da altri elementi. Le canzoni, come è noto, dovevano essere motivi di successo degli ultimi cinque anni, oppure vecchi motivi che in questi cinque anni abbiano registrato un rilancio. Sono forse dei grossi successi canzoni come E' vero, Le tue mani, I sing ammore, Non illuderti, Donna, Mare verde, Luna caprese, Nessuno? *Ed è proprio strano aver scelto tra quelle di Modugno* Resta cu' mme *e* Notte di luna calante, *belle senza dubbio, ma inferiori a molte altre composizioni di Mimmo (si continua, per esempio, a ignorare le canzoni « siciliane » e quelle allegre tipo* 'O cafè, Pasqualino Maraja, Si, si, si*). Clamoroso è infine il caso di* Serenata celeste, *scritta nel 1946, lanciata da Oscar Carboni e ripresa poi da Villa e Tajoli. Ma nel giro di qualche anno, essa fu completamente dimenticata. Come si può porla accanto a* Senza fine *o ad* Anema e core? *La cosa si spiega solo con il fatto che* Serenata celeste *è stata scritta da Ruccione, il compositore del « ventennio », l'uomo che nel dopoguerra è riuscito a porre una durevole ipoteca sulla canzone italiana. (*E la barca tornò sola, Corde della mia chitarra, Buongiorno tristezza *furono i suoi pezzi forti a S. Remo, all'insegna del più decrepito stile « strappacuore »).*

Questi sono solo alcuni dei tanti misteri di Canzonissima '62. La RAI non si smentisce: quando si tratta di canzoni, sono gli industriali della Galleria del Corso a dettar legge. E il bello, lo abbiamo detto, è che tutto avviene con estrema naturalezza. E' o non è, il nostro, « 'o paese d'o sole »?

Leoncarlo Settimelli

Il fratello di Stanlio a Milano

MILANO — I membri della famiglia Laurel hanno l'arte nel sangue. Ecco qui Joe, fratello del celeberrimo Stan Laurel, mentre si esibisce in un teatro milanese, assieme alla moglie, in uno spettacolo di varietà. Su Stan, intanto, dopo la morte di Oliver Hardy, è calato un malinconico tramonto: l'attore vive, malato e dimenticato a Santa Monica, in California

Dal 23 al 30 ottobre al Palazzo dello Sport (EUR) il Teatro Club Popolare presenterà la **COMPAGNIA DI DANZA POPOLARE DELL'URSS** diretta da

IGOR MOISSEIEV

I biglietti si possono acquistare presso i seguenti POSTI DI VENDITA

AGENZ.	Italturist	Via IV Novembre, 112
»	S.A.T.I.	Galleria Colonna
»	Orbis	Via De Pretis, 77
CAFFE'	Strega	Via Veneto
BAR	Jorinelli	Via G. Pepe, 35
»	Dei	Piazza dei Cinquecento, 61
»	Ferrucci	Piazza Re di Roma, 45
»	Bonini	Largo Argentina, 15
»	Santarelli	Piazza Bologna, 4
»	Falconi	Ponte Tazio, 1
»	Pelliccioni	Piazza Risorgimento, 63
»	Monichelli	Piazzale della Radio
»	Spagnoli	Via Susanna, 10
»	Domino	Piazzale Europa, 13
»	Racani	Via Ciulio 2/a - Ostia
»	Garibaldi	Via Arenula, 56
»	Chiosco Flaminio	Piazzale Flaminio
»	Nanni	Piazzale Porta Pia, 124
»	Morriconi	Via Gioberti, 92
»	Gentili	Viale Trastevere, 12
»	Giovenale	Piazza Giovenale, 5
»	Laterano	Via Emanuele Filiberto, 184
»	Vitali	Via Baccarini, 4
»	Marani	Via Orvieto, 27
»	Cartagna	Via dei Quintili, 2
»	De Santis	Via Gino Remi, 26
»	Stendal	Piazzale delle Province, 13
»	Pallotta	Piazzale Ponte Milvio, 22
»	Panama	Piazza Mazzini, 9/10
»	Parenti	Via Amba Aradam, 5
»	Pomposini	Via Federico Cesi, 18
»	Principe	Via Cola di Rienzo, 240
»	Di Parc	Porta S. Paolo, 59
»	Cip Bar	Corso Francia
»	Camponeschi	Via Aurelia, 443
»	Bartolozzi	Piazza dei Martiri, 18
»	Valeri	Via G. Perrucchetti, 4
»	Dello Sport	Largo Bompiani
»	Salvi	Piazza Porta S. Paolo, 1
TEATRO CLUB		Via Carissimi, 39 (Parioli)

Sulle scoperte scientifiche

Alla TV dei ragazzi «Mondo d'oggi» n. 2

A Giordano Repossi la « TV dei ragazzi » ha affidato la realizzazione di una nuova serie di *Mondo d'oggi* che, prendendo spunto dal costante progresso scientifico e tecnico del mondo moderno, intende presentare ai giovani telespettatori un recentissimo panorama delle conquiste più importanti riportate nei vari campi. Si tratta, in totale, di dodici trasmissioni che prenderanno il via sabato 13 ottobre e andranno in onda settimanalmente.

Come per il precedente ciclo, hanno prestato la loro collaborazione alle varie puntate alcune fra le personalità più note nel campo della scienza e della tecnica. Il prof. Cesare Cremona interverrà in qualità di esperto, a due trasmissioni dedicate alla conquista della Luna da parte dell'uomo e ai primi problemi che ne conseguiranno. Il prof. Felice Ippolito parteciperà alla trasmissione che illustrerà le cosiddette « fionde atomiche », delle quali i fisici moderni si servono per « spaccare » l'atomo allo scopo di carpire gli intimi segreti della materia. A due trasmissioni interverrà l'ing. Alberto Mondini, che parlerà degli impianti elettronici di assistenza alla navigazione aerea intercontinentale, che sorgono isolati negli oceani, montati su isole di acciaio e che funzionano senza la presenza dell'uomo; e dei modelli, che gli scienziati progettano e costruiscono in laboratorio prima di accingersi ad impegnative realizzazioni di nuove dighe, grattacieli, navi, aerei, ecc. Fra gli altri temi si parlerà del radiotelescopio, con l'intervento del prof. Guglielmo Righini; delle regine del futuro, con l'intervento del prof. Natta; dei telecollegamenti a mezzo satelliti, della Roentgencinematografia, della pioggia artificiale, del microscopio elettronico, ecc. ecc.

La prima puntata del secondo ciclo della trasmissione sarà intitolata: *Snap, centrali atomiche nello spazio*. Il servizio illustrerà i prodigiosi dispositivi che vanno sotto il nome di Snap, una nuova parola che verrà presto introdotta in tutte le lingue e destinata a diventare popolare come la parola Radar. Impiegando pochi grammi di materiale radioattivo, gli Snap sono in grado di fornire ininterrottamente corrente elettrica per decine di anni. Fra le più interessanti applicazioni, verrà illustrata, anche attraverso documenti filmati inediti, quella del « Transit 4-A », il satellite artificiale americano, lanciato il 28 giugno 1961 e tuttora in orbita, continua ad assicurare, grazie appunto ad uno Snap, e proprio come il primo giorno, le regolari trasmissioni radio che vengono captate dalle stazioni terrestri.

Assegnati i Premi S. Genesio

MILANO, 10

I premi San Genesio 1962, promossi dalla rivista *Sipario*, sono stati così assegnati:

Per la migliore interpretazione di un'attrice a Sarah Ferrati, come protagonista della *Celestina* di De Rojas, allestito dallo Stabile di Torino;

Per la migliore interpretazione di un attore a Tino Carraro, come protagonista dell'*Enrico IV* di Pirandello, allestito dal Piccolo Teatro di Milano;

Per la migliore caratterizzazione femminile a Elsa Albani nella parte di Meg Dillon in *Un ostaggio* di Brendan Behan;

Per la migliore caratterizzazione maschile a Ferruccio De Ceresa nella parte di Monsieur in *Un ostaggio* di Brendan Behan.

Per la migliore regia di una opera contemporanea a Luigi Squarzina per la regia di *Ciascuno a suo modo* di Luigi Pirandello allestito dallo Stabile di Genova;

Per la migliore scenografia a Emanuele Luzzati per le scene della *Barraca* di Lorca.

Tutto esaurito per Balanchine

MOSCA, 10

Il New York City Ballet ha dato ieri sera, al Teatro Bolscioi, il suo primo spettacolo moscovita.

Il programma eseguito dal corpo di ballo guidato dal celebre coreografo americano, di origine russa George Balanchine, è stato accolto con grande successo dal pubblico moscovita che gremiva il teatro in tutti i suoi ordini di posti.

La compagnia di Balanchine è giunta in URSS in base allo accordo per gli scambi culturali con gli Stati Uniti.

Il complesso presenta cinque programmi composti ciascuno di quattro numeri. Sono balletti in un atto su musiche di Ciaikovski, Mozart, Prokofiev, Bizet, Strawinski, Ravel, Britten, Kay e altri compositori.

Sia al Bolscioi che alla Sala dei Congressi del Cremlino, dove hanno luogo gli spettacoli tutti i posti sono da tempo esauriti.

controcanale

La storia di Geo Josz

La serie dei Racconti dell'Italia di oggi è cominciata, ieri sera sul secondo canale, in netto vantaggio sulla « collana » di racconti del passato, trasmessa nella scorsa stagione. A darle un buon avvio è venuto, innanzitutto, il colloquio introduttivo tra Giorgio Bassani, autore del racconto mandato in onda ieri sera, e Raffaele La Capria, alle cure del quale la serie è affidata. Abbiamo sempre sostenuto che le introduzioni critiche aiutano i telespettatori a penetrare il mondo degli scrittori le cui opere vengono trasposte sul video: e il colloquio di ieri sera ce ne ha dato conferma. Avremmo desiderato, anzi, che La Capria si dilungasse un po' di più sull'opera complessiva di Bassani e sul suo posto nella nostra letteratura contemporanea: temiamo infatti che dalla trasmissione di ieri sera i telespettatori non abbiano ricavato il giudizio più giusto su questo scrittore.

E non perchè la trasposizione televisiva del racconto Una lapide in via Mazzini *sia stata abborracciata o monca: ma perchè il testo scelto è, non solo a nostro parere, uno dei più discutibili di Bassani.*

La storia di questo personaggio, Geo Josz, chiuso nella sua vicenda individuale resa ancor più individuale da un'esperienza incomunicabile come quella dei campi di sterminio, contiene in sè, è vero, molti dei motivi tipici dello scrittore ferrarese: ma, in certo modo, ne esaspera anche taluni limiti. Fatti e azioni sono interiorizzati al massimo e calati in una luce ambigua, enigmatica, che finisce per rendere nebuloso anche lo sfondo storico (tutt'altro che secondario negli interessi dello stesso Bassani) nel quale sono collocati.

Guardati esclusivamente dal punto di vista del reduce da Buchenwald che non riesce a reinserirsi nella sua città natale, nella società che lo circonda, nel tempo stesso degli altri uomini, tutti i personaggi, fascisti e partigiani, amici e nemici, vengono coinvolti obiettivamente nello stesso giudizio negativo: sono soltanto uomini che non hanno compreso che in minima parte la storia di cui sono stati protagonisti e che, adesso, anelano soltanto a dimenticare, tutti uguali, tutti nello stesso modo.

Era molto difficile, comunque, rendere sul video un racconto concepito in questo modo. Pure, ci è parso che la fatica degli sceneggiatori, del regista e degli interpreti sia andata in porto con dignità, soprattutto senza tradire lo spirito dell'autore (e, del resto, lo stesso Bassani lo ha detto).

Sostenuta continuamente dalle parole del testo (lette da Aldo Giuffrè nelle vesti del narratore) la vicenda ha conservato la sua atmosfera e una sua coerenza: anche se, ed era inevitabile, personaggi, situazioni e stati d'animo hanno finito per essere schematizzati e per divenire più espliciti di quanto fossero nell'originale.

g. c.

vedremo

Telequiz per Corrado

Corrado è stato scelto per presentare un nuovo telequiz del Secondo Programma, dal titolo, tuttora provvisorio, di « Gran Premio ». La prima trasmissione dovrebbe andare in onda a Natale.

« Questioni varie »

Giuseppe Porelli, Lina Frosi, Guido Lazzarini, Piero Nuti, Giulio Verdiani, Marco Barbazi, Luciano Alberici, Silvia Monelli, Loris Gizzi, Pietro [illegible] Zuccolini, Carlo Castellani, per la regia di Claudio Fino, saranno gli interpreti di *Questioni varie all'ordine del giorno*, due tempi di George Ross e Campbell Singer che il Secondo TV trasmetterà alle 21,05 di giovedì 15 ottobre.

La vicenda si svolge in Inghilterra nella [illegible] del [illegible] Armstrong e Figli, [illegible] fabbrica di tessuti [illegible] presso Leeds [illegible] dello Yorkshire [illegible] ha per [illegible] consiglio della Società [illegible] una [illegible] del consiglio di amministrazione all'ordine del giorno, questioni varie, che non lasciano prevedere nulla di sensazionale. Invece la seduta avrà un svolgimento [illegible] e drammatico e i [illegible] segreti [illegible] ranno il [illegible]

Duo pianistico Conter

Il duo pianistico Lidia e Mario Conter terrà prossimamente, sul Secondo Programma TV, tre concerti di circa mezz'ora l'uno.

Eseguirà, nel primo: *Variazioni su un tema di Haydn* op. 56 b, di Johannes Brahms e *Scaramouche* (*Vif-Modéré-Brazileira*), di Darius Milhaud. Nel secondo concerto la *Sonata in si bemolle maggiore*, di Muzio Clementi; *Pupazzetti*, di Alfredo Casella; *Sonata* (1918), di Francis Poulenc.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. Ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Rito di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II; 12,30: Bach: Corale; 12,35: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Teatro d'opera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Concerto del complesso « I Musici »; 18: Padiglione Italia; 18,10: Incontri con la musica leggera; 19,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Parata d'orchestre; 21: « Andromaca » di Jean Racine.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Rino Salviati; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: New York-Roma-New York; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Ritmi e canzoni; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Ventaglio; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Il grande giuoco; 21: Pagine di musica: Beethoven Sinfonia n. 1; 21,35: Le bellissime; 22: Cantano Les Compagnons de la chanson; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Paura e speranza dell'uomo moderno; 19: Alban Berg; 19,15: La Rassegna. Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Jean Marie Leclair, André Grétry; 21,20: Panorama dei Festivals musicali; 22: Dibattito sul cinema sovietico; 22,45: Orsa Minore: La nuova poesia.

primo canale

8,30	Eurovisione	Cerimonia di apertura del concilio
15,00	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	« Chissà chi lo sa »
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Non è mai troppo tardi	Corso di aggiornamento culturale
19,15	Concerto	sinfonico. Dirige Gabor Otvos
19,45	La TV degli agricoltori	a cura di Renato Vertunni
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Concilio ora zero	Servizio di Luca Di Schiena
22,00	Concerto	pianistico. Arturo Benedetti Michelangeli
22,30	Pronti Canzonissima!	Presentazione dei motivi
22,45	I comici tristi	« Quando il cinema non sapeva parlare »
23,15	Telegiornale	della notte

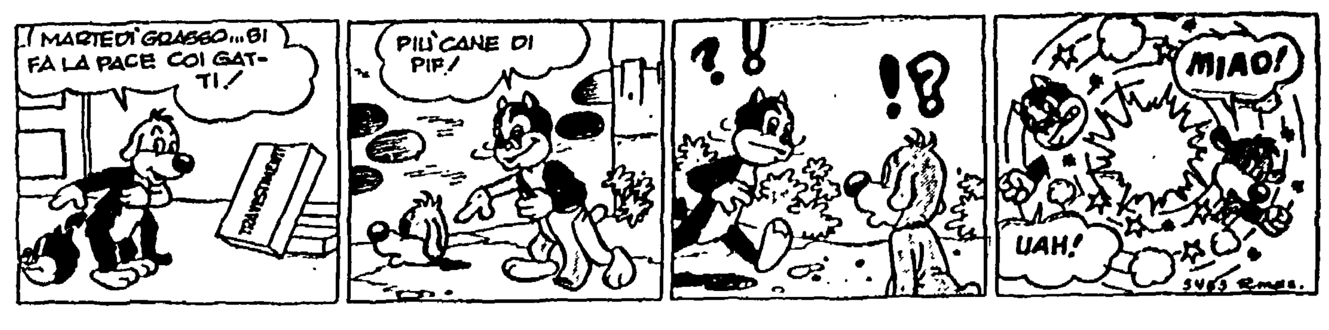
secondo canale

21,05	Una pelliccia di visone	Film con Giovanna Ralli, Paolo Stoppa. Regia di Glauco Pellegrini
22,40	Telegiornale Giovedì Sport	

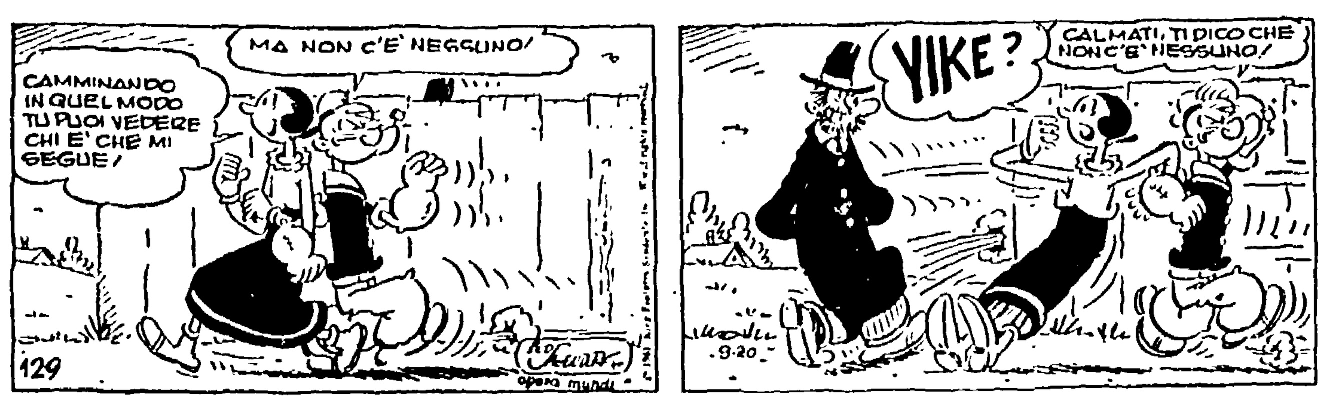
Questa sera, alle 21,05, sul secondo canale, un film di Glauco Pellegrini: « La pelliccia di visone », con Giovanna Ralli (nella foto) e Paolo Stoppa

...lice
Walt Disney

...f
R. Mas



...raccio di ferro
B. Sagendorf



...scar
Jean Leo

lettere all'Unità

Il peggiore castigo per Livorno: la smobilitazione del cantiere Ansaldo

Cara *Unità*,

non è la prima volta che si vuol castigare Livorno, come attualmente accade al Tribunale di Roma.

Ma il castigo peggiore è quello che vuole mettere in atto il governo contro la città, smobilitando il Cantiere Ansaldo. Questo cantiere, che ha una vita di cento anni, e che aveva raccolto la stima di tante parti del mondo e in via di smobilitazione. E' già stato vuotato di tutti i macchinari: della meccanica, della fonderia, delle forge, dei modelli ecc. Rimane in piedi la carpenteria, quel tanto che basta per la costruzione dell'ultima commessa (il solo scafo) impostato domenica scorsa. Fra 10-12 mesi ci sarà l'ultimo varo e poi... Poi tutto sarà finito: vedremo smontare le gru e basta.

I sindacati, tutta la città, lottano da anni per salvare l'integrità del cantiere e il suo sviluppo, ma finora tutto è stato inutile; anzi, proprio il governo di centro-sinistra doveva predisporre il peggiore castigo per Livorno, smobilitando un opificio centenario. Che altro significato può avere il silenzio del governo, le sue promesse i suoi rinvii?

CORRADO ANTERI
(Livorno)

Il governo fa pagare le realizzazioni sociali ai più poveri

Caro compagno Alicata,

lavoro come barista con un modesto stipendio di 19.000 lire mensili, più gli assegni familiari. Ora, da questo modesto stipendio, mi viene fatta una trattenuta (in seguito all'aumento delle pensioni) di L. 1700 mensili, vale a dire il pane di otto giorni per i miei piccoli figli.

Questo governo Fanfani, che tanto viene decantato alla televisione, ha fatto, come dice un proverbio adreolese: « nanu nanu u malato leva u sano ».

C'è una lamentela generale qui a S. Andrea, di tutti i lavoratori (siano essi edili o appartenenti ad altre categorie) perché le misure « sociali » del governo vengono realizzate non con i soldi di coloro che sfruttano e guadagnano miliardi, ma con quelli di coloro che percepiscono un modesto salario.

Fanfani non soltanto non ha risolto il problema dei pensionati, ma ha anche peggiorato le condizioni di tanti altri padri di famiglia. Io — tanto per fare un esempio — con 1700 lire compravo 30 chili di pomodori per fare la insalata, e il sugo della pasta per un mese. Non è una vergogna togliere questo poco a chi poco ha per provvedere all'aumento delle pensioni?

PASQUALINO FRUSTACI
S. Andrea Ionio (Catanzaro)

La scuola classica con il latino produce anche canzonettisti

Ho appena spento la televisione dopo avere assistito ai programmi serali sul primo canale: « Tribuna politica » prima e concorso per canzonettisti poi.

Mi ha colpito la stretta connessione tra le due manifestazioni nonostante l'apparente diversità degli argomenti. In « Tribuna politica » ho sentito il liberale Badini Confalonieri magnificare la scuola media con il latino, produttrice di « uomini che pensano » in contrasto con quei materialisti di comunisti che vorrebbero invece una media unica senza latino per produrre « anelli di una catena di montaggio ».

Tra le « voci nuove », su cinque giovanotti concorrenti c'erano tre studenti universitari confessi, attratti più dal mondo dello spettacolo che dai severi studi ciceroniani. Prodotti perfetti della scuola caldamente difesa dal Badini Confalonieri e naturalmente anche dal missino — di cui ho rapidamente dimenticato il nome per buona norma di igiene mentale — accalorato cavaliere dell'« unità dello spirito », il cui cemento non può ovviamente che essere la romanità insegnata a 11 anni a sprovveduti pargoli, sotto forma di rosa-rosae.

M. R.
(Milano)

ENPAS: 9 mesi per rilasciare un certificato

*Leggo spesso sull'*Unità *alcune critiche dirette all'ENPAS. A mia moglie, che è assistita da questo Ente, è capitato questo: il 3 febbraio 1962 — con raccomandata 1313 — ha chiesto all'ENPAS di Messina il rilascio di un certificato; ha rinnovato la richiesta il 22 marzo 1962 con raccomandata 3939 e aspetta ancora! A chi si deve rivolgere per avere una risposta?*

DOMENICO RESTUCCIA
Ioppolo (Catanzaro)

Banca dei francobolli

Gli amici della nostra banca, i giovani lettori e i filatelisti approfittano sempre di più di questo strumento di cambio che il giornale ha messo a loro disposizione per poter arricchire le collezioni senza una eccessiva spesa.

Questa settimana hanno ottenuto i cambi dei doppioni: *G. Baldi*, Pistoia; *A. Gualtieri*, Piombino; *E. Fumo*, Napoli; *G. Canali*, Narni; *P. Contuzzi*, Jesi; *Viviana D.*, Napoli; *S. Odorni*, Firenze.

Riceveranno presto nostre notizie: M. Uccello, Napoli; F. Barbieri, Lecce; C. Ciulli, Firenze.

I sostenitori

M. Aguzzetti ha inviato in dono numerosi francobolli dell'Alto Volta; *Spartaco F.* numerosi francobolli della Repubblica Federale Tedesca; *A. Fallerini* numerosi francobolli italiani.

Le novità: gli europei di atletica 25 ore nel cosmo

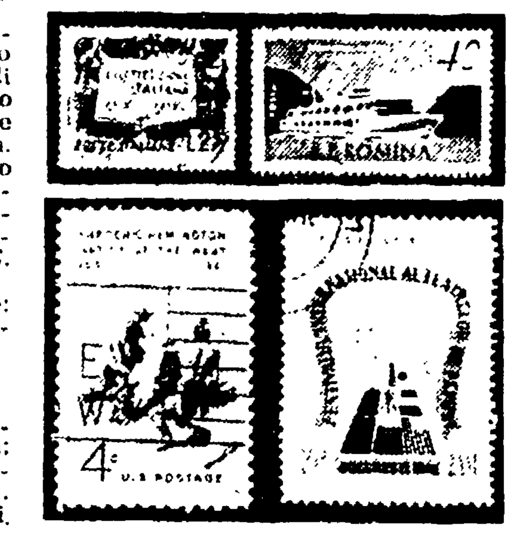
Le novità che presentiamo questa settimana sono rispettivamente jugoslave e sovietiche. Il francobollo jugoslavo qui riprodotto celebra i campionati europei di atletica, recentemente svoltisi a Belgrado. Quello sovietico celebra il primo anniversario del volo della Vostok II (Titov), 25 ore nel cosmo.

Informazioni

I francobolli di numerose nazioni sono ormai classificati e riordinati. Potete provare quindi a chiederli, può darsi che disponiamo di francobolli che vi possono servire a chiudere delle serie, o anche delle serie intiere: *Austria, Argentina, Bulgaria, Repubblica Popolare Romena, URSS, USA, Germania, RFT, RDT, Ungheria, Svizzera, Italia, Inghilterra, Australia, Canadà, Francia, Polonia, Danimarca, Olanda e Grecia.*

Sono disponibili anche alcuni esemplari della Repubblica dell'Alto Volta.

La Vostra vetrina (potete richiederli)



La vetrina di questa settimana — come potete vedere — contiene due francobolli della *Repubblica Popolare Romena*, uno *USA* e uno *Italiano*.

I due francobolli romeni (orizzontale e verticale) appartengono a due serie diverse entrambe di sei valori: una serie sulla marina con navi diverse (questo è da 40 bani) del 1961 e quello sotto, verticale, fa parte di una serie sul festival del teatro per ragazzi, tenutosi a Bucarest nel 1960.

Il francobollo italiano — che sarà noto almeno a molti dei nostri amici — fa parte di una serie di tre valori (1958) emessi in occasione del 10° anniversario della Costituzione. Quello USA, infine, è un francobollo singolo, commemorativo del pittore F. Remington ed è stato emesso nel 1961. Possono essere richiesti singolarmente; della Marina romena è disponibile anche una serie.

schermi e ribalte

Gli abbonamenti a Santa Cecilia

Accademia Nazionale di S. ...lia ricorda che da venerdì ...corrente si ricevono i nuovi ...namenti per la stagione ... - 63 comprendente 41 concer... ...infonici all'Auditorio e 20 ...erti di musica da camera e ...l'inaugurazione avverrà il 21 ...bre all'Auditorio di via della ...ciliazione con una grandiosa ...uzione, quella della « Messa ...i minore » di Bach diretta ...Fernando Previtali

CONCERTI

...A MAGNA Città Univers. ...e 21,15 (in abbonamento nu...ro 2) concerto del pianista ...drzej Wasowski. In pro...mma musiche di Chopin.

TEATRI

...S. SPIRITO (Tel 659.310)
...a D'Origlia-Palmi. Domeni... alle 16,30: « Matilde di Ca...sa », 2 tempi in 10 quadri ... Salvatore Morosini. Prezzi ...miliari.

...LE MUSE (Tel. 862.348)
...bato alle 21,30 Franca Domi...-Mario Siletti con F. Mar...ò, I. Aloisi, M. Guardabassi, ... Ressel, W. Maestosi in: « La ...nova nera » Giallo del ter...re di E. Pezzani. Regia di ... Dominici

...SEO (T 684.485)
...e 21 C.ia Peppino De Filip... con la novità: « I migliori ...o così » di P. De Filippo.

...RO ROMANO
...tte le sere alle 21 e 22,30 ...ettacolo di « Suoni e luci »

...LDONI
...mani alle ore 21,30 C.ia del ...atro della Ripresa con. « Me...me » su testi di Luciano, Ja...pone, Leopardi, Beckett Re... di Carlo Quartucci, con R. ...dano, L. Bernardinis. A ...Offizi

...LLIMETRO (Tel 451.248)
...e 18 precise C.ia del Piccolo ...atro d'Arte di Roma in: ...« L'alba, il giorno e la notte » ... D. Niccodemi. Vivo suc...sso.

...LAZZO SISTINA T 487 090
...mani alle 21,15 precise C.ia ...pporto con Marisa Merlini, ...olo Carlini, Jacqueline Mil...in: « Babilonia », rivista di ...ggero Maccari Regia di Da...le D'Anza

...LAZZO DELLO SPORT
...minente spettacolo « Balletto ...sso Moisseiev ». Prenotazioni ...Iltourist, via IV Novembre.

...NA MAZZELLI, una delle interpreti principali della ...media « Processo per magia » che Renzo Giovampietro presenterà a giorni al Valle

QUIRINO
Alle 17 familiare: Lucio Ardenzi presenta Anna Proclemer in: « Santa Giovanna », di G. B. Shaw. Regia di M. Ferrero. Ultime repliche.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21 Spettacoli gialli: « Tre topi grigi » di A. Christie, con *Mariani, Quattrini, Micantoni*, Platone, Bertacchi, Liuzzi.

ROSSINI
Riposo

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in: « Rosso e nero », tre atti di Roda e Turi Vasile. Novità assoluta.

TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera, 23 - S. Cosimato)
Imminente « Amleto » di Shakespeare con Carmelo Bene, C. Sonni, S. Carletti, E. Morana, R. Scerrino, G. Ricci, M. Nevastri, P. Battara Regia di Carmelo Bene

VALLE
Sabato alle 21,30 il Centro Teatrale Italiano presenta: « Processo per magia » di Apuleio di Mataura con Renzo Giovampietro.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Le 12 pistole del West e rivista A. Thomas A ◆

AMBRA JOVINELLI (713 306)
I conquistatori della Luna e rivista Pistoni-Rizzo A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
I conquistatori della Luna e rivista Aichè Nanà A ◆

VOLTURNO (Tel 471.557)
La vergine ribelle e rivista Anny Lippe

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult 22,50) DR ◆◆◆

AMERICA (Tel 586 168)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (ult 22,50) DR ◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
I quattro monaci, con P. De Filippo (alle 15,45 - 18 - 20,10 - 22,45) C ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Advise & Consent (alle 16,45-19,20-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Gli artigli invisibili del dr. Mabuse, con L. Barker (ap. 16, ult. 22,40) (VM 16) G ◆

BALDUINA (Tel 347.592)
Accadde in Atene, con J. Mansfield SA ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger (alle 15,40-19,35-22,45) SM ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Fior di loto, con N. Kwan M ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA ◆◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Il mondo sulle spiagge (VM 16) DO ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
I 4 monaci, con P. De Filippo (alle 15,15-18-20,15-22,50) C ◆

CORSO (Tel 671.691)
La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida (alle 16,30 - 18,20 - 20,30-22,40) SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Jules e Jim, con J. Moreau (alle 16-18,15-20,25-22,50) S ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Tempesta su Washington, con H. Fonda (alle 16,15-19,20-22,50) DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
World of Comedy (alle 16,30-18,20-20,10-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner (ult. 22,50) A ◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Fior di loto, con N. Kwan M ◆

MAESTOSO (Tel 786.086)
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner (ult 22,50) A ◆◆

MAJESTIC (Tel 674.908)
Smog con R. Salvatori (ap 15, ult. 22,50) DR ◆◆

MAZZINI (Tel 351.942)
Il gabinetto del dr. Callegari, con G. Johns (VM 16) G ◆

METRO DRIVE-IN (690.151)
Il mistero del signor Cooper, con T. Thomas (alle 20-22,45) G ◆

METROPOLITAN (689.400)
Cronaca familiare, con M. Mastroianni (alle 15,45-18,20-20,35-23) DR ◆◆◆◆

MIGNON (Tel. 849.493)
Silvestro contro tutti (alle 16-17,35-19,15-20,55-22,50) DA ◆◆

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640 445)
Sala A: Smemorato di Collegno, con Toto (ult 22,50) C ◆
Sala B: Mondo cane (ult 22,50) (VM 16) DO ◆◆◆

MODERNO (Tel 460.285)
Gli artigli invisibili del dr. Mabuse, con L. Barker (VM 16) G ◆

MODERNO SALETTA
Mondo sulle spiagge (VM 16) DO ◆◆

MONDIAL (Tel 834 876)
Fior di loto, con N. Kwan M ◆

NEW YORK (Tel 780.271)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap 15, ult 22,50) DR ◆◆◆

NUOVO GOLDEN (T. 755 002)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (ap 15,30, ult 22,50) DR ◆◆

PARIS (Tel 754 368)
La cuccagna (prima) (ap 15,30, ult. 22,50)

PLAZA (Tel 681 193)
Un tipo lunatico, con D. Saval (alle 16-18-20,20-22,50) C ◆

QUATTRO FONTANE
La cuccagna (prima) (alle 15-18,10-20,25-22,50)

QUIRINALE (Tel 462 653)
L'uomo di Alcatraz con Burt Lancaster (alle 16,30-19,30-22,30) DR ◆◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 17-18,55 - 20,40 - 22,45) (VM 16) SA ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel 670 012)
Le avventure di un giovane, con R. Beymer (ult. 22,50) DR ◆◆

REALE (Tel 580.234)
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner (ult. 22,50) A ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster DR ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Via col vento, con C. Gable (alle 17-21,45 ingr. cont.) DR ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (alle 16,30-20-22,30) (VM 14) SA ◆◆

ROYAL
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆

SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Il posto delle fragole, di I. Bergman DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Smemorato di Collegno, con Totò C ◆

SPLENDORE (Tel. 462.798)
Caccia al tenente SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (alle 16-18,20-20,35-23) (VM 16) A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Fedra, con M. Mercouri (alle 15,15-17,45-20,10-22,50) DR ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Gli artigli invisibili del dottor Mabuse, con L. Barker (alle 16,15-18,50-20,40-22,30) (VM 16) G ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Tarzan e la fontana magica A ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
23 passi dal delitto, con Van Johnson G ◆◆

ALASKA
Jerry il gangster, con S. Brady G ◆

ALCE (Tel 632.648)
L'ultima sparatoria, con Rex Reason G ◆

ALCYONE (Tel. 810.930)
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆

ALFIERI (Tel 290.251)
.... E la terra prese fuoco A ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler DR ◆

ARALDO (Tel. 250.156)
Le piace Brahms, con A. Perkins S ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Mai di domenica, con M. Mercouri (VM 16) SA ◆◆◆

ASTOR (Tel 622.0409)
Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart DR ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Sepolto vivo, con Ray Milland (VM 18) G ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM ◆

ATLANTE (Tel 426.334)
Pistole calde a Tucson, con M. Stevens A ◆

ATLANTIC (Tel 700.656)
Sfida nell'Alta Sierra, con Joel Mc Crea A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Banditi a Orgosolo, di V. De Seta DR ◆◆◆

AUREO (Tel 880 606)
Il grande dittatore, con Charlie Chaplin SA ◆◆◆◆◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Gli sparvieri dello stretto, con R. Hudson A ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

BOITO (Tel. 831.0198)
Texas selvaggio, con J. Carrol A ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Uno scapolo in paradiso, con B. Hope SA ◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Pace a chi entra, con A. Demanienko DR ◆◆◆

BRISTOL (Tel. 225.424)
Fra' Diavolo, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
El Cid, con S. Loren A ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

COLORADO (Tel. 617.4207)
I sogni muoiono all'alba, con L. Mastroianni DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A ◆

DELLE TERRAZZE (530.527)
Il castello dell'orrore, con V. De [illegible] G ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
I gialli di Edgar Wallace n. 2, con B. Lee G ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
La ragazza in bikini rosa, con J. Dru A ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Uno scapolo in paradiso, con B. Hope SA ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Notte senza fine, con R. Mitchum DR ◆◆◆

EDEN (Tel. 380.0188)
Accadde in Atene, con Jayne Mansfield SA ◆

ESPERIA
Vita privata, con B. Bardot (VM 16) S ◆

ESPERO
L'assedio delle 7 frecce, con W. Holden A ◆◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
La strega rossa, con J. Wayne A ◆

GIULIO CESARE (353.360)
I 7 peccati capitali, con I. Miranda DR ◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
Il generale Quantrill, con John Wayne A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Wagon masters, con B. Johnson A ◆◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Terrore a Shangay, con Edmund O'Brien G ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Chiuso

JONIO (Tel. 886.209)
Il carabiniere a cavallo

MASSIMO (Tel. 751.277)
Panic, con L. Payne (VM 16) G ◆

NUOVO (Tel. 588.116)
Il generale Quantrill, con John Wayne A ◆

NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: Quel treno per Yuma, con G. Ford DR ◆◆◆

OLIMPICO
Quattro notti con Alba, con C. Alonzo DR ◆◆

PARIOLI (Tel. 874.951)
Luci nella piazza, con Rossano Brazzi S ◆

PORTUENSE (Tel. 552.345)
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors A ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337)
La morte cavalca a Rio Bravo A ◆

REX (Tel. 864.165)
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler DR ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
La confessione della signora Doyle

SAVOIA (Tel. 861.159)
Uno scapolo in paradiso, con B. Hope SA ◆◆

SPLENDID (Tel 622.3204)
Operazione mistero, con Richard Widmark A ◆

STADIUM
Il grande dittatore, con Charlie Chaplin SA ◆◆◆◆◆

TIRRENO (Tel. 593 091)
Vita privata, con B. Bardot S ◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondo (VM 16) DR ◆

TUSCOLO (Tel 777.834)
Emozioni e risate C ◆◆◆

ULISSE (Tel 433.744)
La grande sfida, con V. Mayo A ◆

VENTUNO APRILE (864 577)
Licanthropus, con B. Laas (VM 16) G ◆

VERBANO (Tel 841 185)
Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster A ◆◆◆

VITTORIA (Tel 576 316)
Sfida nell'Alta Sierra, con Joel Mc Crea A ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330.212)
La bionda e lo sceriffo

ANIENE (Tel 890.817)
Duello implacabile, con Sarita Montiel A ◆

APOLLO (Tel. 713.300)
Il grande incontro, con A. Thotter DR ◆

AQUILA (Tel 754.951)
I dolci inganni, con C. Marquand (VM 16) S ◆◆

ARENULA (Tel 653.360)
Dimmi la verità, con S. Dee S ◆

ARIZONA
La ragazza in vetrina, con M. Vlady (VM 16) DR ◆◆

AURELIO (Via Bentivoglio)
Hito-Hito DO ◆

AURORA (Tel. 393.069)
Il vendicatore nero A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Teseo contro il minotauro, con R. Schiaffino SM ◆

BOSTON (Tel. 430.268) (Via Appia Nuova 1057)
Il conquistatore di Maracaibo, con B. Corey A ◆

CAPANNELLE
Palmiro lupo crumiro DA ◆◆

CASSIO
Riposo

CASTELLO (Tel. 561.767)
Vita privata, con B. Bardot S ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Chi era quella signora? con T. Curtis SA ◆◆

CORALLO (Tel. 211.621)
Un generale e mezzo, con D. Kaye C ◆◆

CENTRALE (via Celsa 6)
Le miniere di re Salomone, con D. Kerr A ◆◆◆

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone)
Spionaggio al vertice, con E. Borgnine G ◆

DELLE RONDINI
Le pillole di Ercole, con Nino Manfredi C ◆

DORIA (Tel. 353.059)
Alla fiera per un marito, con P. Boone

EDELWEISS (Tel. 330.107)
L'orma del gigante DR ◆

ELDORADO
Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

FARO (Tel. 509.823)
I bolidi, con B. Travers DR ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (VM 16) DR ◆◆

LEOCINE
Mogambo, con A. Gardner A ◆

MANZONI (Via Urbana)
Chiuso per restauro

MARCONI (Tel. 240.796)
Watussi, con G. Montgomery A ◆

NASCE'
Riposo

NIAGARA (Tel. 617.3247)
La principessa del Nilo, con D. Paget SM ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
La mia geisha, con S. Mc Laine S ◆◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Il ritorno di Texas John, con T. Tryon A ◆

ORIENTE
Alberto e i pappagalli, con A. Sordi C ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Il Kentuckiano, con B. Lancaster A ◆

PALAZZO (Tel 491.431)
Riposo

PERLA
Desiderio nel sole, con Angie Dickinson S ◆

PLANETARIO (Tel 480.057)
Il magnifico detective, con E. Costantine G ◆

PLATINO (Tel 215.314)
La parete di fango, con Tony Curtis DR ◆◆◆

PRIMA PORTA (Tel 693 136)
Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR ◆

PUCCINI (Tel 490.343)
I cavalieri del nord-ovest, con J. Wayne A ◆◆◆

REGILLA
Sakiss vendetta indiana, con S. Brady A ◆

ROMA
Otello

RUBINO (Tel. 590.827)
Il re del ring

SALA UMBERTO (674.753)
Il Kentuckiano, con Burt Lancaster A ◆

SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI)
Gli sparvieri dello stretto, con R. Hudson A ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
L'amore più grande del mondo con A. Sheridan S ◆

Parrocchiali

AVILA (Corso d'Italia 37)
La rivincita di Zorro, con G. Williams A ◆

BELLARMINO (Tel. 849.527)
Missione pericolosa, con Richard Conte A ◆

BELLE ARTI (Viale di Valle Giulia)
I diavoli alati, con J. Wayne A ◆

CHIESA NUOVA (Via del Governo Vecchio)
Passione di Giovanna D'Arco DR ◆◆◆◆

COLOMBO (Tel. 923.803)
Il grande spettacolo, con Esther Williams S ◆

DEGLI SCIPIONI (Via degli Scipioni)
Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds A ◆
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca C ◆

DUE MACELLI (Via Due Macelli)
Molokai, con J. Escriva A ◆

EUCLIDE (Tel. 802.511)
La frontiera dei Sioux, con P. Carey A ◆

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684)
Lo stallone selvaggio A ◆

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA (Via Tripolitania 143)
Prossima riapertura

LIVORNO (Via Livorno 57)
Era notte a Roma, con G. Ralli DR ◆◆

MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio Galimberti)
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi)
I fanciulli del West, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE (Tel 776.960)
La mano sinistra di Dio

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)
Il fantasma dello spazio, con Ted Cooper A ◆

PIO X (Via Etruschi 38)
La mia geisha, con S. Mc Laine S ◆◆

QUIRITI (Tel 312.283)
L'oro di Roma, con A. M. Ferrero DR ◆◆◆

SALA PIEMONTE
L'affondamento della Valiant, con J. Mills DR ◆

SALA S. SATURNINO
Le avventure di Cadet Roussel con F. Perier A ◆

SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme)
L'uomo del riksció, con T. Mifune S ◆◆

SALA TRASPONTINA
Whisky e gloria, con A. Guinness DR ◆◆

SAN FELICE
Cinque ore in contanti, con E. Kovacs C ◆◆

SANT'IPPOLITO
I falchi del Fiume Giallo A ◆

SAVIO (tel. 295.621)
Il tesoro degli Atzechi A ◆

TIZIANO (tel. 398.777)
Tarzan e lo stregone A ◆

TRIONFALE (Via G. Savona-
Hellzapoppin C ◆◆◆

VIRTUS (tel. 620.409)
All'alba non sarete vivi, con W. Holden DR ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Adriacine, Alaska, Ambra Jovinelli, Apollo, Appio, Ariel, Bologna, Brancaccio, Broadway, Centrale, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Ostiense, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Tuscolo. TEATRI: Millimetro, Ridotto Eliseo, Satiri.

DOMANI AL CORSO CINEMA
ECCEZIONALE PRIMA
UNA ALLUCINANTE SPARATORIA CHE SEGNÒ, CON CINQUE MORTI E TRE FERITI, LA FINE DI UN INCUBO, LA FINE DE « LA BANDA CASAROLI »
DINO DE LAURENTIIS presenta
RENATO SALVATORI | JEAN CLAUDE BRIALY
TOMAS MILIAN

regia FLORESTANO VANCINI

MOBILIFICIO
VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO
MARAFIOTI

Le decisioni della Giunta esecutiva del CONI

Restituita all'U.V.I. l'autorità sui «pro»

La giunta esecutiva del CONI, dopo avere lungamente esaminato la situazione del ciclismo nazionale e dopo aver rilevato le ulteriori richieste della Lega professionisti, nonché gli insoddisfacenti risultati conseguiti dai ciclisti professionisti nel 1962 sotto la guida diretta e responsabile della Lega stessa, ha aderito ieri alla proposta della U.V.I. di dichiarare superati e decaduti gli accordi del 1. febbraio 1962, rimettendo alla U.V.I. stessa, per competenza, ogni questione riguardante la disciplina del ciclismo professionistico in Italia.

La Giunta ha auspicato che la concordia e la responsabilità dei dirigenti riportino il ciclismo nazionale a quei successi che la tradizione, le capacità degli atleti e la passione delle folle, ampiamente meritano e giustificano.

Al termine della riunione della Giunta del CONI, il comm. Rodoni appariva soddisfatto delle decisioni che erano state prese. «*Non mi domandate niente* — ha detto a chi chiedeva un commento —, *il comunicato del CONI parla chiaro e non ho altro da aggiungere. La situazione torna ora in mano all'UVI. Posso solo dire che cercheremo la collaborazione di tutti per ridare consistenza al ciclismo professionistico italiano*».

E, così, la guerra, la stupida guerra fra l'UVI e la Lega, continua. Perché, il CONI, che — seccato dal disgustoso irrisolvibile litigio fra i federali e i professionisti del ciclismo — pareva volesse estraniarsi dalla disputa, sollecitato da Rodoni (uno della famiglia) è, invece, intervenuto, e ha deciso di annullare il compromesso che, tramite l'arbitrato di Onesti, i due enti avevano stabilito dopo i gravi fatti del mese di gennaio.

Riletto l'articolo 13 della convenzione fra l'UVI e la Lega, il CONI si è convinto di dover passare, risolutamente, dalla parte dei federali; evidentemente, la legge che si è data gli proibisce di sostenere che «l'autonomia della lega è fondata su una democratica e libera associazione, nel rispetto delle leggi dello Stato e che nessun vincolo generico, o comunque di dipendenza, esiste fra la Lega e l'UVI».

Cioè: per il CONI, la costituzione non conta, non ha valore. Il CONI, in fatto di sport, è sovrano. E sovrana (in fatto di sport) è l'UVI. La Lega, comunque, che s'appella all'ordine civile, con le ruote delle biciclette è rivoluzionaria. E come è riuscita ad organizzare, e a vincere, la «riunione-battaglia» di Milano, può organizzare e vincere, diciamo per dire, il «Giro di Lombardia», in programma fra dieci giorni.

La Lega ha i mezzi, ha i corridori. E l'UVI che cos'ha? Le norme. Quelle norme che i professionisti non intendono, non possono più rispettare, dal momento che più non rispondono alle esigenze del ciclismo moderno.

E noi non sosteniamo che la Lega è, completamente, dalla parte della ragione, e non diciamo, nemmeno, che la ragione è dell'UVI: sull'argomento, crediamo di esserci troppo a lungo, magari annoiando, intrattenuti. Ma ci sorprende, però, il CONI, che spalleggia l'UVI, che annulla la convenzione tra i federali e i professionisti, poiché — dichiara — che scarsi sono i risultati che la Lega ha conseguito, in questa stagione, nelle competizioni. Forse, Rodoni, ispiratore di Onesti, ha dimenticato, per esempio, la corsa dell'iride di Valkenburg che nel 1948, lo costrinse a squalificare, addirittura, Coppi e Bartali?

Ma, punto e a capo.

La stupida guerra continua e la colpa è soltanto delle ambizioni assurde e dei falsi prestigi. Si vuole, davvero, la morte del ciclismo? La forza del nostro sport è ancora grande, e, dunque, speriamo. Abbiamo fiducia. Alle terribili domande risponderanno i corridori, i giovani, specialmente, che hanno esaltato il «Giro dell'Appennino», il «Gran Prix Parisien» e il «Giro dell'Emilia». E ora prepariamoci a vedere ancora i fucili spianati sui ciclisti. E' triste, vero? E' triste: è ciò che vogliono i dirigenti dello sport-spettacolo d'oggi.

Attilio Camoriano

A Lisbona (e domani in TV)

Stasera Santos Benfica

LISBONA, 10

A Lisbona non si trova più un biglietto per assistere alla partita di domani sera tra il Benfica e il Santos: tutto esaurito e attesa vivissima. Il risultato dell'incontro di andata, 3-2 per il Santos allo stadio Maracana di Rio de Janeiro, ha aumentato l'interesse della partita di ritorno, giacchè il Benfica ha grandi possibilità di raddrizzare la situazione e di affermarsi come la più forte squadra di società del mondo.

Se il Benfica vincerà domani, la «bella» avrà luogo sabato in notturna, sempre a Lisbona: è questa una eventualità che è stata già esaminata. Anzi, sono stati già stampati i biglietti per questa terza partita e, se l'incontro di domani si dovesse concludere con la vittoria del Benfica, domani sera stessa sarebbero messi in vendita i biglietti per il terzo incontro.

Per il Benfica, quindi, v'è l'imperativo di vincere e il suo allenatore, Riera, già commissario tecnico della nazionale cilena, ha preannunciato che adotterà contro il Santos a Lisbona una tattica differente da quella applicata a Rio: «Attaccare senza dar respiro per segnare gol».

Ecco le probabili formazioni:

BENFICA: Costa Pereira, Jacinto, Raul, Angelo; Cavem, Coluna; Jose Augusto, Santana, Aguas, Eusebio, Simoes (se non giocherà Aguas, Coluna avanzerà a interno sinistro, Eusebio si sposterà centravanti, e Cruz sarà immesso a laterale sinistro).

SANTOS: Gilmar, Lima, Mauro, Dalmo; Zito, Calvet; Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelè, Pepe.

ARBITRO: Schwinte (Fr.).

La cronaca registrata dell'incontro verrà trasmessa dalla televisione italiana venerdì sul secondo programma con inizio alle ore 22.

Nella foto in alto: Pelè.

Un professore di ginnastica sostituisce Winterbottom

LONDRA, 10

Un professore di educazione fisica, Allen Wade, è stato nominato direttore della scuola degli allenatori della Federazione inglese di calcio.

Wade succede a Walter Winterbottom, il quale aveva le cariche di direttore della scuola degli allenatori e «manager» della nazionale di calcio. Gli incarichi sono stati ora divisi e il «manager» della nazionale deve essere ancora nominato. Una decisione in proposito è attesa prossimamente.

Il Mantova ha deciso di cedere Sormani?

MANTOVA, 10

Secondo notizie ufficiose il Consiglio dell'Associazione calcio Mantova avrebbe deciso a maggioranza, al termine di una lunghissima seduta, di riprendere le trattative con la Juventus per la cessione a novembre del centravanti biancorosso Angelo Sormani.

Si apprende anche che i primi contatti tra le due società sarebbero avvenuti ieri. Com'è noto la società mantovana aveva in passato più volte smentito di voler vendere il suo attaccante più prestigioso. Nelle scorse settimane tuttavia, aveva diramato un comunicato ufficiale in cui si affermava che un'eventuale vendita avrebbe potuto verificarsi soltanto sulla base di uno scambio con Nicolè più il versamento da parte della società bianconera di 250-270 milioni.

Jair prenderebbe il posto di Hitchens

Vanno prendendo maggior consistenza le voci secondo cui l'Inter intenderebbe inserire Jair in prima squadra. Durante l'allenamento che le riserve nerazzurre hanno sostenuto contro il Brescia, H. H. ha inserito in formazione alcuni elementi di prima squadra: Mazzola, Morbello, Bettini, Zaglio, Bugatti, Tagni e infine Jair il quale ha disputato un'ottima partita nel ruolo di ala destra.

La presenza del negretto viene interpretata come un ulteriore esame in vista del suo passaggio in prima squadra. Naturalmente tale inserimento rimane condizionato alla cessione di un altro giocatore straniero, che evidentemente dovrebbe essere Hitchens.

Amonti-Bozzano rimandato a sabato

Per evitare la concomitanza con la trasmissione televisiva di Benfica-Santos, la riunione imperniata su Amonti-Bozzano è stata rinviata a sabato con inizio alle 21,30. Nella foto AMONTI (a sinistra) in allenamento.

L'incontro per il titolo dei mosca

Battuto Kingpetch Haruda è mondiale

TOKIO, 10

Il giapponese Masahiko Harada ha battuto il campione mondiale dei mosca Pone Kingpetch, conquistando il titolo, per k.o. al 2'59" dell'undicesima ripresa.

Harada ha stretto l'avversario [illegible] con forti colpi delle due mani [illegible] al tappeto. Kingpetch ha tentato di [illegible], si è appoggiato alle corde, ma al conto di 10" era ancora a terra. Mancava un solo secondo alla fine del round.

Harada ha [illegible] attaccato per quasi [illegible], con colpi [illegible] ed aveva aperto [illegible] sopracciliare sinistra e al naso del thailandese, che all'undicesima ripresa era già visibilmente provato, [illegible] in qualche fase addirittura alla mercé del giovane giapponese (appena 19 anni).

Dopo la decima ripresa, i conteggi dei giudici erano nettamente a favore di Harada: l'arbitro thailandese Vongse Kumanyalekha aveva 49-46, il giudice Nat Fleischer (direttore di «Ring Magazine») 49-41, il giudice giapponese Koichi Takada 50-33.

Alla fine del combattimento, Harada, che dei 28 incontri fino ad oggi disputati ne ha perduto uno solo, è stato portato in trionfo dai suoi tifosi, mentre i 10.000 spettatori che affollavano l'arena Kurame Sumo applaudivano entusiasticamente la sua vittoria.

Harada figurava al decimo posto dell[illegible] categoria nelle classifiche mondiali.

Per Pone Kingpetch, che ha 26 anni, era questa la quarta difesa del titolo mondiale, che egli aveva tolto all'argentino Pascual Perez il 16 aprile 1960.

* * *

Da Filadelfia si apprende che il campione mondiale dei pesi massimi, Sonny Liston, ha [illegible] una commissione parlamentare dello Stato di New York che sta compiendo una indagine sul pugilato professionistico.

In un telegramma firmato dal proprio avvocato Morton Witkin, Liston ha comunicato alla commissione che contrariamente alla deposizione del pugile Cortez Stewart, questi non fu mai invitato ad allenare Liston da Frank (Blinky) Palermo, già definito da una commissione del Senato americano come membro di una organizzazione della malavita di Filadelfia che avrebbe controllato il destino pugilistico di Liston.

Witkin ha affermato che Liston non ebbe alcuna conversazione con Stewart, né autorizzò alcuno a fare a suo nome proposte di alcun genere al pugile.

La commissione legislativa dello Stato di New York sta esaminando l'opportunità di abolire il pugilato professionistico nel maggiore Stato degli Stati Uniti.

Campari batte Garcia

MILANO, 10

Nella riunione di stasera a Milano Campari ha battuto Garcia ai punti in 10 riprese. Da canto suo il giovane Marcel Cerdan jr. ha colto una nuova vittoria ai danni del monzese Pucci. Ecco i risultati: PESI WELTERS: Orma (Acqui) Kg 66,500 batte Gerardini (Pavia) Kg 65,400 ai punti in 6 riprese. PESI PIUMA: Scotti (Pemo) Kg 57,500 batte Balester (Spagna) Kg 57, per ferita dell'avversario alla 4. ripresa. PESI WELTERS (dilettanti): Marcel Cerdan jr. (Parigi), Kg 63, batte Pucci (Monza) Kg 67, ai punti in 3 riprese. PESI LEGGERI: Giordano Campari (Pavia) kg 62 batte Frank Garcia (Spagna) Kg 63,566, ai punti.

Nella «bella» a Londra

Il Napoli piega il Bangor (2-1)

BANGOR: Davies; Souter, Griffith; Birch, Murphy, Wilkinson; Matthews, Ellis, Brown, McAllister, Hunter.

NAPOLI: Cuman; Molino, Girardo, Corelli, Rivellino, Fraschini; Mariani, Rosa, Fanello, Ronzon, Tacchi.

ARBITRO: Arthur Holland (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo, al 38' Rosa; nella ripresa, al 22' McAllister, al 39' Rosa.

LONDRA, 10.

Confermando i sintomi di ripresa manifestati ultimamente il Napoli ha vinto stasera la «bella» con il Bangor, assicurandosi così il passaggio al turno successivo nella Coppa delle Coppe.

Si è trattato però di un successo di stretta misura: al 38' infatti Rosa ha portato in vantaggio il Napoli, poi ha pareggiato McAllister per il Bangor, infine ancora Rosa ha segnato la rete decisiva.

L'incontro si è concluso così con il punteggio di 2-1 a favore dei partenopei.

Mentre oggi arriva Lorenzo

Facchini ricorre alla Lega

Massima confusione nella società - In tribunale i bilanci giallorossi

Bravo e Giovannini hanno tenuto ieri sera un'improvvisa conferenza stampa per tentare di chiarire la situazione creatasi alla Lazio dopo l'ingaggio dell'ingaggio di Lorenzo. In realtà non è stato chiarito assolutamente niente.

I [illegible] sono d'accordo tra gli stessi consiglieri e nessuno ha saputo spiegare [illegible] le precise mansioni dell'argentino il cui arrivo è previsto per oggi. La situazione [illegible] quando [illegible] che Lorenzo sarà il D.T. della Sezione e Facchini manterrà inalterati i suoi poteri.

Facchini come sapete ha in tasca un contratto nel quale è scritto che egli è l'unico responsabile tecnico della squadra senza che terzi possano interferire sulle sue decisioni. A questo punto proprio non si capisce che cosa dovrebbe fare il signor Lorenzo, a meno che per direttore tecnico della sezione non si voglia intendere un «burocrate» addetto a manovrare le scartoffie.

La realtà invece è che Lorenzo è stato ingaggiato per sostituire Facchini e che oggi si vorrebbe attenuare il significato di tale operazione per non correre il rischio di assumere le gravi responsabilità conseguenti ad eventuali difficoltà di adattamento del tecnico al difficile campionato di serie B. Lorenzo si ritroverà una squadra rafforzata su parere di Facchini: quindi ad amministrare un patrimonio alla cui costruzione non ha partecipato.

E' questo un altro lato strano della faccenda: se si voleva affidare la squadra a Lorenzo bisognava almeno rafforzarla in base ai suoi consigli. Noi, comunque restiamo dell'opinione che la liquidazione di Facchini (perché di liquidazione si tratta), sia un grave errore. Il tecnico biancazzurro ha conquistato 4 punti in quattro partite riuscendo a superare in perfetta media trasferte ostiche come quelle di Alessandria e San Benedetto. La difesa della Lazio oggi è abbastanza solida; il punto debole è l'attacco. L'arrivo di Rozzoni dovrebbe trasformare la squadra e dargli quella fertilità che fino ad oggi non ha avuto. Sapremo presto che cosa saprà ottenere dalla Lazio rafforzata il signor Lorenzo, ma non sapremo mai che cosa avrebbe reso nelle mani di Facchini.

Il quale Facchini appare ben deciso a non condividere la direzione tecnica della prima squadra con il signor Lorenzo, tanto è vero che ha già preparato un esposto per la Lega nel quale denuncia la decisione presa dal consiglio biancazzurro di venire meno al rispetto del contratto.

Intanto Facchini continua nel suo lavoro. Ieri i calciatori si sono ritrovati sul campo di Tor di Quinto dove il trainer biancazzurro ha fatto disputare una partitella dividendo gli uomini a sua disposizione in due squadre. Sono state messe a segno molte reti e tutti gli atleti sono apparsi in buona forma e desiderosi di ben figurare. Tra gli atleti regna un certo malcontento per la situazione creatasi in seno alla società e tutti sono apparsi molto amareggiati per il trattamento che la Lazio sta riservando a Facchini. Concludendo c'è da dire che allo stato attuale delle cose non si sa ancora chi domenica prossima farà la formazione per Lucca, né tantomeno chi sarà in panchina. Davvero c'è da rallegrarsi con i dirigenti laziali.

* * *

L'ex presidente della Roma, Anacleto Gianni, ha querelato ieri il *Paese*, «reo» di avere pubblicato il seguente giudizio: «*Il Giorno di Milano scrive che la Roma ha avuto in questi ultimi anni una pessima amministrazione. La osservazione non è clamorosa perché è vecchia quanto il cucco e scontata dal passivo del bilancio (un miliardo e 300 milioni). V'è solo da aggiungere che questa pessima amministrazione era rappresentata da Anacleto Gianni, divenuto nel frattempo nientepopodimenoche presidente della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Roma, dove il saper amministrare dovrebbe essere il requisito fondamentale*».

L'ex presidente della Roma ritenendosi diffamato è ricorso al tribunale facendo presente che il deficit della Roma è soltanto (!) di 870 milioni e che di questi solo duecento (!) sarebbero da imputare alla sua amministrazione. La parola è ora al magistrato il quale dovrà pronunciarsi, secondo giustizia. Ma non è tanto la sentenza che è attesa negli ambienti giornalistici quanto il dibattito attraverso il quale a quella sentenza si giungerà. Al punto in cui sono giunte le cose si conoscerà finalmente la vera situazione della Roma e un velo sarà squarciato sulle follie del calcio italiano.

Sia stato o non sia stato Gianni il peggior amministratore della Roma, resta il fatto che una società popolare come quella giallorossa presenta oggi un deficit [illegible] perché è stata male amministrata e conoscere le «voci», conto per conto, dall'acquisto giocatori alla propaganda, che hanno contribuito a determinare quel deficit sarà assai interessante, come sarà interessante sapere in quale misura vi hanno contribuito i singoli dirigenti che si sono succeduti al timone della società di viale Tiziano.

Attilio Pighetti

Il 23 o il 24 Roma Santos?

Secondo quanto si è appreso da Lisbona i dirigenti del Santos si sono offerti di giocare a Roma con i giallorossi il 23 o il 24 ottobre.

I dirigenti della Roma, confermando di aver ricevuto questa offerta, hanno fatto sapere di non aver ancora preso una decisione in merito dovendo prima valutare gli impegni della squadra in campionato e nella Coppa delle Fiere.

Per quanto riguarda poi la partita di domenica con la Juventus sembra che Carniglia sia intenzionato a confermare la formazione di domenica a Catania.

Comunque oggi avrà luogo la settimanale partitella tra titolari e riserve al campo Tre Fontane.

In serie B

Primi nodi al pettine

Le partite della verità, avevamo detto in sede di presentazione. E difatti a certi nodi son venuti al pettine. C'è stata la clamorosa riconferma della precaria condizione dell'Udinese, una nuova prova di inettezza tattica da parte del Brescia, del Verona e del Padova, l'accertata sterilità offensiva della Lazio, la sicura marcia del Lecco, la convincente forza del Bari, e soprattutto c'è stata la conferma di un maggiore equilibrio raggiunto dalla Pro Patria e della vitalità del Foggia e del Cagliari.

Si possono così avanzare le prime considerazioni. Innanzitutto, queste prime quattro giornate di campionato, ci hanno confermato che non esiste un modulo di gioco per le gare in trasferta e per quelle giocate in casa: esiste, invece, una organizzazione di gioco valida sempre, prescindendo dalla quale si può incorrere in paurosi scivoloni (come appunto è successo, per esempio, al Simmenthal Monza che, incerto tra il difendersi e l'attaccare, ha finito per perdere la partita).

Solo alcune circostanze eccezionali possono consentire di[illegible] all'organizzazione di gioco che si è scelta. Altrimenti si rischia sempre di correre la [illegible]. Il Lecco — altro [illegible] — ha ottenuto una sola [illegible] e tre pareggi: ebbene, [illegible] chi avrebbe [illegible] «mattatore» del torneo [illegible], con la sua prudenza, con [illegible] cautela, [illegible] punti regolare [illegible] passo, in perfetta regola col programma che si è [illegible]. Probabilmente se avesse [illegible] di più [illegible] vincere contro il Lecco. Ma quando? Quando [illegible] abbandonato per un [illegible] la prudenza hanno tentato disperatamente di cogliere la prima vittoria. Non ci sono riusciti — e non potevano riuscirci — perché mancano [illegible] di un uomo risolutore all'attacco, e [illegible] hanno corso un rischio che il Lecco, invece, non si è sentito di correre, continuando forse troppo ostinatamente per la sua strada.

Ma possiamo dare torto al Lecco? Fino ad un certo punto: vediamo il rovescio della medaglia. Ce lo fornisce il Foggia. Avesse fatto lo stesso ragionamento del Lecco, probabilmente non avrebbe ceduto nettamente all'Alessandria. Ma Achilli e Del Grosso, evidentemente, non la pensano allo stesso modo: il primo deve essere fermamente convinto che in un torneo così lungo e massacrante quel che conta è la regolarità e la continuità per ritrovarsi in testa alla classifica, il secondo invece vuole una squadra che si imponga, che dia chiara prova di forza e di superiorità. E a nostro parere sbaglia.

Ed ecco anche perché abbiamo detto che il Bari ha confermato la sua forza: giocando in casa, contro una squadra più o meno modesta come il Parma, logicamente tutta arroccata in difesa, il Bari non ha accettato la lusinga di correre sventatamente all'attacco. Ha giocato ancora col quattro-due-quattro ed ha vinto per tre a zero, malgrado la disperata e per niente disprezzabile difesa degli avversari.

Altro esempio: la Pro Patria. Era ammirata per il suo gioco veloce frizzante, sbarazzino, nel campionato scorso, e tuttavia finì per perdere l'incontro (e la quasi certa promozione) lasciandosi battere in casa dal Messina. Ebbene, domenica lo stesso Messina ha ritentato il colpo, ma si è trovata di fronte non più una squadra vivace, ma spensierata, bensì una Pro Patria più organizzata, più consapevole, ed ha perso per due a zero. E la Pro Patria capeggia la classifica.

Affiancato alla Pro Patria c'è il Cagliari. Ad un solo punto di distacco, insieme a tante altre, c'è il Foggia. Ma l'avevamo previsto attenzione alle matricole. Il Cagliari è tenace e combattivo, e non aveva ancora perso una partita prima di vincere addirittura sul campo dell'Udinese. Il Foggia era uscito [illegible] che onorevolmente da un [illegible] di gioco [illegible] di strano allora che abbia vinto a Monza. E Nocera, il suo centravanti — una altra volte segnalato ai lettori — ha realizzato un'altra doppietta portandosi in testa alla classifica dei cannonieri. Si vuol dire con questo che le due matricole sono destinate a [illegible] tra il gruppetto delle aspiranti alla promozione? Certamente no, ma con due squadre di [illegible] bisognerà tenere il debito conto.

Michele Muro

Squalificato Danova

Il giudice sportivo della lega nazionale ha deliberato la squalifica per una giornata di Danova (Torino) «per aver colpito un avversario in azione di giuoco» e Vicino (Palermo) «per aver rivolto all'arbitro una frase irriguardosa» ed ha inflitto al Palermo una ammenda di 350 mila lire. Nella foto, DANOVA.

A Bagiobbe il Pr. Foligno

Bagiobbe [illegible] sorpresa nel corso della riunione di trotto di ieri a Tor di Valle vincendo il premio Foligno [illegible] metri 2100 in cui il favorito Carlo Ross non figurava e l'altro favorito Decumano non arrivava oltre la piazza di [illegible] in parità con Quartiere.

Ecco i risultati:

1 Corsa: 1) Banana, 2) Lord Brummel, v. 37, p. [illegible] 29 a 110. 2 Corsa: 1) Jenae, 2) Luino, v. [illegible] p. 16 [illegible] a 33. 3 Corsa: 1) Cosres, 2) Lusaka, 3) Stravagante v. [illegible] 20, 33, 34, a 200. 4 Corsa: 1) Masorna, 2) Amaviva, v. 28 p. 12 13 a 41. 5 Corsa: 1) Fines, 2) Tropico, 3) Centaurea, v. 31 p. [illegible] a 364. 6 Corsa: 1) Bagiobbe, 2) Decumano e Quartiere (parità) v. 159, p. 27, 24, 11, accoppiate 417.

sport - flash

Il 7 novembre Leeds-Juventus

Il 7 novembre il gallese John Charles scenderà in campo contro i suoi ex-compagni della Juventus. La squadra torinese, infatti, affronterà quel giorno il Leeds in una partita amichevole concordata all'epoca in cui venne deciso il ritorno di Charles alla squadra di provenienza.

Cossemyns-Mastellaro il 3 novembre

L'organizzatore di pugilato Frans Reiss ha comunicato che l'incontro tra il belga Cossemyns e l'italiano Mastellaro è stato definitivamente fissato per il 3 novembre al Palazzo dello Sport di Bruxelles. Il combattimento si svolgerà sulla distanza delle 12 riprese e sarà considerato una semifinale ufficiosa del campionato d'Europa dei pesi piuma.

Risolto il «caso» Bicchierai

Il «caso» Bicchierai è stato risolto felicemente ieri sera. Il giocatore del Catania che l'altro giorno aveva avuto un litigio con l'allenatore Di Bella, si è scusato col «trainer» alla presenza dei compagni. Bicchierai così è stato riammesso nella rosa dei titolari e giocherà sicuramente domenica a Palermo.

totip

PRIMA CORSA	x 1 1 / 1 x 2
SECONDA CORSA	1 / 2
TERZA CORSA	1 / 2
QUARTA CORSA	1 x / x 1
QUINTA CORSA	1 1 / x 2
SESTA CORSA	1 x / x 1

Tribuna politica

Sindacati alla TV

Molto si è discusso in questi anni sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sull'efficacia dei contratti di lavoro. Probabilmente più vol[illegible] il dibattito ha risentito troppo del linguaggio giuridico ed è divenuto poco comprensibile per coloro che sono i primi interessati a questa questione, le grandi masse dei lavoratori. Il dibattito si è svolto ieri sugli schermi della TV, nella trasmissione di *Tribuna politica*, senza dubbio ricondotto il problema ai suoi termini essenziali e a tutti comprensibili. Hanno partecipato al dibattito, sotto la guida del prof. Veccchietti, il compagno on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, l'on. Storti per la CISL, Viglianesi in rappresentanza della UIL, Roberti per la CISNAL e il professor Ghezzi, capo dell'ufficio legislativo del ministero del Lavoro in qualità di esperto. Riassumiamo le parti salienti del dibattito.

SANTI — L'applicazione dell'art. 39 della Costituzione comporta essenzialmente due cose: 1) il riconoscimento giuridico del sindacato, garantendone la libertà e l'autonomia; 2) la definizione del meccanismo per far sì che i contratti di lavoro abbiano valore di legge e quindi nessuno possa sottrarsi ad essi una volta stabiliti.

STORTI — La CISL è contraria all'applicazione dell'art. 39 della Costituzione e insisterà per applicarlo nuoverà una revisione di questa parte della carta costituzionale. Perchè siamo contrari? Riteniamo che la registrazione dei sindacati e la verifica della democraticità del loro statuto nonchè della loro rappresentatività, debbano finire col costituire una menomazione della libertà e della autonomia dei sindacati. Peraltro la CISL ritiene che la obbligatorietà dei contratti può raggiungersi per altra via.

SANTI — In questo modo i sindacati sono uniti nelle grandi lotte come quella dei metallurgici: non bisogna dimenticarlo, anche se dibattiamo un tema ove esistono opinioni diverse. Semplifichiamo la questione. Mi domando: l'art. 39 della Costituzione serve o non serve ai lavoratori? In altri termini: se quanto i sindacati compiono con le loro lotte, con la loro libera ed autonoma iniziativa, viene poi tradotto in norma di legge, questo è favorevole ai lavoratori o no? Evidentemente sì, perchè ci sono troppi datori di lavoro che non applicano i contratti, violando le tabelle salariali. E' stata fatta una legge, conosciuta con nome «erga omnes», per far valere per tutti i contratti di lavoro. Ma ora questa legge è scaduta. C'è un articolo della Costituzione, applichiamolo. Questo, sono sicuro, chiedono i lavoratori.

Per quanto riguarda la libertà e l'autonomia sindacale noi ne siamo gelosi più di ogni altro, anche in base alle esperienze di discriminazione che abbiamo fatto sulla nostra pelle. Ma se la legge dà valore di legge a quanto i sindacati conquistano questo non è una menomazione della libertà e dell'autonomia. Al contrario significa dare il potere contrattuale al sindacato. Certo: il potere sindacale ogni organizzazione deve conquistarselo con la propria rappresentatività, con la propria azione anche con l'unità fra le varie organizzazioni. Ma questo non è in alcun modo in contrasto con l'applicazione dell'art. 39.

In conclusione: la CGIL è per l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione: crede che proprio su questa base può rafforzarsi l'unità dei sindacati e in questo senso rivolge un appello a tutte le organizzazioni. Se vi sono dei problemi particolari, tecnici, per l'applicazione di tale norma della Costituzione, discutiamoli e risolviamoli.

VIGLIANESI — L'UIL è d'accordo per l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione. Non crede che leda la libertà dei sindacati.

ROBERTI — Questo pseudo-sindacalista tenta un'esaltazione della «carta del lavoro» mussoliniana ma tutti lo rimbeccano ricordandogli che i sindacati fascisti erano strumento del padronato. Seguiano poi le repliche. Si riafferma l'appello della CGIL: si uniscano i sindacati per tutelare i lavoratori [illegible] con gli strumenti che la costituzione prevede. Concludendo il dibattito il rappresentante del ministero del Lavoro ha dato pienamente ragione alle tesi sostenute dal compagno Santi a nome della CGIL.

Mentre la lotta dei metallurgici si fa sempre più incisiva

Altri industriali hanno accettato il «protocollo»

Ventisette accordi precontrattuali raggiunti ieri in aziende di Firenze, Bologna, Genova, Modena e Trieste - Oggi inizia la quinta astensione nazionale di 72 ore

Dopo la decisione unitaria dei sindacati, la pressione dei metallurgici sugli industriali privati, per estendere la breccia aperta nel fronte padronale dagli accordi FIAT ed Olivetti, sta facendosi sempre più incisiva. L'intensità degli scioperi rimane inalterata, ma essi si vengono maggiormente articolando, provincia per provincia. Oggi intanto inizia la quinta astensione nazionale di 72 ore.

A Milano, la lotta contrattuale è proseguita con 4 ore di fermata, sfociando in una grande manifestazione a Monza, dove un corteo ha sfilato per il centro fino alla piazza dove si è svolto un comizio unitario. Nei prossimi giorni, si passerà alla nuova forma di lotta: due ore di astensione al mattino e due al pomeriggio. A Torino si è concluso lo sciopero di 48 ore. A Pordenone è stato effettuato invece uno sciopero di 24 ore.

In altre province la lotta passerà a fermate di 4 ore al giorno, in altre a scioperi di 24 ore a giorni alterni. L'efficacia della battaglia in corso, i cui risultati precontrattuali sono stati prefigurati dai sindacati con il «protocollo da prendere o lasciare», sta facendo cedere numerosi industriali. Dopo gli accordi di Milano, Torino e Varese, altri sei sono stati raggiunti a Firenze, cinque a Bologna, quattro a Modena, due a Trieste. A Venezia è stato perfezionato l'accordo d'acconto alla SAVA, che riguarda 2 mila operai. Oltre alle clausole del «protocollo» sul potere sindacale in fabbrica e sulla contrattazione articolata, esso prevede aumenti del 14% e la riduzione d'orario a 44 ore dal marzo '63 (a 45 subito).

A Genova, nonostante il veto dell'Associazione industriali, dieci ditte hanno accettato il «protocollo».

Altri imprenditori cercano invece di scantonare, proponendo soluzioni diverse da quelle stabilite dal «protocollo», oppure di discuterlo. I sindacati hanno però la ferma intenzione di non accettare deroghe, mentre l'accentuazione della lotta servirà anche a non consentire ulteriori margini di manovra al padronato. A Treviso, l'Esecutivo della Camera del lavoro ha proclamato ad esempio lo stato di agitazione in solidarietà coi metallurgici e proporrà agli altri sindacati uno sciopero generale provinciale.

I padroni tentano intanto di fiaccare la combattività della categoria: dopo i 4 licenziamenti alla Orion di Trieste (dove anche ieri è proseguito lo sciopero di protesta) il padrone della Gaudino di Cossato (Biella) ha minacciato licenziamenti di rappresaglia verso i membri della Commissione interna. Le maestranze hanno immediatamente reagito iniziando una serie di scioperi di 4 ore giornaliere.

Oggi riprendono le trattative fra sindacati ed Intersind per le qualifiche operaie, sulle quali la posizione delle aziende a partecipazione statale permane insoddisfacente, tanto da provocare vari scioperi in stabilimenti IRI. Ieri intanto, gli 800 operai delle Officine elettromeccaniche di Montalcone hanno scioperato due ore contro lo arbitrario e unilaterale cambiamento del cottimo, in aperto contrasto con gli accordi in materia, sottoscritti il mese scorso dall'Intersind.

Un processo incredibile

Accusati perchè hanno trasformata la terra!

CASTELLANA SICULA — Due significative immagini del feudo Alberi. In alto: le terre concesse alla cooperativa «Riscatto del lavoro» trasformate in rigogliosi vigneti; in basso, l'aspetto desolato delle terre che sono state lasciate all'agrario

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

Domani, con la escussione dei testi, riprenderà davanti al tribunale di Termini Imerese un processo incredibile. I giudici dovranno decidere infatti sulla richiesta avanzata dall'agrario Mariano Cipolla di revocare alla cooperativa contadina «Riscatto del lavoro» di Castellana Sicula la concessione di 245 ettari del feudo Alberi ottenuta nel giugno del 1947.

L'agrario ha chiesto di rientrare in possesso di questa parte del suo feudo con questa motivazione: «La cooperativa ha impiantato nel fondo per vaste estensioni dei vigneti ed altro. Tale mutamento di colture costituisce inadempienza agli obblighi imposti al concessionario il quale pertanto è decaduto dalla concessione» (*testuale dalla citazione*. - NdR).

Per rendersi conto della assurdità della richiesta basta avere sotto gli occhi una foto panoramica del feudo Alberi: una pietraia spoglia adibita a pascolo dove esplode all'improvviso un'oasi di rigogliosi vigneti. Quest'ultima dovrebbe essere, appunto, la prova del «reato» commesso dai 100 contadini della cooperativa «Riscatto del lavoro» i quali eseguendo fedelmente il disciplinare di coltivazione predisposto dall'Ispettorato agrario provinciale hanno impiantato sin dal 1947 colture nuove e razionali.

Una zona di circa 15 ettari, infestata di erbe selvatiche e rosa dalle acque, venne bonificata e trasformata in vigneto; altre terre sono state spietrate; la Cooperativa ha acquistato un trattore Ansaldo da 70 cavalli che è servito allo scasso ed alla messa a coltura di altra terra; recentemente è stato acquistato un altro trattore da 70 cavalli e gli stessi contadini hanno presentato all'Ispettorato regionale agrario un piano di trasformazione per l'importo di 30 milioni che prevede la sistemazione idrico-agraria del feudo.

Per contro nei 377 ettari del feudo rimasti all'agrario Cipolla spine e sterpi sono l'unico segno di vegetazione. In contrada «Acqua Grande» esistono una trentina di *tucul* di paglia dove ancora i mezzadri che l'agrario Cipolla vuole sfrattare passano la loro vita insieme con le bestie.

La richiesta avanzata al tribunale di Termini è quindi per se stessa una sfida alla civiltà. Il consiglio comunale di Castellana Sicula convocato in seduta straordinaria ha già espresso la sua solidarietà alla cooperativa contadina ed ha chiesto al presidente della Regione e al presidente del tribunale di Termini Imerese di intervenire perchè l'assurda richiesta dell'agrario venga respinta e condannata.

Da parte sua la cooperativa ha chiesto la proroga ventennale della concessione di cui gode ed inoltre la concessione degli altri 377 ettari che l'agrario Cipolla lascia incolti o malcoltivati.

Federico Farkas

Nuova segreteria CGIL in Sicilia

PALERMO, 10.

Si è riunito lunedì 8 il Comitato direttivo regionale della CGIL per esaminare le dimissioni del segretario responsabile P.o La Torre, e la nomina della nuova segreteria regionale. Presiedevano i compagni on. Santi, segretario generale aggiunto della Confederazione e Rinaldo Scheda, segretario confederale organizzativo.

Il Comitato direttivo, dopo un ampio e approfondito dibattito nel quale è risultata pienamente confermata la linea di autonomia e di politica sindacale unitaria indicata dal 3 Congresso regionale, ha fatto proprie, alla unanimità, le affermazioni di principio e di metodo contenute nelle conclusioni dei segretari confederali on. Santi e Scheda, sulla autonomia della politica dei quadri sindacali e in tale spirito ha approvato le proposte avanzate dalla segreteria regionale in merito alla accettazione delle dimissioni del segretario regionale P.o La Torre e sul nuovo inquadramento e rafforzamento della segreteria regionale.

A seguito delle decisioni prese, la nuova segreteria regionale della CGIL risulta così composta: Pietro Ancona, Pietro Capodici, Domenico Drago, Ugo Minichini, Feliciano Rossitto, Luigi Vajola. La segreteria funzionerà come organo collegiale, ripartendo nel suo interno gli incarichi di lavoro e di settore. Il Comitato ha deliberato, inoltre, di convocare entro pochi mesi una conferenza regionale di organizzazione per una approfondita discussione sulla politica organizzativa del sindacato unitario in Sicilia, sul suo rafforzamento, sulla attuazione della linea politico-sindacale espressa dal 3. Congresso.

L'agitazione negli ospedali

Concluso lo sciopero dei lavoratori, inizia quello degli aiuti

Lo sciopero nazionale dei lavoratori ospedalieri, iniziato mercoledì mattina, si conclude oggi con l'inizio dei primi turni di servizio. I sindacati però hanno già stabilito di incontrarsi per decidere un nuovo sciopero da attuarsi a breve scadenza, qualora nel frattempo nessun fatto nuovo venga a modificare la situazione.

Gli ospedalieri rivendicano la concessione dei miglioramenti economici già previsti dall'accordo fra la FIARO (federazione degli ospedalieri) e i sindacati, del settembre '61. Inoltre, si chiede la concessione della indennità notturna, la perequazione del trattamento economico fra le varie categorie e l'inserimento dei lavoratori — attraverso le loro organizzazioni — nella Commissione per la riforma ospedaliera.

Da oggi entrano inoltre in sciopero per tre giorni gli aiuti assistenti ospedalieri, per ottenere una legge che garantisca il posto fino ai 65 anni. Infine, si sono associati alle agitazioni in atto negli ospedali (iniziate dai medici) anche le guardie di sanità addette ai porti, ai posti di frontiera e agli aeroporti.

Scioperano 12.000 contadini

Compartecipanti: la lotta estesa nel Ragusano

Grande manifestazione nel capoluogo e in altri centri

RAGUSA, 10

Giunto al suo terzo giorno, lo sciopero a tempo indeterminato dei compartecipanti della provincia di Ragusa per la conquista di un moderno contratto collettivo di compartecipazione, si è oggi unitariamente rafforzato ed esteso. Lunedì, primo giorno della lotta, il numero degli scioperanti poteva valutarsi in circa seimila, ieri avevano abbandonato il lavoro circa ottomila compartecipanti. Stamane il numero degli scioperanti viene calcolato fra i 10 e i 12.000.

E' stata questa la risposta dei lavoratori della terra della provincia agli agrari i quali avevano rifiutato di presentarsi alle trattative convocate per discutere sulla stipula del contratto dall'Ufficio provinciale del Lavoro.

Stamane per protestare contro l'atteggiamento degli agrari, circa duemila lavoratori sono convenuti nel capoluogo, a bordo di auto e motociclette, dai principali centri della provincia interessati alla lotta: Vittoria, Comiso, Scicli, Santacroce. Mentre in lunghi cortei motorizzati confluivano nell'ampia piazza delle Poste, a 20 metri dal Palazzo del governo, una delegazione unitaria dei sindacati che hanno indetto la lotta, CGIL e CISL, veniva ricevuta dal prefetto, al quale chiedeva di intervenire con la sua autorità presso gli agrari, inducendoli alla trattativa. Il prefetto ha assicurato i dirigenti sindacali del suo interessamento.

Dopo il colloquio con il prefetto, i dirigenti sindacali si recavano sulla piazza delle Poste per rendere conto ai lavoratori dei risultati del loro passo. Ai duemila convenuti, cui si erano nel frattempo uniti centinaia di lavoratori ragusani, hanno parlato il compagno Antonio Bordieri segretario della C.d.L. di Ragusa, l'on. Nino Arola, dirigente regionale della CISL e deputato democristiano all'assemblea regionale siciliana e il compagno socialista Vito Raia segretario responsabile della C.d.L. di Ragusa. Al termine del comizio il corteo di motociclette è ripartito alla volta del centro di provenienza dopo avere attraversato le principali vie cittadine.

Nel pomeriggio un altro grande comizio unitario ha avuto luogo a Vittoria, grande centro della zona a compartecipazione. A una folla di migliaia di lavoratori e cittadini confluiti nella grande piazza del Popolo, hanno parlato i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL.

Manifestazioni, assemblee e comizi unitari si sono tenuti nei giorni scorsi e hanno continuato a svolgersi anche nella giornata di oggi in tutti i principali centri interessati alla lotta.

Numerosi scioperi degli edili

Dopo la rottura delle trattative nazionali per gli edili, la vertenza — aperta in sede provinciale con numerose lotte — vien portata nuovamente avanti in varie zone, con vivacità sempre maggiore.

Ieri ha avuto luogo uno sciopero in provincia dell'Aquila, dove il lavoro era già stato sospeso il 13 settembre. La percentuale di astensioni è aumentata, arrivando al 95%. Gli operai dell'edilizia hanno così risposto ai locali impresari, che nelle discussioni svoltesi sabato avevano offerto cifre modestissime (inferiori a quelle proposte dall'Associazione nazionale costruttori) causando una rottura delle trattative sull'accordo integrativo provinciale. A Roma lo sciopero provinciale unitario dei 70 mila edili avverrà oggi.

Intanto, in circa 70 province sono state avanzate richieste sindacali alle associazioni padronali locali, per discutere in merito alla vertenza in corso, con la quale la seconda categoria dell'industria intende migliorare i contenuti del contratto scaduto l'anno scorso, per adeguarlo all'impetuoso progresso dell'edilizia.

In 19 province è già stata fissata la data per l'incontro fra sindacati e costruttori, mentre a Latina e Salerno le tre organizzazioni di categoria hanno proclamato scioperi ed agitazioni.

Petizione alla Camera per l'assistenza

Nella mattinata di ieri una delegazione composta dai dirigenti della Federbraccianti nazionale Giuliani, Zea e Otello Saltarelli, e dei lavoratori agricoli, accompagnata dagli on.li Bei, sono stati ricevuti successivamente dal vice presidente della Camera, onorevole L. Causi, e dal Sottosegretario al Lavoro, on. Calvi.

La delegazione ha consegnato all'on. L. Causi una petizione firmata da oltre 44 mila salariate, braccianti e mezzadre ed ha insistito sulla necessità che il governo ed il parlamento affrontino e risolvano nel più breve tempo possibile il grave problema dell'assistenza malattia e della tutela della maternità.

sindacali in breve

Edili: cassa integrazione

Il ministro del Lavoro ha presentato ieri al Consiglio dei ministri un disegno di legge che istituisce in seno alla Cassa integrazione salari una gestione speciale per gli operai della edilizia, allo scopo di corrispondere loro un'integrazione per le ore non prestate, comprese tra le zero e le 40 settimanali.

Assuntori: in lotta il 19

I sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 19 dei 12 mila assuntori, coadiutori e incaricati di stazione, passaggi a livello e vigilanza delle FFSS. Altri scioperi sono già stati effettuati a Milano, Bologna, Firenze, Venezia, Verona, Trieste e nelle Marche, sempre per la mancata attuazione degli accordi economico-normativi raggiunti dai sindacati col ministero Trasporti fin dall'aprile scorso.

Postelegrafonici: la categoria attende

La segreteria nazionale dei postelegrafonici CGIL, esaminando i risultati dell'incontro fra sindacati e ministro della Riforma burocratica, ha preso atto dell'impegno dell'on. Medici di fornire schiarimenti circa l'entità globale degli aumenti decorrenti dal gennaio prossimo. Ha però ricordato che su questo terreno era già stata raggiunta un'intesa fra governo e sindacati, per cui — mentre la categoria attende vigilante — si auspica una soddisfacente risposta del ministro che consenta una rapida definizione del problema.

SIAE: nuovo sciopero e corteo

Giunti al 6° giorno di sciopero, i dipendenti della società italiana Autori ed Editori, hanno manifestato ieri a Roma sotto gli uffici della direzione, recandosi poi in corteo presso il ministero del Lavoro accompagnati dagli onorevoli Nannuzzi e Natoli. Oggi una delegazione sarà ricevuta dal sottosegretario Calvi.

Agricoltura: Conferenza mediterranea

Si apre oggi a Palermo la Conferenza dei sindacati agricoli e delle associazioni contadine e cooperative dei paesi mediterranei, promossa dalla CGIL, dalla CSY jugoslava e dall'Unione Marocchina del lavoro.

Portuali: fondo assistenza

Il ministro della Marina mercantile ha presentato ieri al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per l'istituzione del «fondo assistenza sociale per i lavoratori portuali», che dovrà assorbire i quattro «fondi» oggi esistenti.

Le commesse dell'URSS

Proteste per il «veto» USA

I cantieri giapponesi in sviluppo grazie alle ordinazioni navali sovietiche

GENOVA, 10

La notizia dell'amichevole «suggerimento» dato dal governo americano a quello italiano, affinchè le industrie navali del nostro paese non costruiscano petroliere per l'Unione Sovietica, ha provocato un'immediata e profonda reazione in seno alle maestranze del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente. La direzione generale del gruppo, cui appartiene tale cantiere, nella primavera scorsa firmò un accordo con le autorità sovietiche per la costruzione di sei petroliere da 45.000 tonnellate ciascuna. La commessa sovietica, pari a 288 mila tonnellate, rappresenta oggi per lo stabilimento sestrese la garanzia per la continuità produttiva almeno fino al 1964. Le altre commesse, infatti, due «passeggeri» per Lauro, due bananiere per l'«Oriens» e una 35.000 per la Italsider, ammontano nel loro complesso a sole 131.000 tonnellate.

E' evidente che perdere la commessa sovietica significherebbe per lo stabilimento sestrese un danno tanto più grave in quanto, com'è noto, le industrie similari francese e tedesca, con l'aiuto degli organi appositi del MEC, stanno conducendo una sfrenata battaglia contro la cantieristica italiana. I gruppi privati franco-tedeschi lavorano ad ottenere dal governo italiano una forte riduzione del potenziale produttivo cantieristico di Stato. E già grava la minaccia di smantellamento sul cantiere di Livorno, Porto Marghera e Taranto, aprendo prospettive gravi per l'intero settore che è fondamentale per l'economia del paese. L'accettazione dell'«amichevole suggerimento» americano metterebbe in crisi il cantiere di Sestri e renderebbe inutili gli sforzi per rammodernarlo. Ma se questo è fondamentale per Genova, le maestranze di Sestri — che di ciò sono ben consapevoli — non si lasciano sfuggire le maggiori e reali dimensioni della questione.

Proprio stamane un autorevole giornale della borghesia genovese ha pubblicato con rilievo una notizia proveniente da Tokio secondo cui «le ordinazioni sovietiche impediscono la crisi dei cantieri giapponesi». Anche tale notizia, contrapposta a quella venuta da New York, ha determinato scalpore, contribuendo a mettere a nudo le conseguenze per i nostri cantieri, e per l'economia italiana in genere, di una discriminazione tanto assurda quanto quella che il governo americano della «nuova frontiera» intenderebbe imporci.

I lavoratori del cantiere di Sestri — attraverso la sezione aziendale della FIOM — hanno inviato un o.d.g. di protesta al ministro degli Esteri ed hanno reclamato l'immediata convocazione delle commissioni degli esteri, della marina mercantile e delle partecipazioni statali per la quale esiste un preciso impegno di Bo), al fine di conoscere la esatta posizione del governo circa la richiesta americana e, più generalmente, in merito agli accordi, riguardanti i nostri cantieri, presi in sede internazionale.

Da oggi sciopero nelle Mutue contadine

Inizia oggi lo sciopero nazionale di tre giorni del personale di tutte le Mutue dei coltivatori diretti: questa astensione viene ad aggiungersi a quella già in atto, ad oltranza, negli uffici centrali della Federmutue. Si arriva così al momento più intenso di questa agitazione che ha sollevato tanti e così gravi problemi nel feudo bonomiano, fino a provocarne una evidente crisi. Malgrado le intimidazioni il personale delle Mutue ha confermato la decisione di astenersi dal lavoro e le tre principali rivendicazioni di questa categoria: 1) libertà sindacale, contro il paternalismo fascista di Bonomi; 2) maggiorazione del 18% sugli stipendi con decorrenza uguale a quella stabilita per i dipendenti dalle Mutue artigiane; 3) regolamento organico per il personale.

Indagine sui cementieri

La commissione d'inchiesta sui monopoli ha deciso di iniziare, nella prossima settimana, l'indagine specifica nel settore dell'industria del cemento. Altri settori sui quali sarà concentrata l'inchiesta sono: l'industria farmaceutica, la Federconsorzi; sarà inoltre condotta un'indagine di ordine generale sul finanziamento, con particolare riguardo all'autofinanziamento.

movimento democratico

Tenuta da Amendola

Tribuna politica sulle «tesi» all'attivo milanese del PCI

I temi di fondo delle tesi congressuali sono emersi di fronte ad una vastissima assemblea di quadri e attivisti della Federazione di Milano in modo assai vivo.

Merito anche del metodo scelto per affrontare il complesso discorso politico congressuale: la «tribuna politica». Il compagno Giorgio Amendola, anzichè presentarsi al microfono per un rapporto ai quadri nel quale l'assemblea avrebbe fatto, inevitabilmente, solo da ascoltatrice, ha affrontato in risposte immediate, rapide e dirette le domande poste dai compagni. Il risultato è stato brillante: le tesi sono state «discusse» — e non solo illustrate — e proprio in quei punti sui quali è più intenso l'interesse dei comunisti milanesi. Certamente l'esperienza di questa «tribuna politica» troverà una eco anche nelle sezioni dove i comitati direttivi sono impegnati nel difficile lavoro di impostazione.

Nel salone Gramsci, alle 21 non c'era più un posto libero. Senza formalità si è dato il via alla «tribuna politica» con una introduzione di un quarto d'ora del compagno Amendola che ha per sommi capi presentato la trama delle tesi su cui appunto impegnare la discussione.

Il dibattito non ha avuto bisogno di sollecitazioni. Le domande e le risposte si sono susseguite per oltre due ore, tonificate dal desiderio di non fare dell'inutile accademia ma di affrontare, sia pure rapidamente, l'essenza delle questioni di cui più si discute nel Partito, sulle quali più difficile è l'unità politica e ideologica. La via italiana al socialismo ha impegnato la «tribuna politica» con un gruppo di domande, presentate da diversi compagni.

Con la via italiana democratica, anzichè con la via rivoluzionaria dell'Ottobre, non abbiamo forse allontanato l'obiettivo di una società socialista in Italia? (compagno della «Serruni»). Le tesi, pur riaffermando il carattere democratico e pacifico della via italiana non escludono l'eventualità di una insurrezione armata. Non vi è in questo una contraddizione che alimenta l'attesismo di certi compagni? (dirigenti di Monza) La via italiana, e quindi la negazione di una rivoluzione socialista che «sca dalla guerra, è dovuta solo al cambiamento della natura della guerra stessa? (D'Andrea).

Le risposte di Amendola, nel loro insieme, hanno ricostruito il discorso politico che ha permesso l'elaborazione della via italiana al socialismo e che ne dimostra la insostituibile attualità.

La necessità di una via nazionale al socialismo che traesse forza e capacità di costruire larghe alleanze attorno alla classe operaia da una azione strettamente connessa con i problemi italiani così come si sono andati storicamente ponendo, è stata sentita dal nostro Partito ancora prima della disfatta fascista e ha trovato un'espressione inequivocabile, per esempio, nel discorso di Togliatti nel 1946 a Firenze. Oggi, un nuovo elemento si è aggiunto a convalidare questa linea contro ogni sterile attesa di movimenti rivoluzionari a conclusione di un conflitto mondiale: la guerra di tipo nucleare. Da un simile conflitto c'è da aspettarsi solo un'immensa tragedia per l'umanità, non certo una iniziativa rivoluzionaria. Di qui la profonda convinzione che la pace, la coesistenza pacifica, sono la condizione per mandare avanti la lotta per il socialismo, secondo l'elaborazione nazionale dei partiti operai e l'autonoma scelta dei popoli. In Italia noi lavoriamo per la formazione di un nuovo blocco storico, di un'alleanza tra classe operaia e ceti medi, capace di imporre non solo riforme della struttura economica ma anche — contemporaneamente — modificazioni politiche che permettano un'estensione della democrazia, una partecipazione non subordinata delle masse popolari alla direzione del paese. In questa prospettiva di grandi lotte democratiche — in cui il socialismo è un obiettivo concreto da conquistare con un'azione politica che affonda la radici nella realtà — la eventualità di una insurrezione armata rimane come inevitabile risposta ad un attacco armato della borghesia contro le libertà democratiche. Le tesi non potevano non accogliere anche questa eventualità anche perchè è giusto che al capitalismo sappia che la classe operaia italiana, nella lotta per una via democratica e pacifica al socialismo non è disarmata di fronte a tentativi controrivoluzionari. Un altro gruppo di domande ha affrontato i problemi connessi con il centro-sinistra e la unità della classe operaia. Se il centro-sinistra è un passo avanti, perchè lo critichiamo come se fossimo degli oppositori? (Calandrino). Nella lotta per un nuovo blocco storico quale posto occupa il PSI? (Ambroggio). A: due momenti chiave per una politica unitaria, l'antifascismo e le lotte di massa, non è necessario aggiungere un'opera di chiarificazione su come vediamo la organizzazione del potere socialista in Italia? (Sola). Se le lotte unitarie di massa sono una condizione per trasformare la società in senso democratico come si spiega che dall'attuale lotta nazionale dei metallurgici sono tagliate fuori le aziende di Stato? Non è un indebolimento della unità? (Luzi).

A mano a mano che domande e risposte si intrecciavano appariva chiara la carica unitaria che ispira i comunisti nell'azione per nuove e solide alleanze. Il centro-sinistra, nato sotto la pressione delle masse e dalla sconfitta del centrismo, apre possibilità nuove a questa lotta a patto che i partiti operai e democratici si rendano esatto conto dei limiti, dei pericoli e degli equivoci che lo minacciano (ad esempio il tentativo della destra dc di fare del PSI una forza subalterna e di dividere la classe operaia) battendosi perchè si realizzino gli impegni programmatici sia sul terreno economico che politico. Di qui la funzione profondamente costruttiva del partito nello stimolare iniziative che imprimano un corso democratico e progressivo al centro-sinistra.

In questo contesto vanno visti i rapporti con il partito socialista. In questi ultimi anni si sono maturate profonde differenze ideologiche che non debbono però impedirci di fare con i compagni socialisti una politica unitaria, forti anche del patrimonio unitario che il movimento operaio italiano possiede (sindacati, cooperative, comuni). Del resto sul terreno delle lotte operaie, che si vanno svolgendo proprio in queste settimane — il cui successo è tanto importante per decidere dei rapporti di forza anche politici in Italia — assistiamo ad un allargamento, non ad un restringimento dell'unità di classe, ad un'azione che vede impegnati non soltanto lavoratori comunisti e socialisti ma — insieme — anche lavoratori cattolici e socialdemocratici. Il fatto che le aziende IRI non partecipino alla lotta nazionale per il contratto deriva non da compromessi politici, ma dalla avvenuta conquista di un accordo diretto con l'Intersind che ha obiettivamente indebolito il fronte padronale. Per le aziende IRI si pone il problema non di starsene fuori dalla battaglia ma di lottare perchè le conquiste di principio contenute in quell'accordo divengano realtà.

Questo impegno unitario dei comunisti, storicamente derivato e convalidato da una corrente linea politica nazionale e democratica, e le garanzie che il PCI dà a quanti avanzano dubbi e timori sulla costruzione della società e dello stato socialista in Italia.

Numerose domande (Galantucci, Dallò, Sarzi, Baricelli, Cicchi, Largna) hanno sollevato i problemi del movimento operaio internazionale e del rafforzamento del partito. Particolarmente sentita la necessità di conoscere di più le radici delle differenze e dei contrasti tra i partiti comunisti del mondo (ed rapporti tra URSS, Albania e Cina) complicati da difficili rapporti tra gli stati.

Per quanto riguarda il partito occorre adeguarne il livello politico e ideologico alle necessità di una lotta complessa quale quella della via italiana, allargare la democrazia incominciando con il discutere a fondo e capillarmente le tesi — base unitaria da cui partire per una verifica della nostra linea su cui si pronuncerà il congresso — dare una coscienza socialista alle giovani generazioni che si sono impetuosamente impegnate nella lotta sindacale perchè divengano protagoniste anche della lotta politica per fare un'Italia senza sfruttati e senza sfruttatori.

Genova: serrata critica al «sinistrismo» al Congresso della FGCI

Insieme con il documento nazionale, la segreteria dell'FGCI genovese aveva distribuito agli iscritti una nota per la discussione congressuale, contenente un'analisi approfondita dei complessi fenomeni e problemi sociali, economici, politici e organizzativi locali, con i quali i giovani comunisti dovranno misurarsi nei prossimi mesi ed anni. Inoltre, il relatore Bafico, pur concedendo ampio spazio ai temi generali della situazione interna e internazionale, ha tentato di dare al dibattito un'impronta di concretezza, ponendo in discussione le questioni specifiche della gioventù operaia e studentesca.

Il primo intervento (ed un altro sulla stessa linea che gli ha fatto seguito) hanno però spostato l'asse del dibattito in tutt'altra direzione, attaccando in modo disordinato e confuso, ma esplicito, la linea politica del Partito, la via italiana al socialismo. «Dire che lottiamo per lo sviluppo democratico e socialista d'Italia è un nonsenso, perchè democrazia equivale a proprietà privata, a capitalismo, e quindi il nostro obbiettivo non può essere che il socialismo... Utopistiche, e quindi reazionarie, sono le teorie degli anarco-sindacalisti sulla lotta per il potere nella fabbrica, perchè la chiave del potere è lo Stato; ma altrettanto utopistiche, e quindi reazionarie, sono le teorie illusorie sul controllo dei monopoli e sulla programmazione democratica. Entrambe queste teorie fanno credere al proletariato di poter avanzare verso il socialismo senza prendere il potere... Il centro-sinistra è la "coscienza di sè" della borghesia, il cui obiettivo strategico resta naturalmente quello di mantenere e rafforzare gli attuali rapporti proprietari... Serve dunque gridare al pericolo del ritorno al centrismo? No! Il pericolo sta proprio nel rafforzamento del centro-sinistra: esso è voluto dalla borghesia... E' assurdo parlare di programmazione democratica in contrapposizione con un'eventuale programmazione autoritaria, perchè l'unica programmazione oggi possibile è quella fatta dalla borghesia, in funzione dei suoi interessi, dato che è la borghesia che ha in mano lo Stato...».

Queste idee, espresse del resto, come abbiamo accennato, da due soli compagni fra i molti che hanno preso la parola in tre giorni di discussione, non hanno raccolto i consensi dell'assemblea, ed anzi sono state sottoposte ad appassionate ed efficaci critiche da parte di numerosi giovani saliti alla tribuna e infine controbattute a fondo da Giuseppe D'Alema, segretario del comitato regionale del Partito, e da Lanfranco Turci, della segreteria nazionale della FGCI.

E' stato messo in rilievo, in particolare, che le radici di queste ed altre manifestazioni di «sinistrismo» va ricercata in una evidente scissione fra le nostre concrete esperienze di lotta sindacale, politica, culturale, e lo sforzo teorico, che, mancando in tal modo di basi concrete, finisce per risultare vano e per condurre a deformazioni gravi e grossolane della realtà e delle prospettive. Non a caso — è stato osservato — i portavoce del «sinistrismo» hanno completamente trascurato l'apporto decisivo del Partito alla svolta politica in atto, cosa particolarmente assurda in una città come Genova, e non hanno detto nemmeno una parola su uno dei problemi-chiave della rivoluzione italiana: i nostri rapporti con il Partito socialista.

Questi incredibili «vuoti» spiegano anche l'incapacità di fornire una alternativa qualunque alla linea del Partito. Sicchè — ha detto in particolare Turci — la critica alle tesi dell'VIII del IX e del prossimo congresso, si riduce, in sostanza, all'impiego di certe espressioni apparentemente più radicali, alla escogitazione di formule (per esempio: «uso rivoluzionario delle regioni») e alla rivendicazione impaziente e irrequieta di tutte quelle stesse cose — ecco il punto — che da molti anni il Partito dice, propone, afferma e realizza con l'azione.

Nella loro astrattezza, le posizioni massimaliste sono molto pericolose perchè, dando per scontata l'impossibilità di compiere passi avanti senza un radicale mutamento dei rapporti di proprietà, introducono sfiducia e smarrimento nelle file del movimento operaio. E' evidente — ha insistito Turci — che se si afferma a priori che la programmazione sarà borghese o non sarà, non si fa nulla per intervenire nella battaglia sulla politica di piano, e quindi si lascia tutto nelle mani — appunto — della borghesia. Con la conseguenza di paralizzare il Partito e di ritardare proprio quei processi rivoluzionari che, con molta enfasi, si dice di voler affrettare.

Nonostante le divergenze di fondo, che nessuno si è preoccupato di nascondere, ma che anzi tutti si sono sforzati di mettere a fuoco con assoluta franchezza, il dibattito non ha avuto nulla di aspro, e si è mantenuto nel quadro di una lotta politica onesta e fraterna. La discussione è continuata nelle commissioni di lavoro e certo continuerà finchè i contrasti non saranno completamente superati. Il segretario dell'FGCI genovese si è detto certo che le posizioni massimaliste perderanno vigore e finiranno per scomparire a mano a mano che i compagni che ne sono i sostenitori si misureranno più a fondo e più intensamente con i problemi concreti della gioventù, nella lotta esterna, nel lavoro politico a stretto contatto con le nuove generazioni operaie e studentesche. L'importanza di certi fenomeni non andrebbe perciò nè sopravvalutata, nè drammatizzata.

a. s.

Congressi della FGCI

Per la fine di questa settimana sono in programma i seguenti congressi provinciali della FGCI:

VENEZIA 14 ottobre (con l'intervento del compagno Luciano Guerzoni); VICENZA 13-14 ottobre (Roberto Romani); FERRARA 13-14 ottobre (Eletta Bertani); RIMINI 13-14 ottobre (Renato Besteghi); AREZZO 14 ottobre (Piero Gigli); FIRENZE 13-14 ottobre (Lanfranco Turci); ROMA 11-12-13-14 ottobre (Achille Occhetto); TERAMO 14 ottobre (Salvatore Minniti); NAPOLI 12-13-14 ottobre (Giorgio Napolitano); CATANZARO 14 ottobre (Bruno Carbone); CALTANISSETTA 14 ottobre (Carlo Benedetti); PALERMO 13-14 ottobre (Mauro Marrucci).

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITA'

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962

L. 1.400

per un ampio dibattito al

X CONGRESSO DEL PARTITO

◆

- **PESARO: con la rimessa di altri 35 abbonamenti ha raggiunto quota 143.**
- **PERUGIA e TERNI: con la rimessa di 23 e 11 abbonamenti hanno raggiunto rispettivamente quota 68 e 40.**
- **SIENA e FOGGIA: hanno raggiunto rispettivamente 41 e 19 abbonamenti.**
- **NAPOLI: i compagni della cellula postelegrafonici hanno sottoscritto 10 abbonamenti: ne sottoscriveranno altri 10 entro venerdì prossimo.**
- **S. AGATA MILITELLO: a tutt'oggi ha raccolto 35 abbonamenti congressuali e 9 abbonamenti annui a *Rinascita*.**

Affrettatevi a raccogliere e ad inviare al nostro Ufficio propaganda gli elenchi degli abbonati.

Il bilancio dell'Industria alla Camera

Il PCI per una programmazione in linea con la Costituzione

La discussione del bilancio dell'Industria sta offrendo in questi giorni alla Camera la occasione per un esame generale della situazione economica del paese, nell'ambito del quale ogni gruppo politico ripropone il proprio giudizio sul passato, sulla annunciata politica di programmazione e sulle prospettive. *Negativo, naturalmente,* il giudizio dei liberali. Trombetta e Spadazzi secondo i quali la nazionalizzazione dell'energia elettrica e la politica di programmazione terrebbero il mondo economico in uno stato di malessere, di incertezza e di inerzia. I democristiani finora intervenuti preferiscono invece affrontare problemi e questioni particolari, come hanno fatto gli onorevoli SAMMARTINO e TITOMANLIO (che hanno trattato della situazione dell'artigianato) e l'on. BARTOLE che ha dedicato un suo lungo intervento all'industria farmaceutica.

Il compagno TOGNONI intervenuto nella seduta antimeridiana, ha esordito sottolineando le reticenze della relazione di maggioranza sui problemi di fondo della nostra economia. Ciò non è senza significato se si ricollega alla natura della relazione Vetrone sul bilancio dell'agricoltura e ai tentativi della DC al Senato di apportare emendamenti alla legge istitutiva dell'ENEL. Non si possono non riallacciare questi episodi parlamentari, ha dichiarato il compagno Tognoni, alla manovra della corrente di destra della DC per insabbiare il programma governativo e porre condizioni e remore al Partito socialista.

L'oratore ha quindi espresso alcune preoccupazioni per la recente ingiustificata lievitazione dei prezzi e un certo ristagno degli investimenti e della produzione. Per far fronte ad eventuali fenomeni di crisi congiunturale — egli ha sostenuto— non è sufficiente però predisporre provvedimenti parziali ma occorre invece andare avanti sulla strada delle riforme e di una coraggiosa politica di programmazione. Solo così si potranno superare gli squilibri esistenti e dare stabilità alla nostra economia.

In tema di riforme il compagno Tognoni ha sottolineato l'esigenza di un deciso intervento in agricoltura, sia per quanto si riferisce alle strutture (superamento della mezzadria) sia per quanto si riferisce ai settori industriali connessi con lo sviluppo agricolo (fertilizzanti e macchine).

Affrontando quindi i problemi della programmazione egli ha negato che l'alternativa sia, come sosteneva recentemente certa stampa, tra una programmazione solo «correttiva» degli squilibri e una programmazione di tipo socialista.

«Ciò che noi chiediamo — ha affermato il compagno Tognoni — è una programmazione che risponda ai principi della Costituzione italiana che afferma non potersi l'attività economica privata svolgere in contrasto con la utilità sociale e che prevede il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle aziende. Una programmazione di questo tipo non può essere centralizzata nè fare perno soltanto sull'esecutivo, ma deve articolarsi sull'Ente regione e sugli altri enti locali e venire sottoposta ad un ampio controllo democratico.

La posizione italiana nel MEC è stato l'ultimo argomento trattato dall'oratore comunista. A questo proposito il compagno Tognoni ha affermato che i comunisti sono favorevoli alla totale internazionalizzazione del commercio ed ha chiesto quindi che il governo italiano assuma una precisa posizione a favore della Conferenza internazionale del commercio proposta a tutti i Paesi del mondo dalle nazioni del COMECON.

Il socialista onorevole CASTAGNO ha insistito sulla necessità di una programmazione che non sia «neutra» ma rivolta a combattere determinati concreti interessi e a risolvere certe strozzature ed ha sottolineato la esigenza che essa sia articolata democraticamente su scala regionale.

La Camera ha approvato infine a scrutinio segreto il bilancio della Difesa e quello del Commercio con l'estero.

Dichiarazione di Serri

Sempre troppi 15 mesi di «ferma»

A proposito della dibattuta questione della ferma militare, sulla quale si è intrattenuto anche il ministro Andreotti nella seduta di martedì scorso della Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio del ministero della Difesa, prospettando la riduzione della ferma a 15 mesi, il segretario nazionale della FGCI, compagno Rino Serri, interrogato da una agenzia di stampa ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' da sottolineare con soddisfazione il fatto che nel Parlamento italiano si sia determinata una maggioranza favorevole ad una riduzione della ferma militare.

«La gioventù italiana da tempo si batte unitariamente attorno a questa richiesta, e la FGCI in particolare ne ha sempre fatto un punto della sua battaglia per risolvere i problemi della gioventù, lo abbiamo fatto anche quando sentivamo levarsi le accuse di distruttori della patria, di agenti dello straniero, ecc. ecc.

«La proposta sulla quale ci si orienta per una riduzione a 15 mesi fa cadere nel ridicolo tutte queste "ragioni" di opposizione. Sembra inspiegabile tuttavia, su questa base, perchè non viene accolta la proposta delle sinistre per una riduzione a 12 mesi.

«Lo si comprende solo se si considera che il provvedimento, se ci sarà, non nasce da una diversa impostazione della politica governativa, ma solo da considerazioni di ordine tecnico. Rimane cioè aperto il problema di imporre una diversa linea di politica estera orientata verso la distensione e la collaborazione con tutti i popoli, sganciata dalle forze conservatrici e belliciste che impongono la loro linea in Europa e nel Patto Atlantico, attiva nell'azione per il disarmo.

«Ed è su questa base che si può e si deve stabilire un diverso orientamento della politica della difesa nazionale. In un quadro di tale genere si può e si deve arrivare ad una più netta riduzione del periodo di ferma, ad una profonda revisione dei criteri di selezione, in modo tale da conciliare la istruzione militare con le esigenze di lavoro, di studio, di carriera dei giovani e nello stesso tempo con le esigenze delle famiglie. Infine, bisogna affrontare il problema di una riforma dell'esercito che ne assicuri il carattere democratico, facendo sì che il giovane sotto le armi si formi nella volontà di pace, non "dimenticando chi e e chi è stato", ma partecipi, nell'adempimento dei suoi doveri e nel rispetto dei suoi diritti, alla vita democratica del paese. Su questa linea la FGCI continua la sua battaglia, convinta che essa corrisponda agli interessi del paese e delle esigenze ed aspirazioni della gioventù. E in questa direzione, a nostro parere devono andare al più presto il Parlamento ed il Governo».

34 morti sulla Varsavia-Vienna

Lo «Chopin Express» piomba su un rapido

VARSAVIA — Squadre di soccorso e vigili del fuoco fra i rottami del treno (Telefoto AP - «l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 10

34 morti e 53 feriti sono il tragico bilancio di una catastrofe ferroviaria accaduta la notte scorsa in una località di campagna circa 150 chilometri a sud della capitale polacca.

Poco dopo le 22, per il mancato funzionamento di uno scambio, i tre vagoni di coda di un treno proveniente da Katowice e diretto a Varsavia si sono staccati dal convoglio ed hanno infilato un binario parallelo a quello normale di corsa. Molto probabilmente lo scambio è scattato proprio quando una parte del treno lo stava superando e i tre vagoni di coda hanno infilato l'altro binario, compiendo i danni.

I tre vagoni hanno continuato per un certo tratto la loro corsa mentre i macchinisti mettevano in funzione il freno «rapido» per evitare una catastrofe. Ma era ormai troppo tardi. Lo «Chopin Express» della linea Varsavia-Praga, partito in ritardo dalla capitale, giungeva proprio in quel momento a cento all'ora su tre vagoni e li sollevava letteralmente in aria.

Lo scontro è avvenuto in piena campagna e il più vicino centro abitato distava alcuni chilometri. Ciò ha ritardato all'inizio l'arrivo dei soccorsi, i quali sono tuttavia entrati in azione in maniera massiccia. Le fotoelettriche dell'esercito, subito messe in funzione, hanno illuminato la scena della tragedia e consentito agli operai armati di fiamma ossidrica di tagliare le lamiere contorte sotto cui giacevano prigionieri decine di passeggeri.

Soldati, polizia e contadini accorsi dai villaggi hanno coadiuvato all'opera di soccorso, che è tuttora in corso. Due automotrici, partite da Varsavia, hanno caricato i feriti più gravi, trasportandoli velocemente agli ospedali.

Le vittime sarebbero state assai di più, se le vetture non fossero state di tipo moderno, a struttura d'acciaio resistente. «Altrimenti sarebbe stato un massacro», ha detto un ferroviere.

Franco Bertone

Precipita un aereo: 11 morti

BRNO, 10

Undici persone sono rimaste uccise e altre trentuno gravemente ferite in seguito alla caduta di un aereo di linea cecoslovacco, in volo sulla rotta Kosice-Praga.

Nuovo processo ai neo-nazisti

I sette giovani neonazisti che il 9 settembre dello scorso anno fecero esplodere a Roma e a Trento, alcuni fiaschi e bottiglie di benzina, sono tornati al banco degli imputati per il processo di appello.

La prima udienza, che si è celebrata ieri nell'aula della prima sezione della Corte d'Assise d'appello, è stata occupata dalla relazione, fatta dal giudice a latere dottor Alfredo D'Ottavio, degli interrogatori degli imputati, i quali si sono limitati a confermare le precedenti deposizioni, e da una richiesta di parziale rinnovazione del dibattimento, avanzata dall'avv. Eramanno Nicolussi. Al termine dell'udienza, il presidente, dottor Nicola D'Amario, ha rinviato il processo a questa mattina, riservandosi di decidere sull'istanza della difesa.

I sette imputati hanno mantenuto, anche ieri, il tono e il comportamento avuto in primo grado.

Gli interrogatori sono stati brevissimi. Il dottor D'Amario ha chiesto agli imputati se confermavano o non le dichiarazioni. Essi, come già detto, hanno risposto di sì. I primi tre (Wintersberger, Mauritz e Schach) vennero a Roma e depositarono bottiglie incendiarie in varie trattorie e alla stazione, provocando 6 esplosioni.

c'è un uomo a Trieste che ha qualcosa per voi

C'è un signore, in una città lontana, che ha qualcosa per voi
Una cosa che vi serve e che desiderate da tempo, ad un prezzo conveniente.. Ma voi non lo conoscete e lui non vi conosce.
Così non vi incontrerete mai.
Per fortuna c'è una risposta a questo problema: la pubblicità
Con la pubblicità voi orientate i vostri acquisti, e le industrie fanno conoscere i loro prodotti: vendono di più, producono di più, quindi a prezzi più bassi.
La pubblicità vi porta libertà di scelta, prodotti migliori e più convenienti.
E' una spinta costante per il benessere di tutti.

La pubblicità, forza viva del «miracolo economico»

Il rapido progresso dell'economia italiana — quello che il mondo chiama «miracolo» — è in gran parte dovuto al grande sviluppo dei consumi, favorito da una pubblicità sempre più diffusa e sempre migliore. La pubblicità stessa, il progresso economico, contribuisce al benessere di tutti.

settimana nazionale della Pubblicità

a cura della OTIPI

rassegna internazionale

Strauss e Kennedy

Il critico militare di « Der Spiegel » ha scritto un articolo particolarmente efficace, data la precisione e l'abbondanza dei particolari di cui è corredato, per spiegare la sostanza delle divergenze tra il ministro della guerra di Bonn, Strauss, e i dirigenti americani a proposito della strategia della Nato.

Secondo l'articolista, il quale basa le proprie affermazioni sui documenti militari del Patto atlantico, gli americani sarebbero tuttora orientati nel senso di organizzare le forze militari atlantiche in Europa secondo una strategia detta del « deterrente graduale ». Si tratterebbe, in sostanza, di prevedere il ricorso alle armi nucleari strategiche solo nel caso in cui non vi fosse altra possibilità di fermare una eventuale avanzata militare sovietica. L'adozione di una tale strategia comporterebbe che gli effettivi militari alleati di stanza nella Germania occidentale raggiungessero un determinato livello e, in questo quadro, che gli effettivi dell'esercito tedesco venissero portati a 750 mila uomini o almeno a 500 mila. Ciò venne del resto stabilito nel 1959 quando venne adottato il cosiddetto « piano MC 96 » che prevedeva anche la messa a disposizione degli alleati europei dell'America di missili a media gittata del tipo « Polaris » con un raggio d'azione di 2 mila chilometri attualmente portato a 3 mila.

Strauss si batte invece per una strategia fondata sull'uso immediato e massiccio delle armi nucleari strategiche e arriva anzi addirittura a sostenere la necessità di un attacco preventivo nel caso « una aggressione sovietica fosse ritenuta imminente ». In altri termini Strauss sostiene che le forze atlantiche in Europa dovrebbero scatenare la guerra nucleare prima ancora di trovarsi in presenza di una « aggressione sovietica ». E per far prevalere tale principio strategico, egli rifiuta di portare gli effettivi della Bundeswehr alla cifra prevista dal « piano MC 96 ».

E' perfettamente superfluo, ci sembra, sottolineare il significato di un tale contrasto, che non si situa certo nel quadro di uno sforzo atlantico per contribuire a portare l'umanità fuori dalla prospettiva di uno scontro catastrofico. Giova però sottolineare ancora una volta che sarebbe profondamente ingenuo ritenere che la concezione strategica americana sia « pacifista » e quella tedesca « guerrafondaia ». Il problema non è questo, ma quello del potere di decidere il momento in cui scatenare un eventuale conflitto est-ovest e il tipo di armi da adoperare. Siamo, cioè, sempre all'interno di una certa logica, che è la logica atlantica. Ed entro questo ambito si tratta di stabilire se debbano essere gli americani i soli arbitri della decisione di scatenare la guerra e di adoperare certi tipi di armi oppure se essi debbano dividere tale potere con i loro alleati e in particolare con la Germania occidentale che è stato ed è tuttora il paese cardine della politica europea degli Stati Uniti.

E' certamente difficile prevedere come il conflitto tedesco-americano sulla strategia atlantica si risolverà. Certo, vi sarebbe un mezzo assai efficace per gli americani non solo di ridurre alla ragione Strauss ma anche di risolvere una volta per tutte i problemi connessi alla strategia atlantica: quello di impegnarsi seriamente in una serie di accordi est-ovest in Europa e altrove. Solo così il peso della Germania di Bonn in seno allo schieramento occidentale verrebbe ridotto alle sue giuste proporzioni e contemporaneamente comincerebbe a non avere più senso la stessa strategia militare atlantica.

a. j.

Washington

Una grave crisi per Berlino prevista da Robert Kennedy

Esplosione atmosferica USA

WASHINGTON, 10

La commissione americana per l'energia atomica ha reso noto oggi di avere in programma per domenica o lunedì prossimi, nell'area dell'isola Johnston (l'isola del Pacifico su cui venne fatta esplodere in luglio la prima bomba atmosferica USA) una esplosione sperimentale nucleare ad alta quota di potenza « submegatonica », vale a dire inferiore a quella di un milione di tonnellate di tritolo. Un comunicato della commissione precisa che l'esplosione avrà luogo fra le 21,30 di domenica 14 ottobre e le 2,30 di lunedì 15 ottobre, tempo medio delle Haway, compatibilmente con le condizioni metereologiche

WASHINGTON, 10

Una pericolosa campagna è in corso negli Stati Uniti per creare un'atmosfera esplosiva attorno alla questione di Berlino. In questa campagna si è inserito oggi il fratello del presidente degli Stati Uniti e ministro della giustizia Robert Kennedy affermando che « è possibile che nelle prossime settimane ci sia da fronteggiare una grave crisi a Berlino » ma che « la potenza militare degli Stati Uniti è aumentata e che noi guardiamo a questa eventuale crisi con un senso di fiducia ».

Anche la commissione del senato per gli affari esteri ha votato una risoluzione già approvata dalla Camera in cui si afferma che gli Stati Uniti sono pronti a ricorrere a « qualunque mezzo » a Berlino.

Il ministero delle forze armate cubane ha annunciato che ieri mattina alle 9 locali un apparecchio militare americano ha lanciato nove razzi in prossimità del villaggio di Mattabayo, nella provincia d'Oriente.

A sua volta il primo ministro Fidel Castro ha fermamente respinto l'invito degli Stati Uniti (formulato da Stevenson) di rompere i legami attualmente esistenti tra Cuba e l'URSS, come condizione per l'avvio dei negoziati proposti dal governo dell'Avana per giungere ad una soluzione della vertenza tra i due paesi. Parlando in occasione del ritorno da New York del presidente Dorticos, che ha partecipato ai lavori dell'ONU, Castro ha detto tra l'altro: « un'invasione yankee imporrebbe al nostro popolo immensi sacrifici. Scorrerebbero fiumi di sangue. Noi non rinunceremo all'appoggio che potrebbe voler dire evitare questo spargimento di sangue ».

L'isterismo antisovietico e anticubano negli Stati Uniti è giunto a tal punto da provocare perfino le proteste del New York Times. In un editoriale, il giornale critica « la azione unilaterale » del sindacato dei lavoratori portuali (che ha annunciato il boicottaggio di tutte le navi che commerciano con l'Unione Sovietica), definendola « irresponsabile e presuntuosa ».

Del resto la politica statunitense verso Cuba provoca sempre più larghe proteste in tutto il mondo. A Londra un gruppo di autorevoli personalità della cultura e dell'arte hanno inviato una lettera al Times (che il giornale pubblica oggi) nella quale si ammonisce che una aggressione contro Cuba provocherebbe una « grave crisi internazionale ».

Tra i firmatari figurano i commediografi Osborne, Arnold Wesker, William Hall e Robert Bolt, gli scrittori John Priestley, Paul Johnson, Richard Hoggart, Penelope Gilliat, Philip Toynbee, il regista e attore George Devine, i poeti Christopher Loque e Louis Macneise.

Da Londra viene segnalata una nuova iniziativa inglese sul problema di Berlino. Per bocca di un suo portavoce il Foreign Office ha riaffermato stasera la sua opposizione a qualsiasi iniziativa alleata intesa ad annettere Berlino Ovest alla Germania. Una prospettiva del genere sarebbe oggetto di discussioni non ufficiali, attualmente in corso tra alcuni responsabili occidentali.

All'ONU il delegato americano Stevenson ha ripetuto oggi la ben nota proposta occidentale di interdire senza controlli le esplosioni atmosferiche affermando che « dopo tutto mezza pagnotta è meglio di niente » e che ove questa proposta venisse accolta si potrebbe impedire il 90 per cento degli esperimenti. Alla proposta di Stevenson ha replicato il vice ministro degli esteri sovietico Valerian Zorin che ha messo in luce come il piano americano della « mezza pagnotta » serve solo a rendere possibili la prosecuzione degli esperimenti atomici USA nel Pacifico. E' noto, infatti, che gli Stati Uniti contano di effettuare una esplosione ad alta quota sul Pacifico domenica o lunedì prossimi.

Venezuela

Betancourt scatena violente repressioni

Centinaia di arresti operati dalla polizia

CARACAS, 10

A 24 ore di distanza dalla proclamazione dello stato d'assedio e dalla sospensione delle garanzie costituzionali, le prigioni di Caracas rigurgitano di centinaia di arrestati politici che si sono aggiunti alle migliaia che da mesi, se non da anni, attendono un processo o, almeno, un chiarimento sul loro destino. Secondo le cifre fornite dalla polizia, gli arresti effettuati nelle ultime ore nella sola Caracas sarebbero 350.

La proclamazione dello stato d'assedio decisa l'altro ieri dal presidente Romulo Betancourt non ha fatto che dare una veste giuridica al clima di soprusi, di illegalità e di sostanziale dittatura con la quale Betancourt esercita il suo potere, in minoranza nel parlamento e completamente isolato dalle masse popolari. Eppure quando, quattro anni fa, si tennero le elezioni, l'attuale presidente non solo raccolse una larga maggioranza di suffragi, intorno alla sua persona, ma il suo partito raccolse la maggioranza dei seggi sia alla Camera che al Senato. Erano le prime elezioni che si tenevano dopo la caduta del dittatore Perez Jimenez. Il partito di Betancourt, *l'Azione democratica*, si presentò all'elettorato con un largo programma di riforme che, se attuate, avrebbero finalmente aperto anche per il Venezuela la strada del progresso economico e sociale. Prevedeva: riforma agraria, nazionalizzazione delle ricchezze del sottosuolo (petrolio), lotta contro l'imperialismo e rispetto delle regole democratiche, eliminando la corruzione riformando le strutture amministrative dello Stato.

A pochi mesi dalle elezioni apparve chiara la scelta che Betancourt aveva preferito fare. La riforma agraria, tanto sbandierata, fu appena iniziata e poi in pratica troncata. La conseguenza fu una prima scissione nel partito del presidente la cui ala sinistra diede vita al MIR, movimento della sinistra rivoluzionaria. I monopoli del petrolio non furono neppure toccati ed anzi ottennero dal governo il rinnovo delle concessioni sino al 1983. Da notare che, con sette milioni di abitanti, il Venezuela produce da 120 a 140 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Basterebbe dividere i redditi del petrolio tra tutti i cittadini per assicurare ad ognuno una vita civile ed umana.

Tutto ciò, naturalmente, non poteva non suscitare la più vasta opposizione popolare, opposizione che si è estesa anche in alcuni settori dell'esercito (rivolte di Carupano del 14 maggio, e di Puerto Cabello del 2 giugno di quest'anno). La reazione di Betancourt è stata quella classica dei dittatori: messa al bando del partito comunista e del MIR, arresti in massa, torture e violenze contro i lavoratori. Si è creata così una situazione di guerra civile permanente, mentre le prime bande di partigiani hanno cominciato ad operare sulle zone montagnose.

Altre ali di *Azione democratica* si staccavano intanto da Betancourt ed alla fine, come abbiamo detto, il presidente si è trovato in minoranza anche in parlamento. A questo punto è chiaro che solo il rovesciamento di Betancourt, il ripristino della legalità democratica e l'attuazione delle riforme non realizzate potranno aprire al Venezuela quella strada di progresso invano promessa quattro anni fa dall'attuale presidente dittatore.

Reparti cinesi attaccati dagli indiani

PECHINO, 10.

L'agenzia di notizie *Nuova Cina* riferisce che truppe indiane hanno attaccato guardie di frontiera cinesi nel Tibet meridionale, provocando undici vittime. L'agenzia aggiunge che le guardie di frontiera cinesi, dislocate nei pressi di Cihtung, sono state costrette a reagire e che gli scontri, cominciati ieri mattina, sono ancora in corso. Le truppe indiane — aggiunge *Nuova Cina* — si infiltrano con propositi aggressivi nella zona di Chedong a nord della « cosiddetta linea MacMahon », nel settore orientale della frontiera cino-indiana e varcano il fiume Kechilang.

Ondata di arresti in Portogallo

LISBONA, 10.

La polizia portoghese annuncia l'arresto del pittore Nikias Skapinakis, accusato di svolgere attività contro la sicurezza dello Stato. Secondo il comunicato Scapinakis sarebbe membro del partito comunista e uno degli organizzatori delle giunte d'azione patriottica.

D'altra parte il comunicato afferma che dieci persone detenute dalla polizia « agitatori comunisti » sono state arrestate sotto l'accusa di « comunisti che stavano preparando manifestazioni di carattere sovversivo » per il 5 ottobre, anniversario della instaurazione della Repubblica in Portogallo. L'annuncio è dato da un comunicato ufficiale secondo cui la polizia politica del dittatore Salazar avrebbe anche sequestrato dei manifesti.

Arrestato il successore di Lumumba

LEOPOLDVILLE, 10.

Christophe Gbenye, successore di Patrice Lumumba alla guida del « movimento nazionale congolese-lumumbista » e esponente dell'opposizione parlamentare nel governo Adula, è stato arrestato questa mattina a Leopoldville dalla polizia congolese mentre scendeva da un aereo che lo riconduceva in patria dagli Stati Uniti, dove aveva soggiornato diverse settimane.

Dando la notizia alla stampa questa mattina, Thomas Mukwidi, deputato dell'opposizione, ha rivelato che Gbenye non è la prima personalità nazionalista ad essere molestata dalla polizia congolese. Altri deputati sarebbero stati arrestati nei giorni scorsi. Si tratterebbe di una « manovra di intimidazione del governo alla vigilia della riapertura del Parlamento » contro i parlamentari ostili al governo Adula.

Francia

Elezioni generali il 18 e 25 novembre

Alza bandiera algerina all'ONU

NEW YORK — Si è svolto alle Nazioni Unite il primo alza bandiera dei colori algerini dopo l'ingresso della Algeria all'ONU. Alla significativa cerimonia hanno assistito tra l'altro il segretario generale dell'ONU U Thant (il terzo da sinistra) **e Ben Bella** (il quinto da sinistra).

Nuovo attacco di Monnerville al governo autoritario e al gen. De Gaulle

PARIGI, 10

Le elezioni generali in Francia saranno tenute il 18 e il 25 novembre. (Come si sa, la legge elettorale attualmente in vigore in Francia stabilisce due ballottaggi: un deputato per essere eletto deve ottenere più del 50 per cento dei voti al primo turno elettorale; al secondo turno basta la maggioranza semplice. Al secondo turno è consentito ai candidati che lo vogliano di ritirarsi dalla competizione per far affluire su altri competitori i propri voti. Ciò permette allo schieramento dei partiti borghesi di bloccare su particolari candidati e di poter eventualmente battere anche quei candidati comunisti che abbiano avuto, al primo turno, più voti di tutti gli altri competitori).

La previsione che il primo turno elettorale avrebbe potuto svolgersi in coincidenza del referendum per la revisione della Costituzione (fissato per il 28 ottobre) è stata così smentita. Ha avuto la meglio il punto di vista del vecchio generale, che conta di riscuotere il *massivo* sì che ad ogni referendum reclama dal popolo francese.

Tuttavia la situazione non è tanto piana per il presidente e per il governo gollista. Oggi il conflitto fra governo e Parlamento si è arricchito di un episodio significativo. Il presidente del Senato, Gaston Monnerville, prendendo la parola per ringraziare i senatori che lo hanno rieletto alla importante carica, ha rinnovato i suoi attacchi al potere gollista per la decisione di attuare il referendum, ed ha accusato il governo di violazione della Costituzione. Subito dopo un senatore ha proposto che il discorso di Monnerville sia stampato e inviato a tutti i sindaci per essere affisso agli albi municipali. La proposta è stata accolta per acclamazione. Il primo ministro Pompidou ha però fatto sapere che egli non intende assumersi l'incarico della distribuzione del discorso, nonostante che ciò sia stabilito dall'art. 35 dello statuto senatoriale ed abbia precedenti nella diffusione di discorsi di De Gaulle. I senatori possono, ha detto ipocritamente Pompidou, spedire essi direttamente ai sindaci il discorso di Monnerville, e i sindaci possono, se lo vogliono, affiggerlo agli albi. La conclusione sarà che il documento non arriverà in tutta la Francia come il voto del Senato ha invece deciso.

Un altro elemento di conflitto, peraltro indicativo della natura autoritaria del governo che grava attualmente sulla Francia, è dato da una dichiarazione fatta stamattina dal ministro della informazione Christian Fouchet, nel corso della preannunciata conferenza stampa. Fouchet ha detto che gli incarichi attuali del governo — rovesciato dalla mozione di censura — non sono affatto limitati al disbrigo degli affari correnti. Nonostante sia un governo senza la fiducia degli organi legislativi e del paese, Fouchet ha rivendicato per esso poteri non limitati.

Gran Bretagna

Ministro cinese invitato a Londra

Saranno discussi i rapporti commerciali tra i due paesi - Oggi battaglia sul MEC al Congresso conservatore

LONDRA, 10

La prima giornata al XX congresso annuale del partito conservatore che si è aperto stamani a Llandudno nel Galles presenti 4500 delegati e di quasi tutti i membri del governo, è stata occupata da un discorso del cancelliere dello scacchiere, Reginald Maudling. Questi, illustrando la situazione finanziaria e economica del paese, ha chiesto praticamente agli operai di finanziare il risanamento della industria britannica, rinunciando alle loro rivendicazioni. A sua volta il predecessore di Maudling, Selwyn Lloyd, ha esaltato la politica di blocco dei salari. Prima e dopo il discorso di Lloyd, si sono sentite varie voci di critica nei confronti della politica economica del governo ed in particolare quella del probabile candidato alle elezioni parlamentari a Lewisham, John Hunt, che ha invitato il cancelliere dello scacchiere ad una politica più coraggiosa e meno timida di espansione economica « E' assolutamente necessario — ha detto — incoraggiare la iniziativa e restituire la fiducia nell'espansione. A mio parere la politica di Maudling è stata troppo timida ».

Domani avrà inizio il dibattito sul Mercato comune, dibattito che si prevede assai animato in quanto una forte corrente del partito conservatore osteggia l'adesione eventuale della Gran Bretagna al MEC. E' atteso anche un discorso del primo ministro. E' stato distribuito un opuscolo secondo cui le tasse diminuiranno se la Gran Bretagna aderirà al MEC.

Si è appreso oggi che il vice ministro del commercio cinese, Lu Hu Ciang, è stato invitato a Londra per la fine del mese prossimo, come ospite del governo britannico. Lu ha in programma una serie di colloqui con alti esponenti dell'industria, del commercio e della finanza. Questa visita, secondo gli osservatori londinesi, rientrerebbe nell'azione intrapresa dal governo inglese per estendere gli scambi commerciali con la Cina. Gli esportatori inglesi si sarebbero prefissi di superare notevolmente il volume delle esportazioni raggiunto nel 1960 (157 milioni di dollari). Secondo gli stessi osservatori Londra avrebbe anche l'intenzione di migliorare le sue relazioni politiche con la Cina, ma in realtà non si nota alcun cambiamento nella politica sinora condotta da Londra sulla questione di fondo dell'ingresso della Cina all'ONU. Soggiorna attualmente a Pechino l'ex rappresentante inglese alla conferenza per il Laos, Mc Donald, ospite del ministro degli esteri Cen Yi.

Scontri alla frontiera algero-marocchina?

ALGERI, 10 — Secondo voci non confermate ier, mattina violenti scontri si sarebbero verificati tra elementi dello esercito nazionale popolare algerino e gruppi di tribù « Reguibat » legate al Marocco, nella regione di Tindouf (Sahara occidentale), non lontano dal confine algero-marocchino. Da entrambe le parti si lamenterebbero vittime. All'inizio del pomeriggio la calma sarebbe stata ristabilita.

DALLA PRIMA

Concilio

nale Agagianian); per la sacra liturgia (cardinale Larraona); per i seminari, gli studi e le scuole cattoliche (cardinale Pizzardo); per lo apostolato dei laici, la stampa e lo spettacolo (cardinale Cento). Ci saranno inoltre il segretario per le questioni straordinarie, quello per la unione dei cristiani, quello amministrativo e la commissione tecnico-organizzativa. Del consiglio di presidenza del « Vaticano II » fanno, infine, parte il cardinale Tisserant, il vescovo di Lilla, Achille Lienart, il patriarca di Antiochia, Ignazio Gabriele Tappouni, l'arcivescovo di Sydney, Normanno Tommaso Gilroy, l'arcivescovo di New York, Francesco Spellman, l'arcivescovo di Toledo, Enrico Pla y Deniel, l'arcivescovo di Köln, Giuseppe Frings, l'arcivescovo di Palermo, Ernesto Ruffini, l'arcivescovo di Buenos Aires, Antonio Caggiano, e l'arcivescovo di Utrecht, Bernardo Giovanni Alfrink.

Nelle commissioni conciliari, verranno esaminati, divisi per argomento, i 69 « schemi » preparati dalle commissioni preparatorie del Concilio: durante tali discussioni, è permesso l'uso delle « lingue volgari ». Il latino è invece obbligatorio nelle congregazioni generali, alle quali parteciperanno tutti i « padri », per esaminare e dibattere i vari testi e da essi giungere a una formulazione definitiva. L'approvazione ufficiale verrà con la votazione nelle sessioni pubbliche e dovrà essere sanzionata dal papa. Il sistema di votazione è quello comunemente in uso: sì (placet) o no (non placet); la maggioranza necessaria prescritta è di due terzi.

Il Concilio appare dunque un'assise perfettamente in linea con le regole della democrazia e rispettosa del parere dei singoli. La realtà è, invece, sensibilmente diversa. Tutto è nelle mani del papa, che è comunque e sempre al di sopra del suo parlamento. A lui, infatti, è spettata la scelta degli « argomenti » da includere nelle trattazioni della commissione antipreparatoria, presieduta dall'allora segretario di Stato cardinale Tardini. Da lui è venuta l'approvazione vincolante per le decisioni delle commissioni preparatorie. A lui, in ultimo, è devoluto il potere di respingere o accettare, senza vincolo alcuno, le decisioni dei « padri conciliari »: e quindi di renderle o meno leggi della Chiesa cattolica.

E', come si vede, un controllo a diversi stadi, al quale è impossibile sfuggire: come del resto è impossibile sfuggire, per i vescovi venuti da altre nazioni e con ben diverse esperienze, all'autorità e alle influenti correnti dei cardinali di Curia, tesi in buona parte a difendere i propri privilegi di amministratori della fede, di governanti vaticani e di ispiratori dell'ideologia politica della Chiesa nel mondo.

Fino a questa sera, sono giunti a Roma oltre duemila « padri conciliari »: almeno altri 500 sono attesi nel corso della notte, fra i quali i rappresentanti del clero cecoslovacco e il vescovo lituano Petras Mazelis, vescovo titolare di Celenderi e amministratore apostolico di Telsiai. Fra gli ultimi arrivati, è il cardinale americano Francis Spellman, reduce da un attentato e dal Times descritto come un prelato dallo spiccato senso degli affari. Gli « osservatori delegati » delle religioni cristiane non cattoliche sono 28. Secondo informazioni non ufficiali la Chiesa ortodossa russa avrebbe deciso di inviare a Roma due suoi rappresentanti. Altre fonti affermano che i due osservatori sarebbero già partiti da Mosca. Stamani dovrebbe essere diramato un comunicato in proposito.

Ad Istambul, il Sinodo della chiesa greco-ortodossa ha invece deciso di non inviare nessun suo delegato al « Vaticano II ». Le nazioni rappresentate da una missione straordinaria alla solenne cerimonia inaugurale di domani sono 85: la delegazione italiana sarà guidata dal presidente del Consiglio, on. Fanfani, dal ministro degli Esteri, sen. Piccioni, e dall'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Migone. Come il capo del governo anche il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, ha inviato per l'occasione un messaggio al Papa.

Via della Conciliazione e piazza San Pietro hanno subito un deciso lavoro di toeletta e sono state illuminate a giorno. Tutti gli edifici pubblici di Roma sono imbandierati. Il questore in persona dirige l'ordine pubblico: lo schieramento di carabinieri e polizia sarà imponente: centinaia di agenti e di militari sono stati fatti affluire intorno alla cinta leonina da altre città. L'Osservatore romano è uscito in edizione straordinaria, a venti pagine.

l'editoriale

strutture ecclesiastiche che non sulla capacità di espansione e di successo del movimento comunista.

IL MARXISMO è una concezione della realtà e dei suoi processi che non ha e non può avere nulla a che vedere con l'interpretazione religiosa della vita. Ma il marxismo, che è una corrente viva di pensiero e di azione, accetta come valido il principio che la coscienza religiosa delle masse, al di sopra del peso oscurantistico imposto dai ceti sfruttatori sugli uomini alienati da ogni concreta libertà economica e spirituale, non è di per sé in contrasto con i più arditi progetti di rinnovamento radicale della società. Questo principio è esposto con la più grande chiarezza nelle *Tesi* che i comunisti italiani stanno discutendo in vista del loro prossimo X Congresso. Il rispetto dei « diritti religiosi in una nuova società » troverà la sua contropartita storica nell'abbandono da parte della Chiesa di ogni pregiudiziale politica, nella separazione dei due poteri, nella possibilità di intesa e di collaborazione per la tutela dei massimi beni dell'umanità: la pace, la dignità della persona umana, l'elevamento materiale e morale di tutti gli abitanti della terra, la lotta contro la miseria, la fame e l'ignoranza?

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330. RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia; Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

IMPIEGATI ET OPERAI DIPENDENTI amministrazioni pubbliche - private otterranno immediata sovvenzione rivolgendosi CIS Castelfidardo 81/A (462.560).

7) OCCASIONI L. 50

A.A.A. ATTENZIONE!!! ORO! ORO! ORO! 18 KARATI QUALSIASI OGGETTO scelto e pesato dal Cliente L. 600 il GRAMMO, solo da « DI TULLIO » VIA DEI SERPENTI 31 (Autobus M) Tel. 46.24.02

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo SCHIAVONE - Montebello 88 (480 370).

NON COMPRATE: Mobili - Specchiere - Tappeti - Servizi: Piatti, Bicchieri, Posate, Cristallerie - Porcellane - Quadri - Lampadari, eccetera; senza prima visitare: VIA PALERMO 65 - Troverete tutto!!! Prezzi bassissimi!!!

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877 365

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. (A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956